

CITTA' DI SERRAVALLE SCRIVIA
Provincia di Alessandria

L'Assessore delegato all'Urbanistica
Antonio Molinari

Il Segretario
Dott. Carmelo Genovese

Il Responsabile del procedimento
Geom. Luciano Camera

PIANO DI QUALIFICAZIONE EDILIZIA
E DI ARREDO URBANO DEL CENTRO STORICO

Approvato con Delibera di C.C. n. del

Arch. Rosanna Carrea
Via Novi, 70 – Basaluzzo (Al)

Collaboratori:
Arch. Tiziana Zuccarino
Arch. Marta Favagrossa

sommario:

**PIANO DI QUALIFICAZIONE EDILIZIA E DI ARREDO
URBANO DEL CENTRO STORICO DI SERRAVALLE
SCRIVIA**

0.0. ambito di applicazione.....p. 01

TITOLO 1:

- ASPETTO ESTERNO DELLE APERTURE.

1.1. Vetrine.....p. 02
1.2. Ingressi pedonali.....p. 11
1.3. Ingressi androni carrari.....p. 18
1.4. Ingressi box autop. 25
1.5. Finestre e porte-finestra.....p. 31
1.6. Loggiati.....p. 37

TITOLO 2:

- ASPETTO ESTERNO DELLE FINITURE.

2.1. Intonaco esterno.....p. 42
2.2. Zoccolatura.....p. 43
2.3. Davanzali.....p. 46
2.4. Terrazzi.....p. 49
2.5. Balconi.....p. 52
2.6. Elementi di qualificazione architettonica.....p. 56
2.7. Arredi di interesse storico artistico.....p. 57
2.8. Qualificazione cromatica dei prospetti.....p. 58

TITOLO 3:

**- ALLESTIMENTO ESTERNO O FORTEMENTE
PERCETTIBILE ALL'ESTERNO**

3.1. Insegne.....p. 64
3.2. Fari.....p. 73
3.3. Sistemi espositivi esterni.....p. 75
3.4. Bacheche.....p. 76
3.5. Tende da sole e frangisole.....p. 78
3.6. Targhe.....p. 80
3.7. Addobbi e piantumazioni.....p. 82

TITOLO 4:

- INTERVENTI SUL SUOLO

4.1.	Pavimentazione di spazi pubblici.....p.	84
4.2.	Pavimentazione di spazi privati.....p.	126
4.3.	Aree verde privato.....p.	127
4.4.	Edicole.....p.	129
4.5.	Chioschi.....p.	131
4.6.	Contenitori per piantumazione di verde Pubblico.....p.	133

TITOLO 5:

- ELEMENTI DI SERVIZIO URBANO

5.1.	Raccoglitori per piccoli rifiuti.....p.	135
5.2.	Panchine.....p.	137
5.3.	Cassette per contatori Gas ed Enel.....p.	139
5.4.	Numeri civicip.	141
5.5.	Targhe viarie.....p.	143

TITOLO 6:

- INTERVENTI SULLE COPERTURE

6.1.	Manti di copertura.....p.	145
6.2.	Lucernari.....p.	152
6.3.	Abbaini.....p.	158
6.4.	Cornicioni e linee di gronda.....p.	161
6.5.	Comignoli.....p.	169
6.6.	Canne fumarie.....p.	175
6.7.	Altane.....p.	179
6.8.	Pluviali, Canali di gronda e scossaline.....p.	181

ALLEGATI:

Allegato 1	Planimetria delle pavimentazioni consigliate nel Centro Storico di Serravalle Scrivia
------------	---

0.0 AMBITO DI APPLICAZIONE

.....

01

L'ambito di applicazione della presente normativa è il centro storico di Serravalle Scrivia. Per centro storico deve intendersi l'area urbana rappresentata sulla tavola n° 4 del Piano Regolatore Generale Comunale in vigore.

TITOLO 1:

- ASPETTO ESTERNO DELLE APERTURE.

- 1.1 vetrine
- 1.2 ingressi pedonali
- 1.3 ingressi androni carrai
- 1.4 ingressi box auto
- 1.5 finestre e porte-finestra
- 1.6 loggiati

1.1 VETRINE

.....
1.1.1 Definizioni

02

Le vetrine sono spazi espositivi legati ad una attività; gli elementi componenti (parti strutturali ed elementi decorativi) sono vincolati al rispetto della facciata degli edifici e non devono interferire con essa né impedirne la leggibilità.

1.1 VETRINE

1.1.2 *Crietri compositivi*

03

Il disegno delle vetrine dovrà essere adeguato alle aperture e rispettarne le linee, ingombri, allineamenti e forme. Nel caso di aperture ad arco i traversi orizzontali della vetrina dovranno rispettare la linea di imposta dell'arco. Qualora il rispetto di tale linea non consentisse un'altezza della porta o della vetrina stessa di ml. 2,00 dovranno prevedersi soluzioni che non evidenzino alcuna linea. Stessi criteri sono da adottarsi in tutte le soluzioni analoghe in presenza di architravi in piano o comunque caratterizzati da precise linee ideali e/o strutturali.

La struttura della vetrina dovrà evidenziare la propria autonomia dal taglio dell'apertura in modo da non modificare il disegno architettonico della facciata; i piedritti e l'architrave superiore, devono essere lasciati totalmente in vista, escludendo qualsiasi contaminazione. Non sono consentite soluzioni che prevedono vetrine o parti strutturali di esse aggettanti verso l'esterno del filo del fabbricato ed il piano di posizionamento delle vetrine dovrà essere arretrato rispetto al piano di prospetto della facciata di almeno cm. 10. In presenza di aperture di vetrine che abbiano subito alterazioni o modifiche rispetto alla situazione originaria di facciata e comunque ogni qualvolta in cui elementi aggiuntivi o mancanti deturpino l'aspetto della facciata sia nel caso di rifacimento della vetrina che della porta vetrina è fatto obbligo del ripristino. Ciò dicasi anche per materiali attualmente impiegati e non ammessi dalle presenti norme che dovranno essere sostituiti con quelli consentiti.

Non è consentito aprire nuove vetrine o allargare le aperture esistenti su parti di intonaco affrescato o in presenza di elementi decorativi in pietra.

1.1 VETRINE

..... *1.1.2 Criteri compositivi*

04

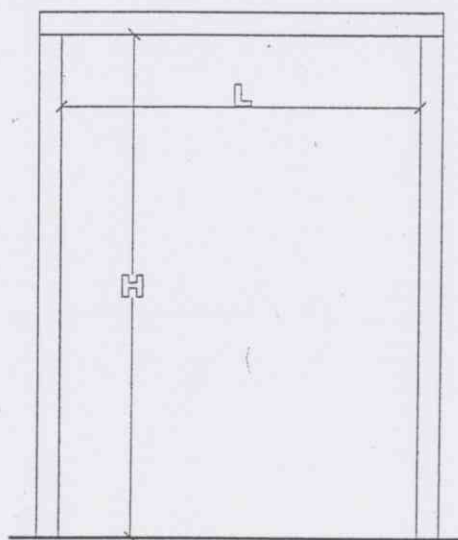
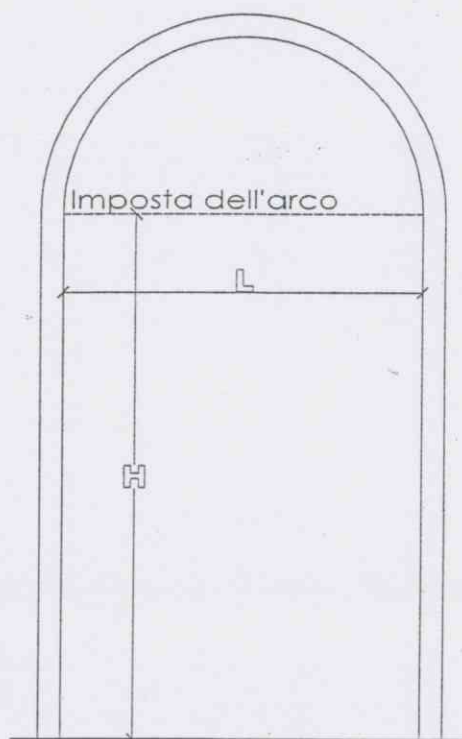
Nel caso di nuovi vani vetrina o nel caso di ampliamento, qualora ciò sia ammissibile dalle presenti norme, la larghezza del vano vetrina non dovrà essere superiore al 90% dell'altezza del vano stesso. Non sono consentite altezze superiori a m. 3,00. Per le aperture ad arco la altezza va misurata sulla linea di imposta dell'arco.

Nel caso di apertura di nuovi vani vetrina sono consentiti profili ad architrave, ad arco a tutto sesto, ad arco a tre centri, ad arco ribassato.

1.1 VETRINE

1.1.2 Criteri compositivi

05



$$L \text{ max} = 90\% H$$

$$H \text{ max} = \text{ml.3.00}$$

1.1 VETRINE

1.1.3 Materiali

06

Nella realizzazione delle vetrine o parti di esse non potranno essere utilizzati materiali riflettenti, laminati metallici non verniciati, acciaio lucido e satinato, vetro a specchio, alluminio non verniciato.

Relativamente alle soglie e pavimentazioni di vani per arretramenti di porte di ingresso e antinegozio in generale non dovranno porsi in opera materiali a superficie lucida, legno naturale, piastrelle, ceramiche, materiali lapidei lucidati, superfici riflettenti, laminati metallici e plastici in genere.

Esemplificazione di alcuni materiali consentiti:

- | | | |
|------------------------------------|---|--|
| montanti | : | - alluminio verniciato |
| | | - metallo verniciato |
| | | - legno mordezzato |
| | | - legno verniciato |
| | | - legno naturale |
| soglie | : | - materiali lapidei non lucidati |
| | | - battuto di cemento |
| | | - ecc. |
| pavimenti
vani antine-
gozio | : | - materiali lapidei non lucidati in appezzatura regolare |
| | | - cotto |
| | | - rivestimento in fibre naturali (cocco) |
| | | - ecc. |

1.1 VETRINE

1.1.4 Incorniciature delle aperture

07

Per le nuove realizzazioni di incorniciature delle vetrine sono previsti i seguenti materiali: arenaria, serizzo ed altri materiali lapidei documentati nella tradizione costruttiva locale antica, non sono ammesse superfici levigate o lucidate; la scelta del materiale da utilizzare condizionata dalla preesistenza nell'edificio di materiali adeguati il cui uso è consentito dalle presenti norme. Come criterio generale i nuovi manufatti devono adeguarsi a quelli usati nelle adiacenze o presenti nello stesso prospetto sia per forma che per dimensione. In particolare per la forma non è consentito introdurre elementi e sistemi decorativi in contrasto e in dissonanza con quelli esistenti nel centro storico; nelle aperture ad architrave è consentito distinguere nel piedritto il basamento dell'elevato, ma non è ammesso creare altre forme di sovrapposizione o di incastro; nelle aperture ad arco a tutto sesto non sono consentite cornici a conci, è invece ammesso sottolineare la chiave dell'arco e l'appoggio dell'arco con elementi speciali.

Nel caso di aperture ad arco a tre centri oppure nel caso di arco ribassato i profili vanno semplicemente intonacati.

Per quanto riguarda la larghezza delle cornici di nuova esecuzione, in prospetto essa non può superare la larghezza di cm. 25 ed essere inferiore di cm. 20.

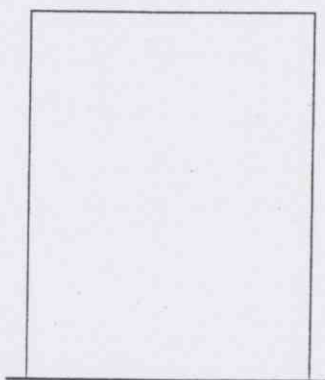
Quando nelle adiacenze dell'intervento fossero documentati esempi di antica esecuzione con dimensioni differenti a quanto stabilito è consentito derogare questa dimensione per adottare quella documentata.

E' anche consentito riquadrare il vano delle vetrine con superficie semplicemente intonacata che dovrà essere trattata in armonia con l'apparato decorativo di facciata.

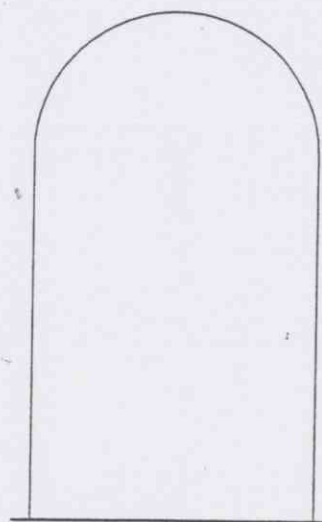
1.1 VETRINE

1.1.4 Incorniciature delle aperture

08

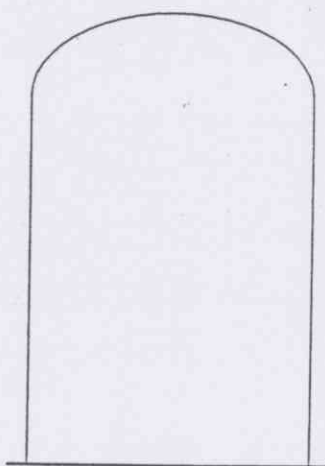


ARCHITRAVE

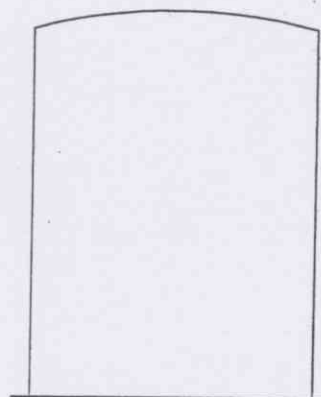


TUTTOSESTO

Con o senza cornice



TRE CENTRI



RIBASSATO

senza cornice

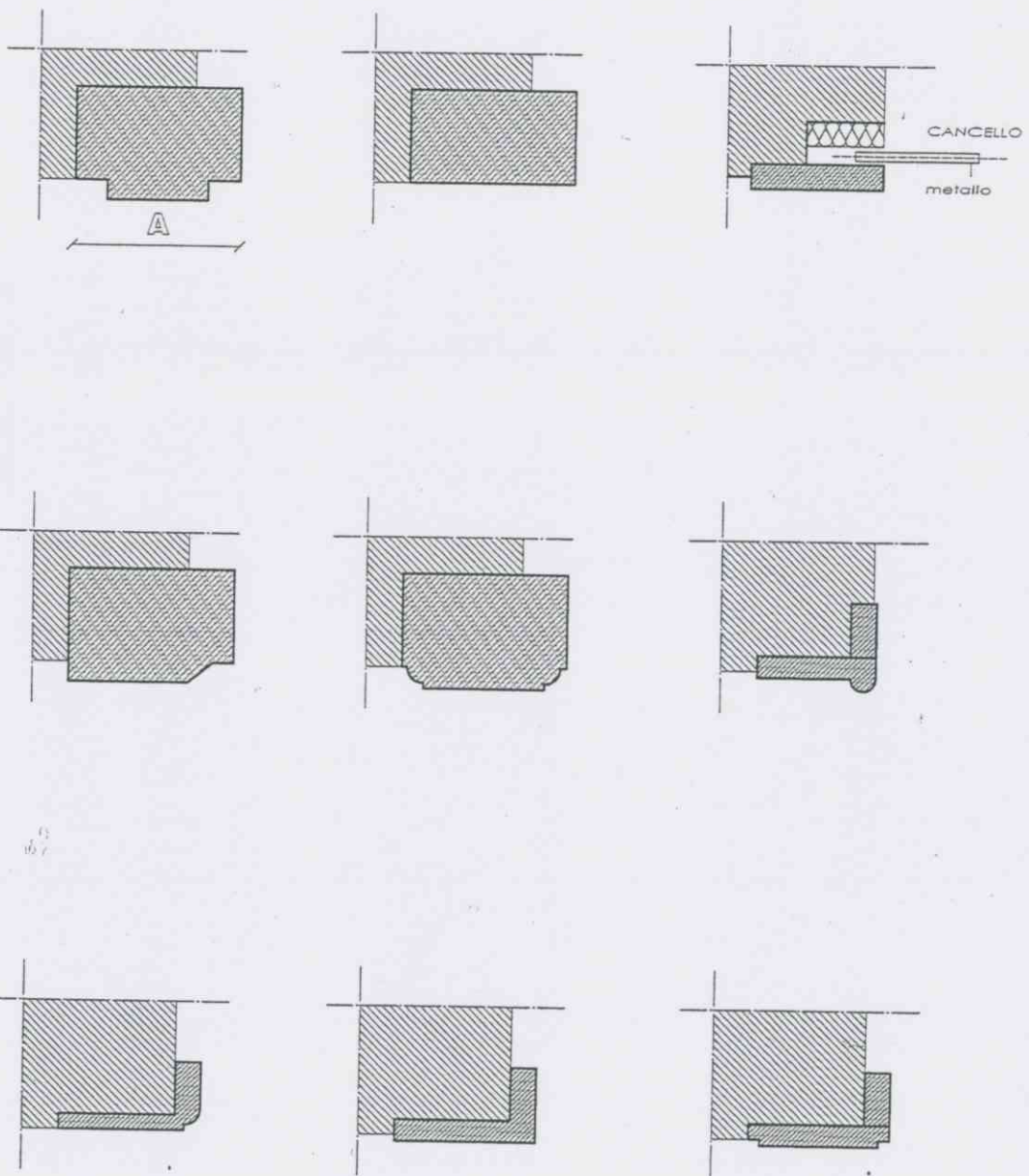
1.1 VETRINE

1.1.4 Incorniciature delle aperture

09

PROFILI INCORNICIATURE IN PIETRA

A = min.20 cm - max. 25 cm



1.1 VETRINE

..... 1.1.5 Sistemi di chiusura

10

Per quanto riguarda i sistemi di chiusura il fronte dell'edificio dovrà essere trattato unitariamente e i cancelletti, serrande ed elementi di chiusura esterni dovranno preferibilmente essere a scomparsa, nei casi in cui difficoltà tecniche non lo consentissero le parti che rimangono in vista dovranno essere tinteggiate in grigio scuro opaco o nero opaco.

Sono altresì ammissibili cancelli in profilato in ferro composti di elementi a sezione piena quadrata o circolare realizzati artigianalmente a maglia dal disegno geometrico senza l'aggiunta di altri elementi decorativi.

Comunque i cancelli e le serrande dovranno sempre essere a giorno.

E' anche ammesso l'uso di ante di legno alla mercantile purchè le superfici siano verniciate in colore marrone scuro o verde vagone.

E' anche ammesso l'uso di soli vetri antisfondamento senza altro sistema di chiusura.

1.2 INGRESSI PEDONALI

1.2.1 *Definizioni*

11

Per ingressi pedonali si intendono quelle aperture che non consentono il transito di automezzi; la presente normativa disciplina quelli ubicati nei prospetti.

1.2 INGRESSI PEDONALI

1.2.2 *Criteria compositivi*

12

E' vietata la cancellazione degli ingressi pedonali esistenti che documentino un'epoca storica o l'impiego di particolari tecnologie costruttive.

Nel caso in cui l'ingresso pedonale documenti un'epoca storica oppure particolari tecnologie costruttive e necessiti di opere di manutenzione straordinaria per cause di avanzato degrado gli elementi da sostituire devono rispettare l'aspetto generale del manufatto. In particolare è vietato rimuovere i portali in pietra e gli elementi in ferro che frequentemente proteggono le prese di luce poste al di sopra del portone. Per quanto riguarda le ante dei portoni esse vanno possibilmente conservate eseguendo anche opere di restauro; nel caso in cui il degrado non lo consentisse è possibile giungere alla sostituzione delle ante a condizione che i nuovi manufatti siano rispettosi dei materiali, delle tecnologie e dei sistemi realizzativi documentati nel centro storico ed ammessi dalle presenti norme.

Se nel manufatto degradato che si intende sostituire sono presenti elementi decorativi ancora utilizzabili come ad esempio i batacchi o particolari sistemi di chiusura ancora in grado di assolvere il loro compito anche se non a titolo principale è fatto l'obbligo di riportare sui nuovi manufatti questi elementi.

Qualora si rendesse necessario aprire nuovi passi pedonali per aggiornare la distribuzione delle volumetrie assoggettate a ristrutturazione edilizia essi dovranno risultare realizzati con aspetto semplificato rispetto a quelli più antichi presenti in tali volumetrie in maniera da risultare leggibile la diversa epoca di esecuzione.

Nel caso di aperture di ingressi pedonali in edifici di nuova costruzione essi dovranno essere adeguati al contesto ambientale.

Nel caso si rendessero necessarie opere manutentive ad ingressi pedonali in contrasto con le presenti norme inseriti in edifici adeguati all'ambiente essi dovranno essere uniformati per materiali e tecniche costruttive al contesto ambientale di centro storico e alla presente normativa.

1.2 INGRESSI PEDONALI

1.2.3 Materiali

13

Per quanto riguarda il sistema di chiusura degli ingressi pedonali è fatto obbligo di realizzare le ante in legno verniciato opaco nei toni adeguati alla facciata oppure mordenzate in color marrone scuro; non è consentito l'uso di perline o di altri materiali.

E' ammesso, inoltre, proteggere parte degli infissi in legno, come ad esempio specchiature e bordure, con lamina metallica verniciata oppure con lamina di rame naturale; l'applicazione di queste lamine dovrà avvenire con chiodatura lasciata a vista e disposta a formare disegni rigorosamente geometrici e semplici.

Per quanto riguarda la realizzazione delle protezioni delle prese d'aria eventualmente ricavate tra la porta e l'intradosso della bucatra, esse dovranno essere eseguite in ferro smaltato opaco color grigio scuro o nero.

Per quanto riguarda la realizzazione dei portali i materiali da impiegarsi sono quelli documentati nella tradizione costruttiva locale, appartenenti ad esempi storicamente collocabili, comunque è consentito l'uso dell'arenaria, del serizzo ed altre pietre locali; non è consentito l'uso del marmo in genere.

Le superfici non devono essere lucidate o presentare parti lucidate.

Esemplificazione di alcuni materiali consentiti:

- ante di ingressi pedonali con affaccio su androne e non comunicanti con lo spazio pubblico:
 - vetro
 - legno
 - ferro
- ante di ingressi pedonali con affaccio su spazio pubblico:
 - legno
- eventuali sopra luce:
 - grata in ferro
- eventuali portali:
 - arenaria
 - ardesia
 - altre rocce documentate nella tradizione costruttiva locale.

1.2 INGRESSI PEDONALI

1.2.4 *Forme e dimensioni*

14

Le forme dei nuovi manufatti, fermo restando i particolari rapporti tra le nuove realizzazioni e quelle esistenti adeguate all'ambiente, dovranno attingere dagli esempi documentati, in particolare è ammesso realizzare ingressi pedonali con terminazione ad arco a tutto sesto o a tre centri oppure ad architrave; altre forme non sono consentite. E' possibile ricavare una presa luce tra l'intradosso della chiusura del vano di ingresso e l'infitto, tale presa luce potrà essere protetta da una grata la cui forma dovrà essere ripresa dalla tipologia documentata localmente.

Il sistema di chiusura può essere ad un'anta o a due ante di uguale dimensione, la loro forma potrà essere a doghe orizzontali oppure oblique a formare "spina di pesce" con o senza chiodature in vista oppure a specchiature o ancora con altre forme adeguate al centro storico.

Nel caso di affaccio su spazio pubblico le ante dovranno sempre aprirsi verso l'interno dei vani di accesso ed il portone dovrà essere arretrato rispetto al piano di prospetto di almeno cm. 10. Non è ammesso nessun tipo di oggetto su spazio pubblico.

La dimensione del vano di ingresso pedonale, nel caso di nuova esecuzione, non dovrà superare in larghezza cm. 200 e, in questi casi, è possibile porre incorniciature di pietra al vano della bucatina a condizione che il portale sia realizzato in massello di pietra dalle dimensioni: larghezza non inferiore a cm. 20 e non superiore a cm. 25, profondità cm. 10 e che, se realizzato ad arco, strutturalmente sia realizzato al massimo in nove parti monolitiche (numero 2 basamenti, numero 2 piedritti, numero 2 imposta dell'arco, numero 2 ghiera, numero 1 chiave dell'arco) e se realizzato ad architrave sia composto al massimo di 5 parti strutturali monolitiche (numero 2 basamenti, numero 2 piedritti, numero 1 architrave) un numero inferiore di elementi strutturali monolitici è sempre consentito.

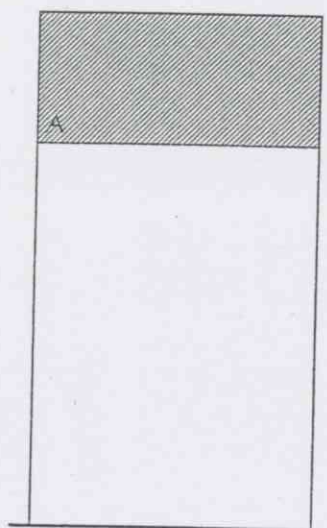
E' altresì ammesso realizzare il contorno del vano di ingresso pedonale con semplice intonacatura da trattarsi in sintonia con il carattere della facciata.

1.2 INGRESSI PEDONALI

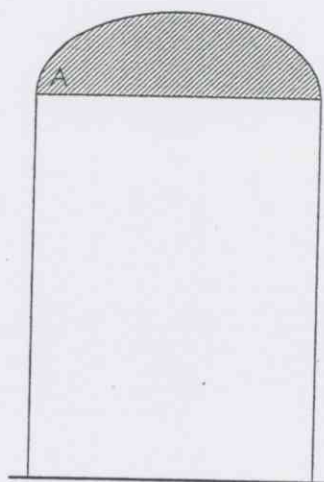
1.2.4 *Forme e dimensioni*

15

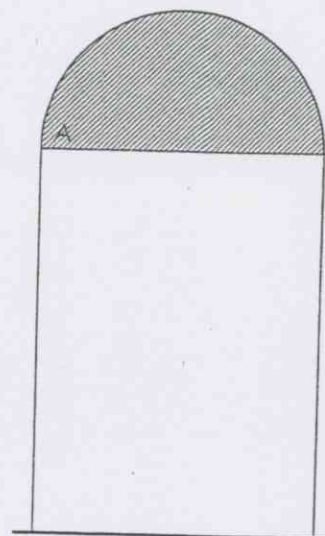
PROFILI CONSENTITI



ARCHITRAVE



A TRE CENTRI



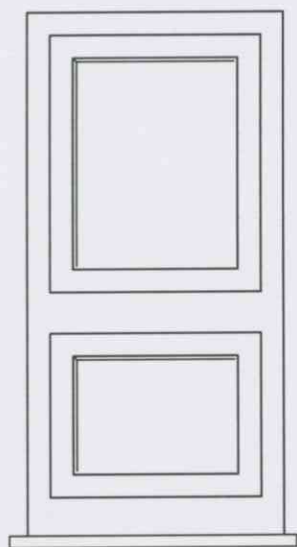
TUTTOSESTO

A = possibile sopra luce

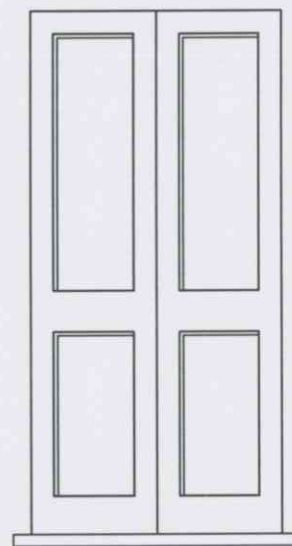
1.2 INGRESSI PEDONALI

1.2.4 Forme e dimensioni

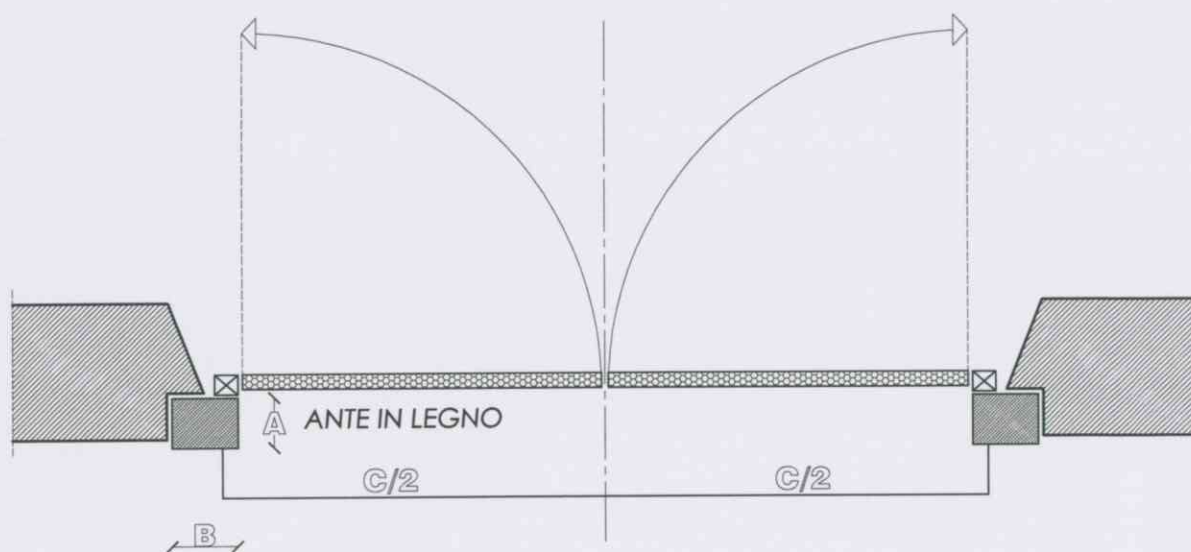
16



1 ANTA



2 ANTE



A = min cm. 10

B = max cm. 25

C = min. cm. 20

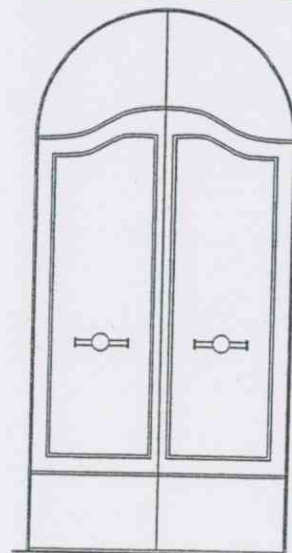
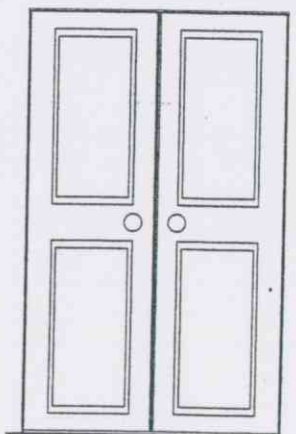
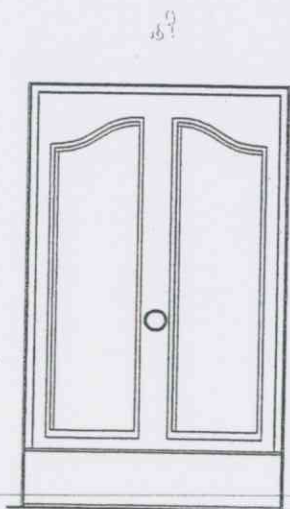
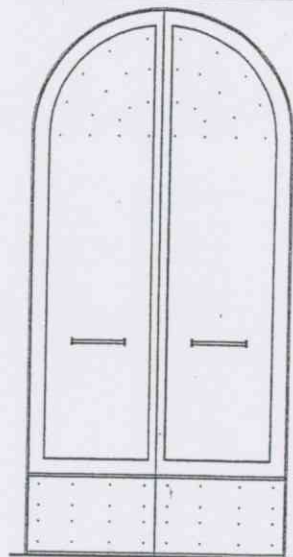
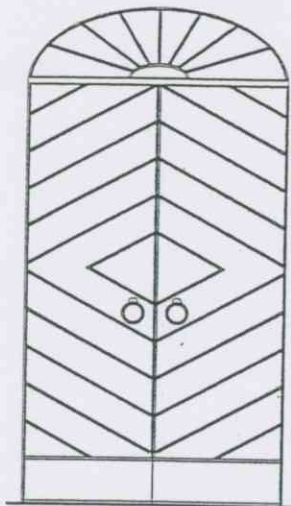
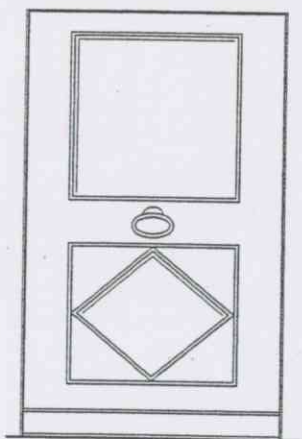
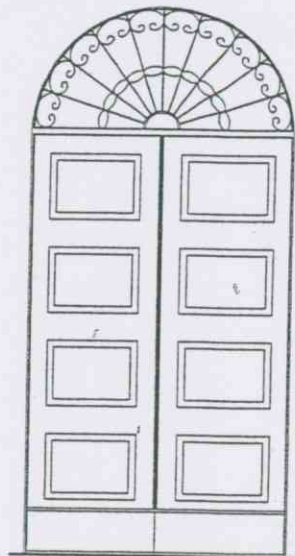
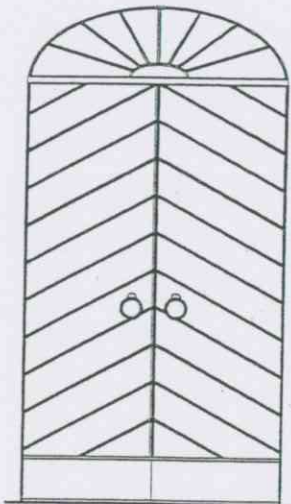
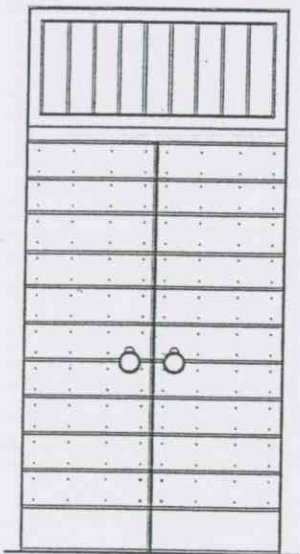
$C/2 = C/2$

1.2 INGRESSI PEDONALI

1.2.4 Forme e dimensioni

17

ESEMPLIFICAZIONE DI ALCUNI INGRESSI PEDONALI CONSENTITI DALLA PRESENTE NORMATIVA



N.B. Le tipologie sopra riportate non sono dimensionalmente vincolanti

1.3 INGRESSI ANDRONI CARRAI

..... *1.3.1 Definizioni*

18

Per ingressi di androni carrai si intendono quelle aperture che consentono il transito anche di automezzi e che introducono all'ambiente di mediazione tra lo spazio pubblico e quello privato.

1.3 INGRESSI ANDRONI CARRAI

1.3.2 Criteri compositivi

19

Nel tipo edilizio matrice del centro storico di Serravalle l'androne carraio rappresenta il collegamento principale tra lo spazio privato e lo spazio pubblico e quindi costituisce un elemento principale di identificazione del tipo edilizio, nel contesto ambientale si pone come elemento caratterizzante per cui è vietata la cancellazione degli ingressi carrai esistenti; tali ingressi, qualora non presentassero particolari caratteristiche di ordine storico e artistico e qualora il P.R.G.C. lo consenta, possono subire delle modifiche dovute ad interventi di manutenzione straordinaria che si rendano indispensabili per la sostituzione di alcuni elementi strutturali e per comprovate esigenze legate alla loro usabilità. La sostituzione degli elementi strutturali deve essere condotta con il rispetto dell'esistente.

Nelle modifiche da apportare agli ingressi degli androni carrai è compreso l'allargamento dell'apertura quando i tipi di intervento previsti dal P.R.G.C. lo consentono; tale allargamento potrà essere ammissibile soltanto sulla scorta di comprovate esigenze tecniche legate al mantenimento dell'uso originario dell'androne carraio, a seguito di tale intervento è preferibile adeguare il portone esistente, ma se ciò non fosse possibile quello nuovo dovrà riprendere, se compatibili con le presenti norme, gli stessi materiali e le stesse tecniche costruttive di quello esistente.

Gli elementi decorativi presenti sui vecchi portoni (batacchi, ecc.) nel caso di sostituzione dello stesso vanno riportati, se ancora utilizzabili, sui nuovi manufatti.

Nei casi consentiti dai tipi di intervento previsti dal P.R.G.C. è assentito anche aprire nuovi ingressi carrai; in questo caso e nei casi consentiti di modifica dell'esistente i nuovi manufatti dovranno adeguarsi al contesto ambientale e rispettare le tipologie costruttive originali.

Negli affacci su spazi pubblici o di uso pubblico le ante dovranno sempre aprirsi verso l'interno dell'androne ed il portone dovrà essere arretrato rispetto al piano di prospetto di almeno 10 cm.

Non è ammesso nessun tipo di oggetto sullo spazio pubblico salvo casi particolari che verranno valutati volta per volta dalla C.I.E.

1.3 INGRESSI ANDRONI CARRAI

..... *1.1.3 Materiali*

20

Per quanto riguarda la realizzazione dei portoni degli accessi agli androni carrai il materiale previsto è il legno utilizzato secondo le tipologie costruttive locali per cui non è ammesso l'uso di perline ed è invece consentito proteggere alcune parti del portone in legno con lamina metallica verniciata nei colori adeguati alla facciata oppure in rame naturale. Tali sovrapposizioni devono essere ancorate con chiodatura lasciata in vista e disposta a formare elementari disegni geometrici.

Non è consentito altro materiale.

Le forme del vano di ingresso agli androni carrai di nuova esecuzione dovranno presentare una terminazione ad arco a tutto sesto oppure a tre centri. Non sono previste altre tipologie né aperture con terminazione lineare ad architrave.

Per proporzionare lo sviluppo formale del vano d'ingresso è consentito realizzare "in falso" la parte alta dell'apertura e quindi in altezza superare con la chiave dell'arco l'estradosso del solaio di copertura del piano terreno; la fascia compresa tra la chiave dell'arco e la battuta superiore delle ante dovrà essere quindi trattata in prospettiva con un elemento fisso in maniera tale da potersi integrare con le ante sottostanti e simulare un unico infisso quando le ante del vano d'ingresso sono chiuse.

Il contorno del vano d'ingresso dovrà essere semplicemente intonacato, non è previsto l'inserimento di portali in pietra e tale contorno potrà essere strombato verso l'esterno.

Per quanto riguarda invece gli ingressi di androni esistenti dotati di portali in pietra è fatto obbligo della conservazione di tali elementi.

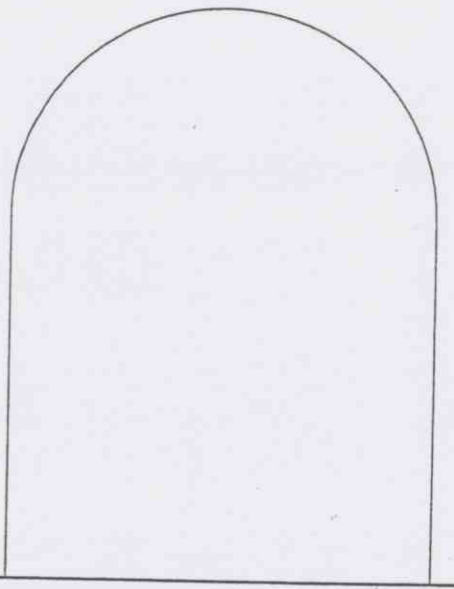
La larghezza massima dei nuovi ingressi agli androni carrai è fissata in ml. 4.50. La forma dei portoni dovrà essere a due ante incernierate sui lati verticali, a vauk, e soluzioni a pacchetto o altri sistemi. E' possibile ritagliare nelle ante del portone carraio un vano pedonale come in alcuni casi documentano gli esempi conservati.

1.3 INGRESSI ANDRONI CARRAI

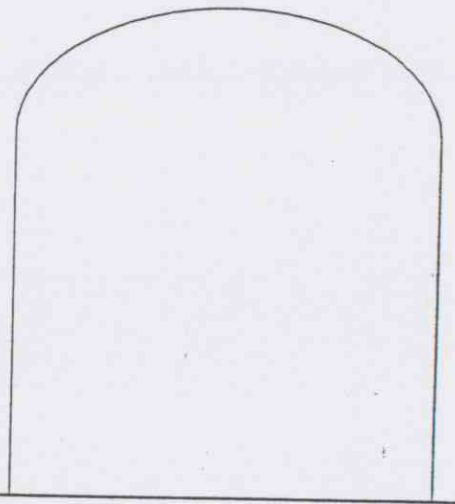
1.3.4 *Forme e dimensioni*

22

PROFILI CONSENTITI



TUTTOSESTO

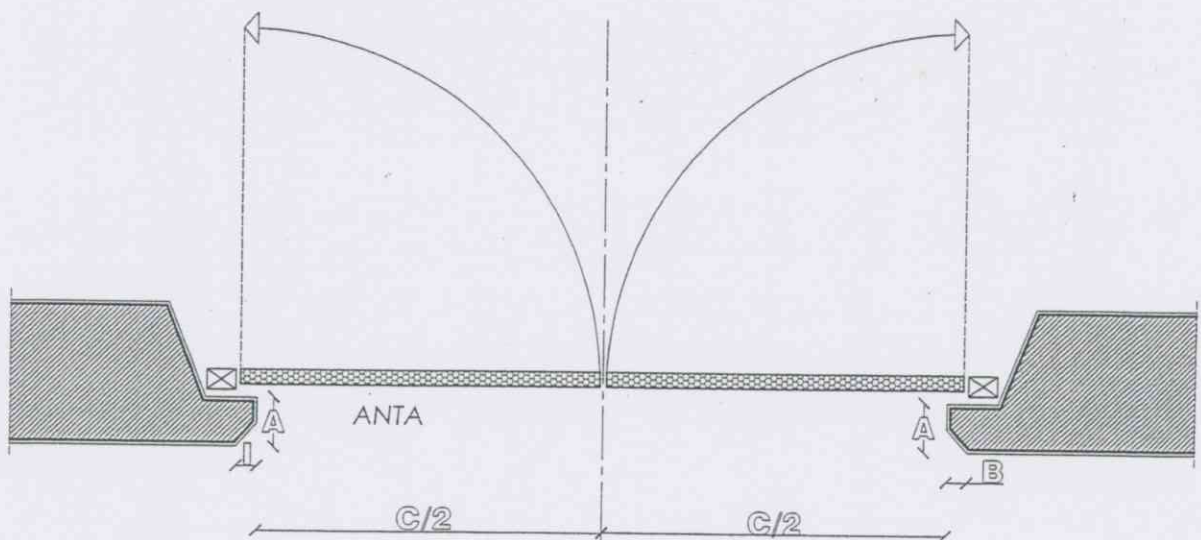
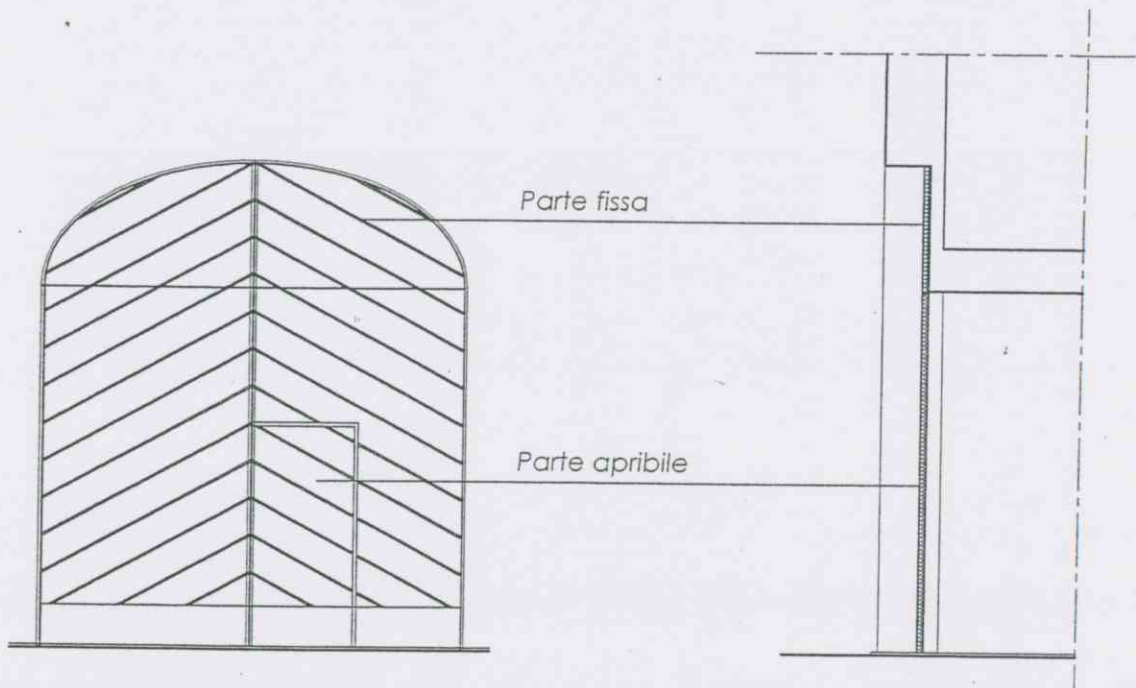


A TRE CENTRI

1.3 INGRESSI ANDRONI CARRAI

1.3.4 Forme e dimensioni

23



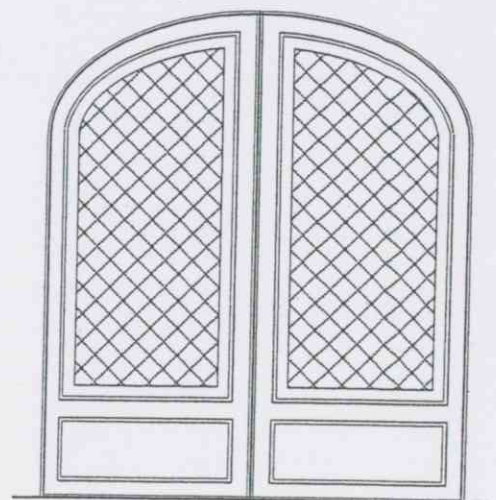
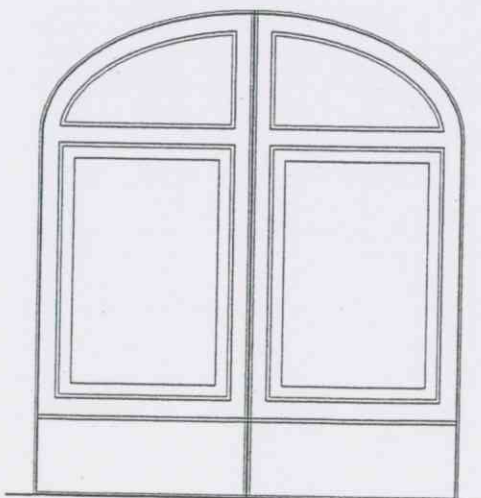
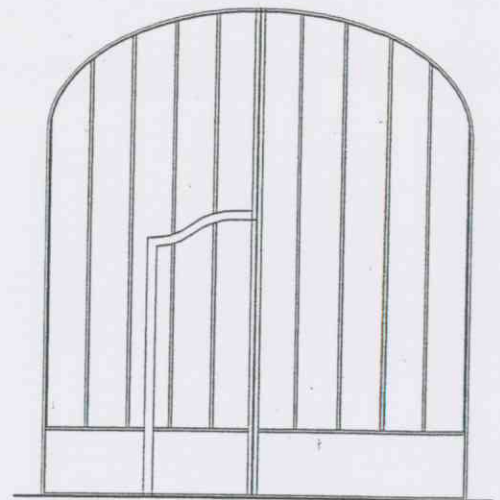
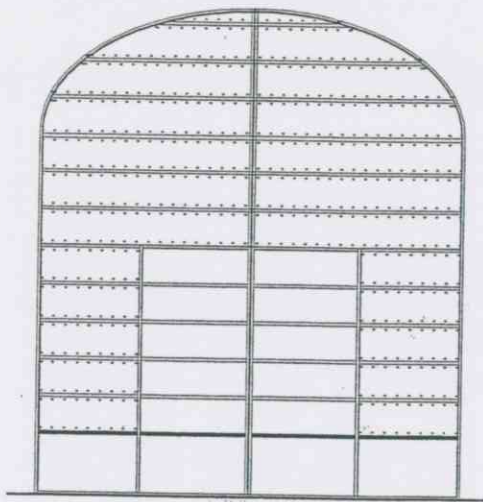
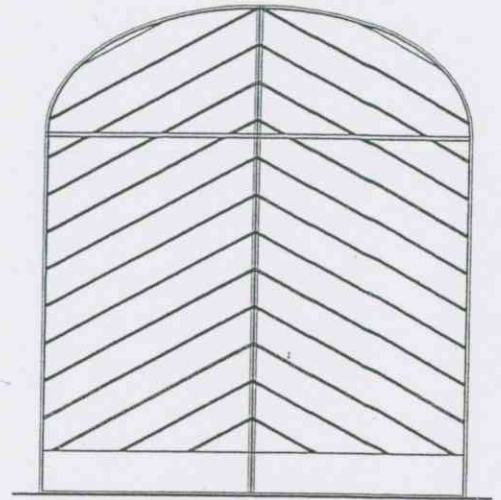
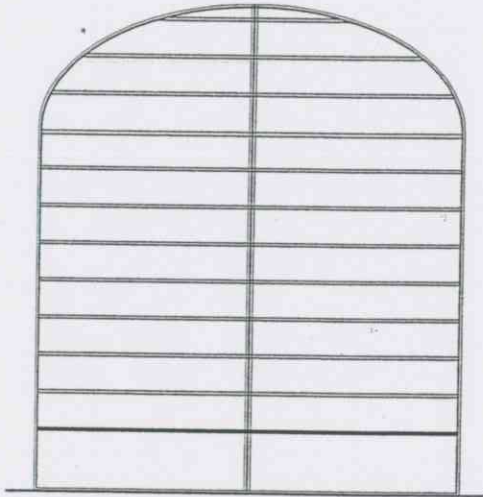
A = min cm. 10
B = strombatura
l = max cm. 4.50
 $C/2 = C/2$

1.3 INGRESSI ANDRONI CARRAI

1.3.4 *Forme e dimensioni*

24

ESEMPLIFICAZIONE DI PORTE PER ANDRONI CARRAI CONSENTITI DALLE PRESENTI NORME



N.B. Le tipologie sopra riportate non sono dimensionalmente vincolanti

1.4 INGRESSI BOX AUTO

.....
1.4.1 Definizioni

25

Gli ingressi dei box auto sono le aperture di accesso agli spazi destinati al ricovero di autovetture.

1.4 INGRESSI BOX AUTO

1.4.2 Criteri compositivi

26

Valutando l'andamento naturale del terreno, la gerarchia dei percorsi e le caratteristiche del tipo edilizio matrice del tessuto edilizio del centro storico come criterio generale, per consentire l'apertura di ingressi di box auto, occorre valutare la possibilità di accedere ai box auto dai cortili in maniera che vengano salvaguardate le funzioni distributive dell'area di pertinenza. Qualora ciò non fosse possibile per ragioni che possono dipendere dalle ridotte dimensioni del cortile, tali da non consentire le manovre delle auto, per questioni legate al frazionamento delle proprietà e/o delle servitù in atto, per il limitato sviluppo in larghezza dell'androne carraio o della strada su cui si apre l'ingresso di tale androne oppure per altre ragioni particolari da valutare caso per caso, è consentito aprire ingressi di box auto su percorsi pubblici con le seguenti precisazioni e limitazioni. Le aperture di box auto sono ammesse in quelle fasce edilizie che vengono a trovarsi contro terra per ragioni dovute all'andamento naturale del terreno.

Sono comunque vietate le aperture di box auto sui fronti edilizi di Via Berthoud e in quei setti murari con decorazioni di pregio.

Sugli altri percorsi sono ammesse aperture di box auto purché siano realizzate nel rispetto della presente normativa, di quella del P.R.G.C. e purché non arrechino intralcio al normale scorrimento del traffico.

Nel caso di aperture esistenti di box auto sui percorsi sui quali la presente disciplina non consente la realizzazione di nuovi ingressi sono consentiti interventi di manutenzione straordinaria degli infissi purché vengano adeguati alla presente normativa.

I portoni dei box auto dovranno essere realizzati tenendo in considerazione l'ambiente in cui essi si inseriscono, in particolare essi dovranno presentare soluzioni compositive del fronte verso strada dell'infisso ricollegabili, pur con le dovute semplificazioni, agli esempi più appropriati dei portoni di accesso degli androni carrai.

1.4 INGRESSI BOX AUTO

..... 1.4.3 *Materiali*

27

Per quanto riguarda la realizzazione dei portoni degli ingressi dei box auto il materiale previsto è il legno utilizzato secondo le tipologie costruttive locali, ragione per cui non è ammesso l'impiego di perline, è invece consentito rifasciare alcune parti del portone con lamina metallica smaltata in toni armonizzanti con la facciata oppure in rame naturale, tali lamine dovranno essere ancorate con chiodatura lasciata a vista e disposta a formare elementari disegni geometrici.

E' consentito anche realizzare i portoni con struttura metallica rivestita sul lato esterno in legno e/o in parte con lamina metallica verniciata e borchata alla maniera dei portoni carrai di antica costruzione.

Non è consentito l'uso di materiali plastici.

1.4 INGRESSI BOX AUTO

1.4.4 *Forme e dimensioni*

28

Le forme dell'apertura dei box auto di nuova realizzazione dovranno presentare una terminazione ad arco a tutto sesto, a tre centri oppure ribassato, non potranno presentare terminazioni con diverso andamento curvilineo e non sono ammesse soluzioni che propongono la delimitazione superiore dell'accesso ad andamento lineare, a semplice architrave.

Per proporzionare lo sviluppo dell'apertura è consentito, come nel caso degli ingressi degli androni carrai, realizzare "in falso" la parte alta dell'apertura e quindi superare con il punto di chiave dell'arco l'estradosso del solaio di copertura del piano terreno. La fascia compresa tra la chiave dell'arco e l'intradosso del solaio del piano terreno dovrà essere quindi trattata in prospetto con un elemento fisso in maniera tale da poter sembrare un tutt'uno con l'infisso sottostante quando esso risulta chiuso.

Non è ammesso porre incorniciature in pietra al contorno della bucatina d'ingresso che dovrà essere invece semplicemente intonacata. La larghezza massima dei vani d'ingresso è fissata in ml. 3,50, soltanto in casi particolari e di comprovata esigenza documentata in apposita relazione illustrativa stesa da un tecnico abilitato è possibile derogare a queste dimensioni purché siano sempre salvaguardati dagli aspetti formali previsti dalla presente disciplina, la normativa del P.R.C.G. e la transitabilità veicolare.

L'arretramento minimo del filo stradale è fissato in cm. 10.

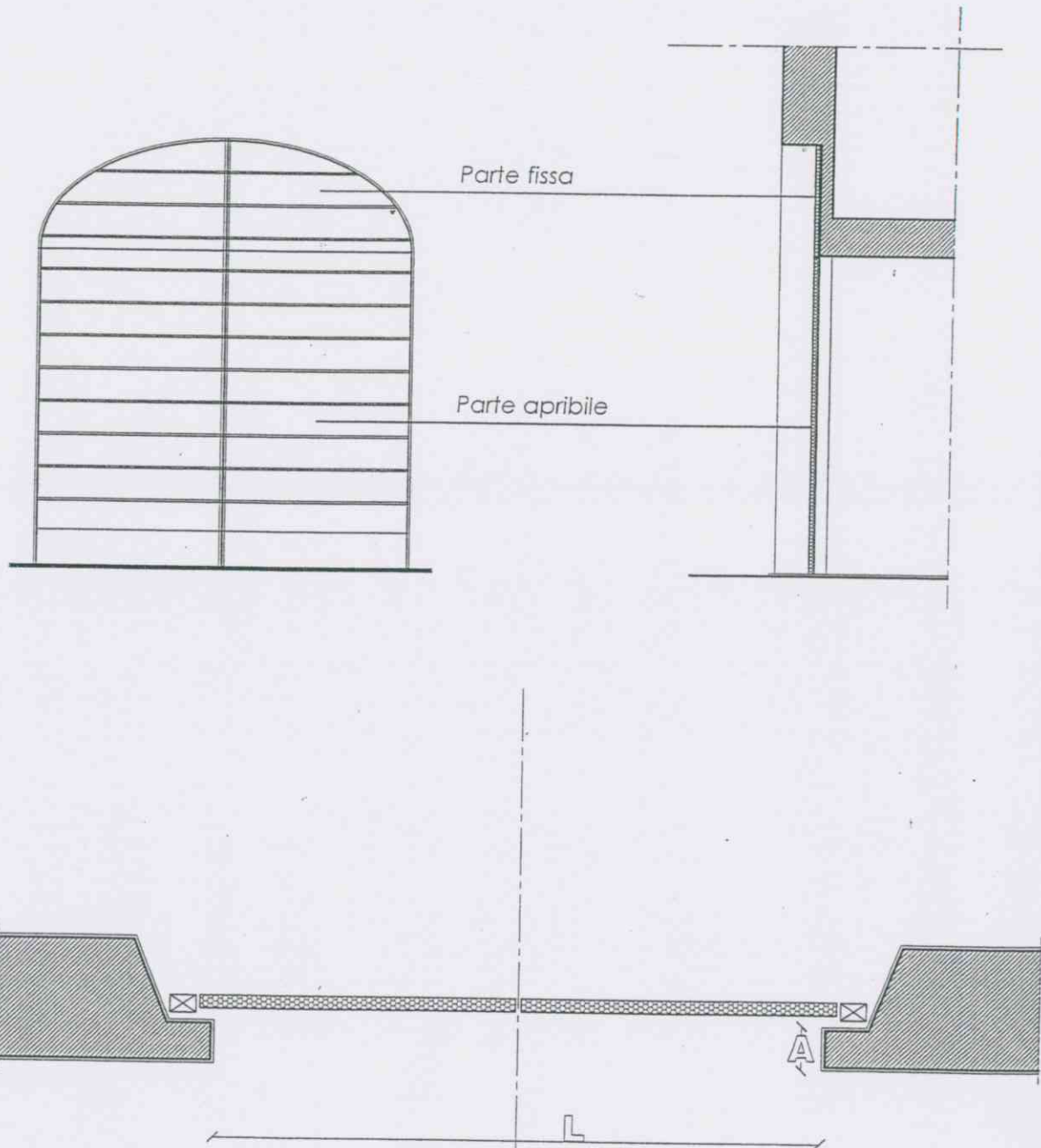
La forma dei portoni potrà essere a due ante a pacchetto o basculante purché il sistema di chiusura non rechi intralcio allo scorrimento del traffico; non sono ammesse soluzioni a serrande retrattili o a rullo avvolgibile e con scorrimento sulla superficie di prospetto.

E' ammesso creare nei portoni prese d'aria che possono anche assumere una vera e propria funzione di sopraluce e, in questo caso, qualora si rendesse necessario ricorrere ad un sistema di protezione della presa d'aria, tale elemento dovrà essere realizzato in ferro e con forme riprese dal repertorio locale.

1.4 INGRESSI BOX AUTO

1.4.4 Forme e dimensioni

29



$A = \text{min cm. } 10$

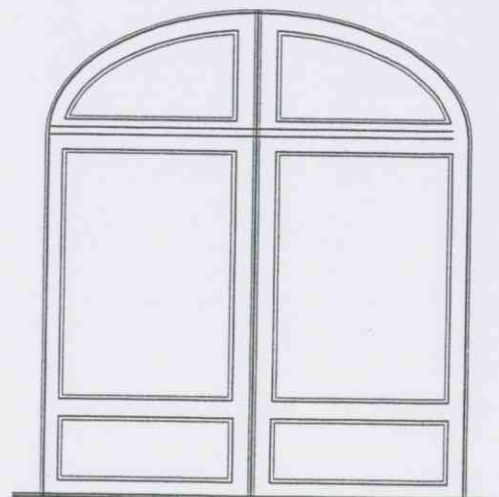
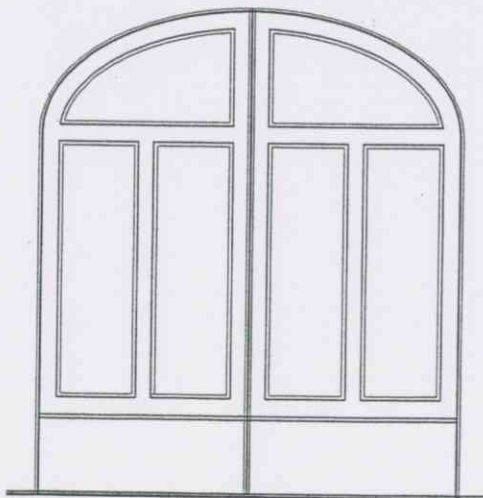
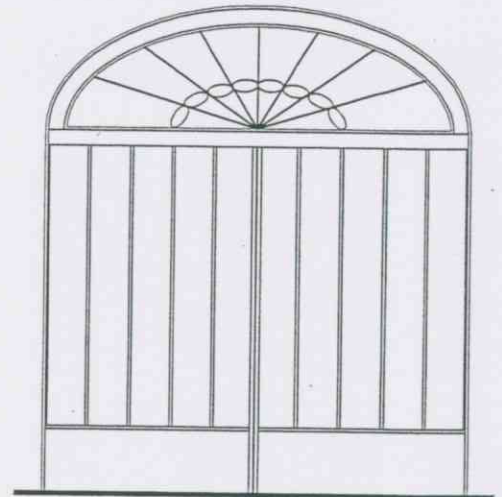
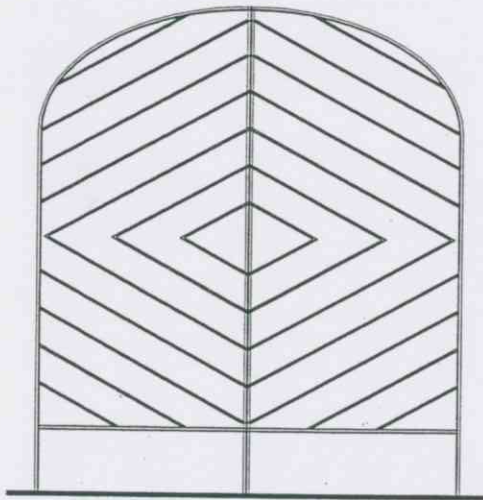
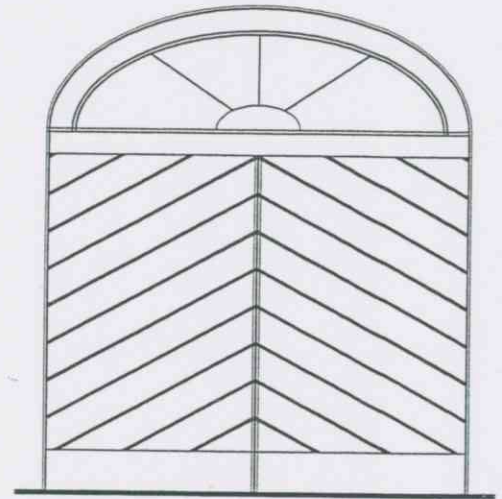
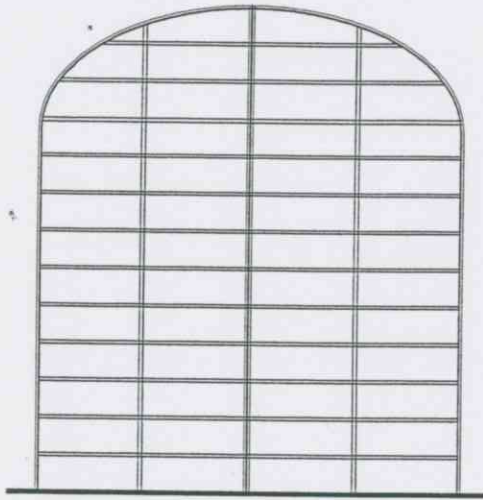
$L = \text{max m. } 3.50$

1.4 INGRESSI BOX AUTO

1.4.4 *Forme e dimensioni*

30

ESEMPLIFICAZIONE DI PORTE PER BOX AUTO CONSENTITE DALLE PRESENTI NORME



1.5 FINESTRE E PORTE-FINESTRA

1.5.1 Definizioni

31

Per finestra e porte-finestra si intendono le aperture solitamente con infissi sui quali sono montati i vetri ed eventualmente dotate di sistema di oscuramento interno e/o esterno.

La scelta degli infissi dovrà essere condotta nel rispetto della tipologia esistente, documentata nel centro storico, consona all'ambiente. Sia le ante con i vetri sia i sistemi di oscuramento dovranno essere adeguati all'edificio sul quale si inseriscono e dovranno essere realizzati con sistemi tradizionali.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'impiego del sistema di oscuramento esterno: infatti alcuni edifici, ancor oggi, documentano aperture sprovviste di sistema di oscuramento esterno. La mancanza delle persiane non è infatti da imputarsi a ragioni occasionali di semplice gusto estetico o funzionale, ma è invece da ricollegarsi ad una tradizione in voga ancora per tutto il '700 a Genova. La persiana o gelosia, come viene comunemente chiamata l'anta a palette che costituisce il sistema di oscuramento esterno più utilizzato nel centro storico, è entrato in uso nel corso del primo '800.

Gli infissi delle finestre e delle porte-finestra sono fondamentali complementi del prospetto e, in particolare, la presenza o la mancanza del sistema di oscuramento esterno ha influito sullo sviluppo ideativo della composizione della facciata.

Come criterio compositivo generale va valutato il tipo di infisso in funzione della decorazione di facciata e quindi va considerato ad esempio se sia il caso di installare le persiane in quelle facciate ancora sprovviste e se sia il caso di mantenere le persiane nel corso del restauro di quelle facciate non dotate originariamente di sistema esterno di oscuramento delle finestre.

Per quanto possibile gli infissi esistenti, se compatibili con le presenti norme, vanno preferibilmente mantenuti e restaurati e, qualora dovessero essere sostituiti, devono essere uniformati all'edificio. Comunque ed in qualsiasi caso non sono ammessi doppi serramenti. In linea generale le inferriate esistenti vanno preferibilmente conservate salvo casi di comprovata necessità di rimozione.

In particolare, per quanto riguarda il piano terra e il piano rialzato e comunque nella fascia di altezza di ml 2,20 misurata dal livello del marciapiede è fatto divieto di porre alle aperture rivolte sullo spazio pubblico o di uso pubblico sistemi di oscuramento ad anta esterna; è consentito, invece, l'uso di inferriate e l'apposizione, tra l'infisso con vetri e l'inferriata, di "mezza persiana" in legno verniciato in toni adeguati alla decorazione di facciata.

1.5 FINESTRE E PORTA - FINESTRE

1.5.2 Criteri compositivi

33

Non è ammesso aprire nuove finestre o porte-finestra su parti murarie e interessate da affreschi o da altri elementi decorativi o qualora le nuove aperture venissero ad alterare l'aspetto compositivo del prospetto.

1.5 FINESTRE E PORTE-FINESTRA

1.5.3 *Materiali*

Il materiale consentito per la realizzazione degli infissi dotati di vetri è il legno verniciato con smalti opachi dalla gamma cromatica compresa tra il bianco e il color sabbia ed estesa ai toni chiari del grigio; è anche consentito mantenere il legno a vista purchè sia mordenzato rigorosamente di color marrone scuro.

Il materiale consentito per la realizzazione delle ante esterne componenti il sistema di oscuramento è il legno verniciato con smalti opachi nei colori che più si adeguano ai toni della decorazione di facciata: sono banditi i toni vistosi e vanno adottati colori cupi come il marrone scuro, il verde vagone e il grigio scuro. E' possibile anche distinguere con differenti toni di colore la superficie esterna da quella interna secondo la tradizione genovese; per quanto riguarda i toni da applicare sul lato esterno valgono le indicazioni cromatiche appena sopra elencate, mentre per quanto riguarda il lato interno le colorazioni da applicare, sempre a smalto opaco, sono di tonalità chiara compresa tra il grigio perla e il color sabbia.

Sono **preferibilmente da evitare** altri materiali compreso alluminio naturale o verniciato o elettrocolorato ecc. materiali plastici, ecc.

Per quanto riguarda le inferriate esse devono essere realizzate in ferro a sezione piena verniciate con smalto opaco color grigio scuro o nero.

1.5 FINESTRE E PORTE-FINESTRA

1.5.4 *Forme e dimensioni*

35

Le forme dei manufatti da realizzare devono essere attinte dal repertorio locale per meglio adattarsi alle proporzioni delle aperture delle facciate. Per quanto concerne gli infissi sui quali sono previsti i vetri essi possono essere realizzati a quadrotti o a rettangoli purché regolari o ad unico vetro, la parte terminale dell'infisso può presentare un sopra luce suddiviso in più parti o a vetro unico, è consentito l'uso di vetri impiombati purché realizzati con tecniche tradizionali.

Per quanto riguarda i sistemi esterni di oscuramento sono consentite le persiane a paletta e in alcuni casi gli infissi ad anta unica a scuro; è tassativamente vietato l'uso delle veneziane, tapparelle e serrande, non sono ammesse le persiane scorrevoli.

La larghezza massima delle porte-finestra e delle finestre viene fissata in ml. 1,20 ma è concessa la facoltà di adottare eventualmente dimensioni maggiori per comprovate esigenze compositive che siano però sempre legate ed adeguate al contesto ambientale.

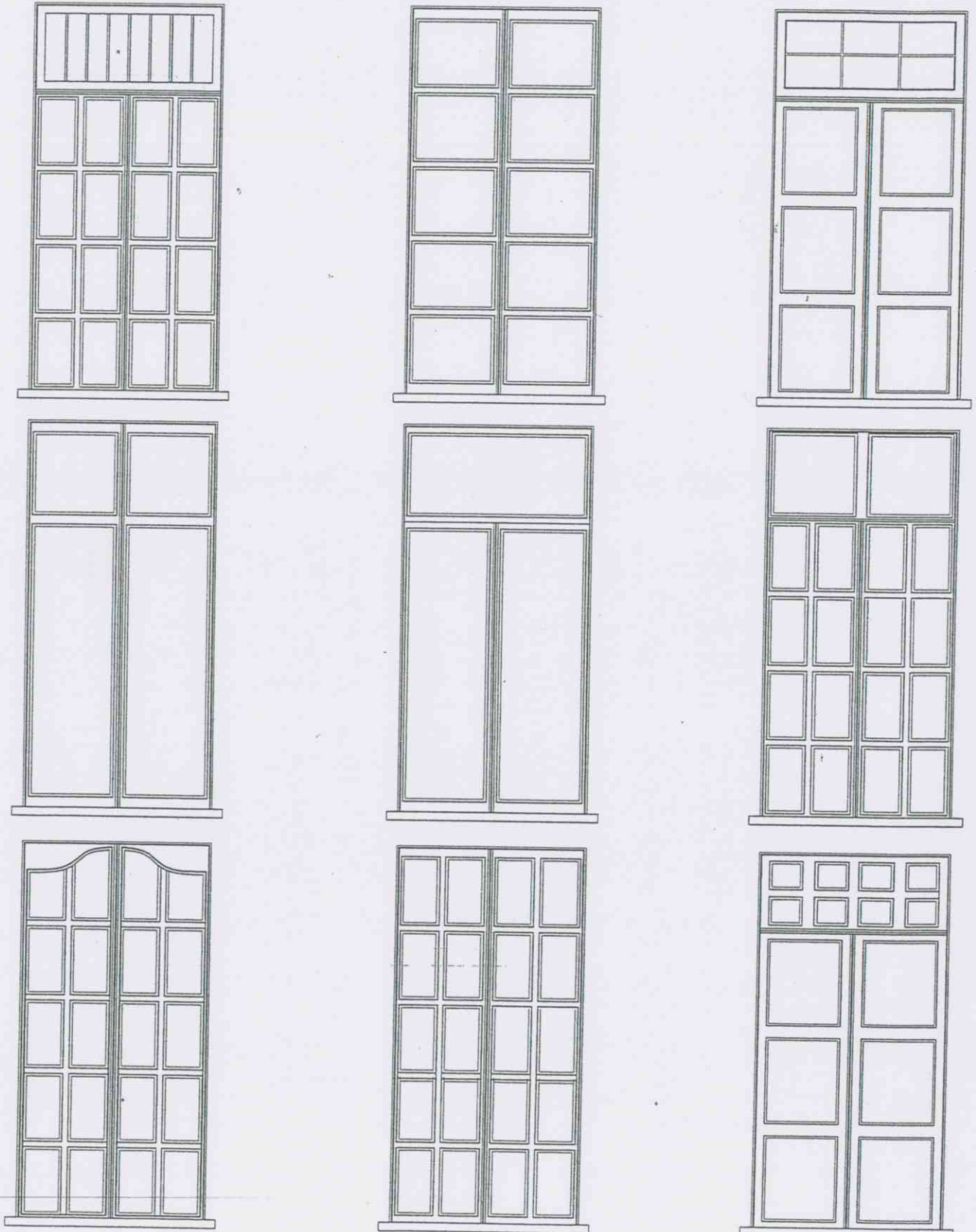
Le inferriate se di nuova realizzazione, dovranno essere composte da elementi in ferro e presentare forme che reinterpretino gli esempi più notevoli conservati, quelle ubicate a piano terra o a piano rialzato non devono sporgere oltre il davanzale.

1.5 FINESTRE E PORTE-FINESTRA

1.5.4 Forme e dimensioni

36

ESEMPLIFICAZIONE DI SERRAMENTI PER FINESTRE CONSENTITI DALLE PRESENTI NORME



N.B. Le tipologie sopra riportate non sono dimensionalmente vincolanti

1.6 LOGGIATI

1.6.1 Definizioni

37

Per loggiati si intendono le strutture aperte su uno o più lati con pilastri o colonne.

1.6 LOGGIATI

1.6.2 *Criteria compositivi*

38

Nei casi consentiti dal P.R.G. i loggiati di nuova esecuzione dovranno attingere dal repertorio locale le forme e le proporzioni che dovranno risultare semplificate rispetto a quelle degli esempi presi in riferimento.

I loggiati di nuova esecuzione vanno realizzati con affaccio sull'area di pertinenza e mai rivolti sullo spazio pubblico.

Per quanto riguarda i loggiati esistenti è fatto obbligo di conservare le linee originali e l'apparato decorativo; nel caso in cui durante il corso dei lavori affiorassero tracce documentanti l'esistenza di loggiati, è fatto obbligo di mantenere a vista i reperti anche se si tratta di sola testimonianza.

1.6 LOGGIATI

1.6.3 *Materiali*

39

E' consentito per ragioni di conservazione tamponare i loggiati esistenti con schermi realizzati in vetro senza telaio.

Il sistema di ancoraggio degli elementi in vetro dovrà essere realizzato con "graffette" e cerniere metalliche dalle minime dimensioni tecniche. "Graffette" e cerniere devono essere lasciate a vista.

Non sono consentiti altri sistemi di chiusura dei loggiati.

Nei loggiati di nuova esecuzione è consentita la realizzazione di parapetti in laterizio o di ringhiere in ferro verniciato.

1.6 LOGGIATI

1.6.4 *Forme e dimensioni*

40

I loggiati di nuova esecuzione potranno avere arcate a tutto sesto o a tre centri; se il loggiato è ubicato all'ultimo piano la parte alta del loggiato può anche terminare con una semplice forma ad architrave.

Nel caso di nuova esecuzione è fatto divieto di impiegare colonne a pianta circolare, sono invece consentiti pilastri a pianta quadrata o rettangolare.

I loggiati di nuova esecuzione potranno essere dotati di ringhiere o parapetti di altezza massima dal piano di calpestio di cm. 120. Nel caso in cui venissero impiegate ringhiere esse dovranno essere realizzate con elementi di ferro dalle forme semplici e geometriche, nel caso venissero impiegati parapetti essi dovranno essere eseguiti in laterizio intonacato o lasciato a vista.

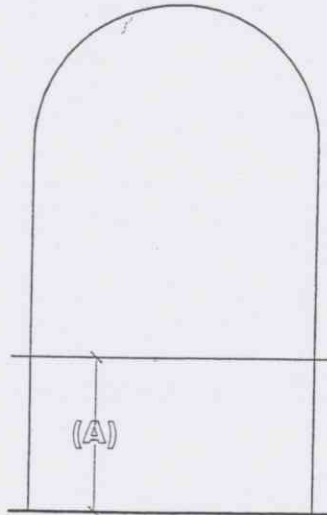
Per quanto riguarda i loggiati esistenti, nel caso di tamponamento con elementi di vetro apribili, questi elementi di vetro dovranno avere andamento rigorosamente geometrico e non dovranno modificare le forme esistenti del loggiato.

1.6 LOGGIATI

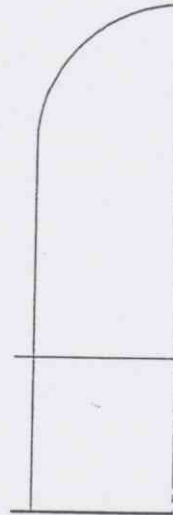
1.6.4 Forme e dimensioni

41

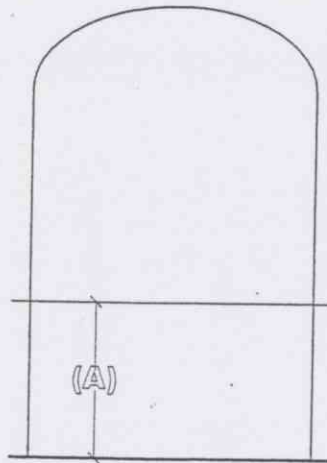
INTERVENTI DI NUOVA ESECUZIONE



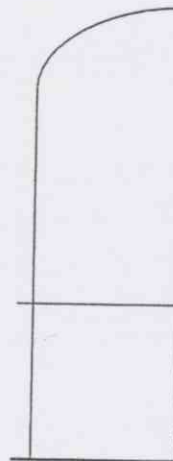
TUTTOSESTO



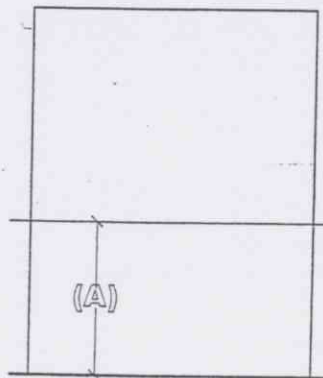
Ammissibile ad ogni piano fuori terra



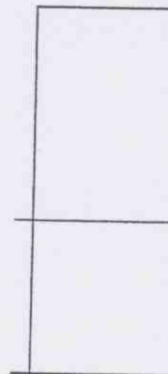
TRE CENTRI



Ammissibile ad ogni piano fuori terra



ARCHITRAVE



Ammissibile ad ogni piano fuori terra

(A) = max cm. 120

N.B. Le tipologie sopra riportate non sono dimensionalmente vincolanti

TITOLO 2:

- ASPETTO ESTERNO DELLE FINITURE.

- 2.1 intonaco esterno
- 2.2 zoccolatura
- 2.3 davanzali
- 2.4 terrazzi
- 2.5 balconi
- 2.6 elementi di qualificazione architettonica
- 2.7 arredi di interesse storico artistico
- 2.8 qualificazione cromatica dei prospetti

La ripresa degli intonaci esistenti va realizzata con malta dalla granulometria simile a quella delle parti conservate di intonaco in quanto le parti nuove di intonaco dovranno perfettamente integrarsi con quelle conservate al fine di rendere irriconoscibili i nuovi interventi; le riprese di intonaco vanno realizzate con malta prevalentemente aerea.

Per quanto riguarda i tipi di intonaco di nuova esecuzione sono vietati quelli plastici, acrilici e totalmente cementizi siano essi precolorati o no, non sono neppure ammessi gli intonaci lavorati o con finitura al grezzo. Sono ammessi invece intonaci con rasatura di intonachino pigmentato con terre, verotuneli, ossidi, polvere di mattone o polvere di marmo tirata con il mattone.

Sono ammessi intonaci tirati con il frattazzo.

Per zoccolatura si intende la fascia basamentale dell'edificio quando essa è evidenziata in prospetto, in particolari situazioni architettoniche o dipendenti dall'andamento naturale del terreno gli edifici possono essere privi di zoccolatura.

Per quanto riguarda le zoccolature esistenti in generale si prescrive il mantenimento di quelle realizzate in lastre regolari di pietra anche quando su di esse siano evidenti i segni lasciati dal tempo. Prima di provvedere al totale rifacimento per ragioni dipendenti dall'avanzato degrado va valutata l'opportunità di conservare le lastre ancora in uno stato accettabile e sostituire soltanto quelle mancanti, o altamente degradate, con materiale lapideo uguale sia esso di recupero o di nuovo taglio. Soltanto qualora questa forma di integrazione non si rendesse possibile è consentito il rifacimento totale della zoccolatura da realizzarsi comunque in pietra e con le modalità enunciate per la realizzazione delle nuove zoccolature.

Per quanto riguarda le zoccolature esistenti realizzate con intonaco grezzo esse possono essere mantenute e/o rifatte, se ricostruite esse possono essere eseguite sia in intonaco grezzo che in pietra secondo le modalità indicate per le nuove attuazioni.

Altri tipi di zoccolatura esistenti possono essere mantenuti solo qualora non siano realizzati con materiali e/o formato di materiali in contrasto con l'ambiente.

Per quanto riguarda le zoccolature di nuova esecuzione sono ammessi due tipi di zoccolatura:

A) zoccolatura in pietra: esse devono essere realizzate con lastre di altezza non inferiore a cm. 70 (o mediamente non inferiore a cm. 70 per i casi in cui il terreno è in pendenza) ed una larghezza coerente con quella documentata nelle zoccolature in pietra più antiche.

Sono vietate zoccolature realizzate con pietre irregolari, disposte ad "opus incertum" o con dimensioni inferiori. Le lastre dovranno risultare ancorate ai muri perimetrali con graffe in metallo poste sul bordo superiore e lasciate a vista; le lastre possono essere anche ancorate soltanto con malta. Le lastre dovranno comunque presentare una superficie opaca, non levigata e dovranno conservare la rugosità caratteristica del "piano di sega"; sono vietate tutte le forme di lucidatura compreso quella a piombo. E' vietato l'uso di marmi, travertino e materiali lapidei di importazioni, dovranno essere invece

impiegati materiali lapidei abitualmente impiegati nella tradizione costruttiva locale come ardesia, luserna ecc.

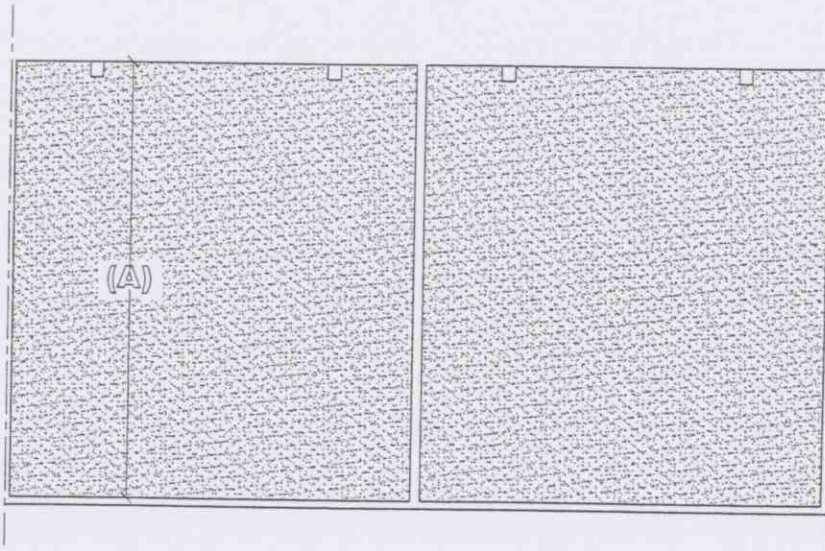
B) zoccolatura in intonaco: per quanto riguarda le zoccolature da realizzarsi ad intonaco esse non dovranno presentare un'altezza inferiore a cm. 70 (o mediamente non inferiore a cm. 70 per i casi in cui il terreno si presenta in pendenza). Se rifinite ad intonaco grezzo o spruzzato il colore della zoccolatura sarà quello del fondo, se la zoccolatura finge la pietra a bugnato o a lastre la tinta sarà quella della pietra imitata.

Sia le zoccolature di tipo A) che di tipo B) dovranno sporgere dal filo dell'intonaco da un minimo di cm. 1 ad un massimo di cm. 5.

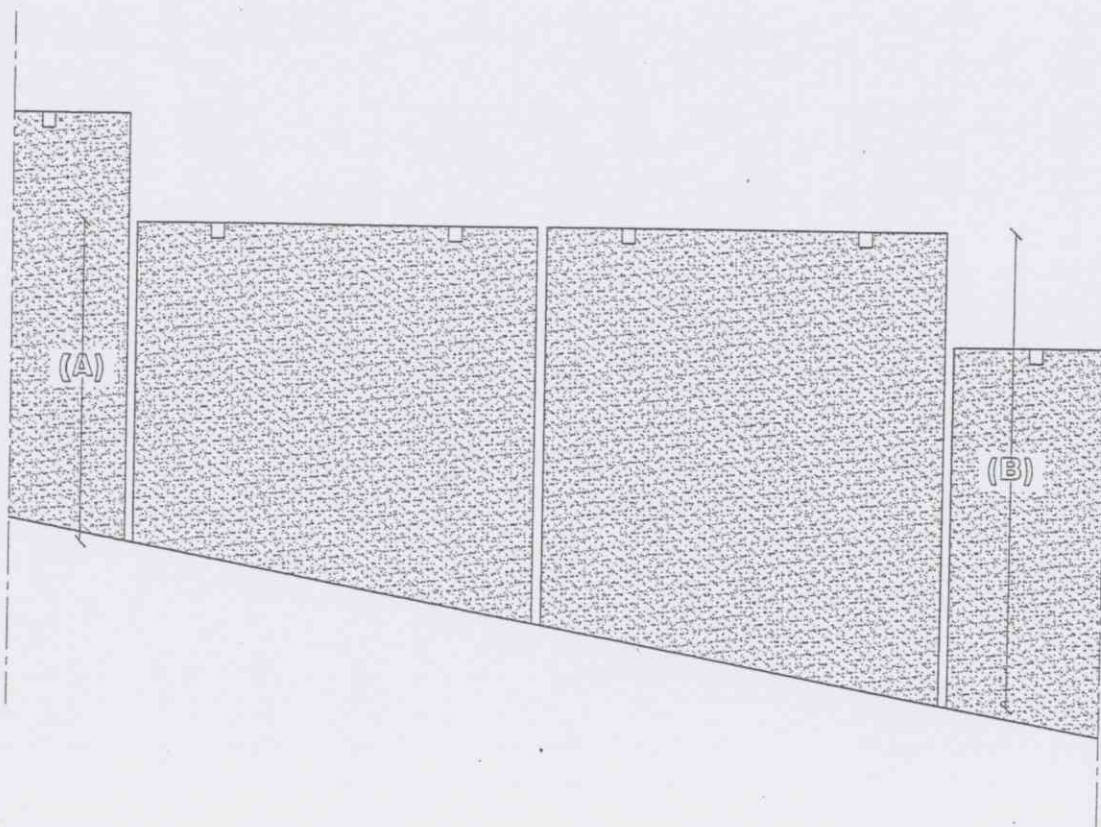
2.2 ZOCCOLATURA

45

ESEMPLIFICAZIONE DI ZOCCOLATURE DI NUOVA ESECUZIONE CONSENTITE DALLE PRESENTI NORME



$A \text{ min} = \text{cm. } 70$
 $\text{sporgenza} = \text{max cm. } 5 - \text{min cm. } 1$



$\frac{A+B}{2} \text{ min cm. } 70$
 $\text{sporgenza} = \text{max cm. } 5$

Per quanto possibile è preferibile conservare i davanzali esistenti valutando uno ad uno il loro effettivo stato di conservazione, eventualmente è consentito provvedere alla sola sostituzione degli elementi gravemente degradati o danneggiati e cioè quando non risultasse possibile con tecniche adeguate riparare gli stessi elementi. Nel caso di sostituzione di alcuni elementi appartenenti allo stesso prospetto va adottato un generale criterio integrativo che impone ai nuovi manufatti materiali e dimensioni identici a quelli rimossi qualora questi ultimi documentassero il gusto di un'epoca o testimoniassero la funzione plastica della finitura.

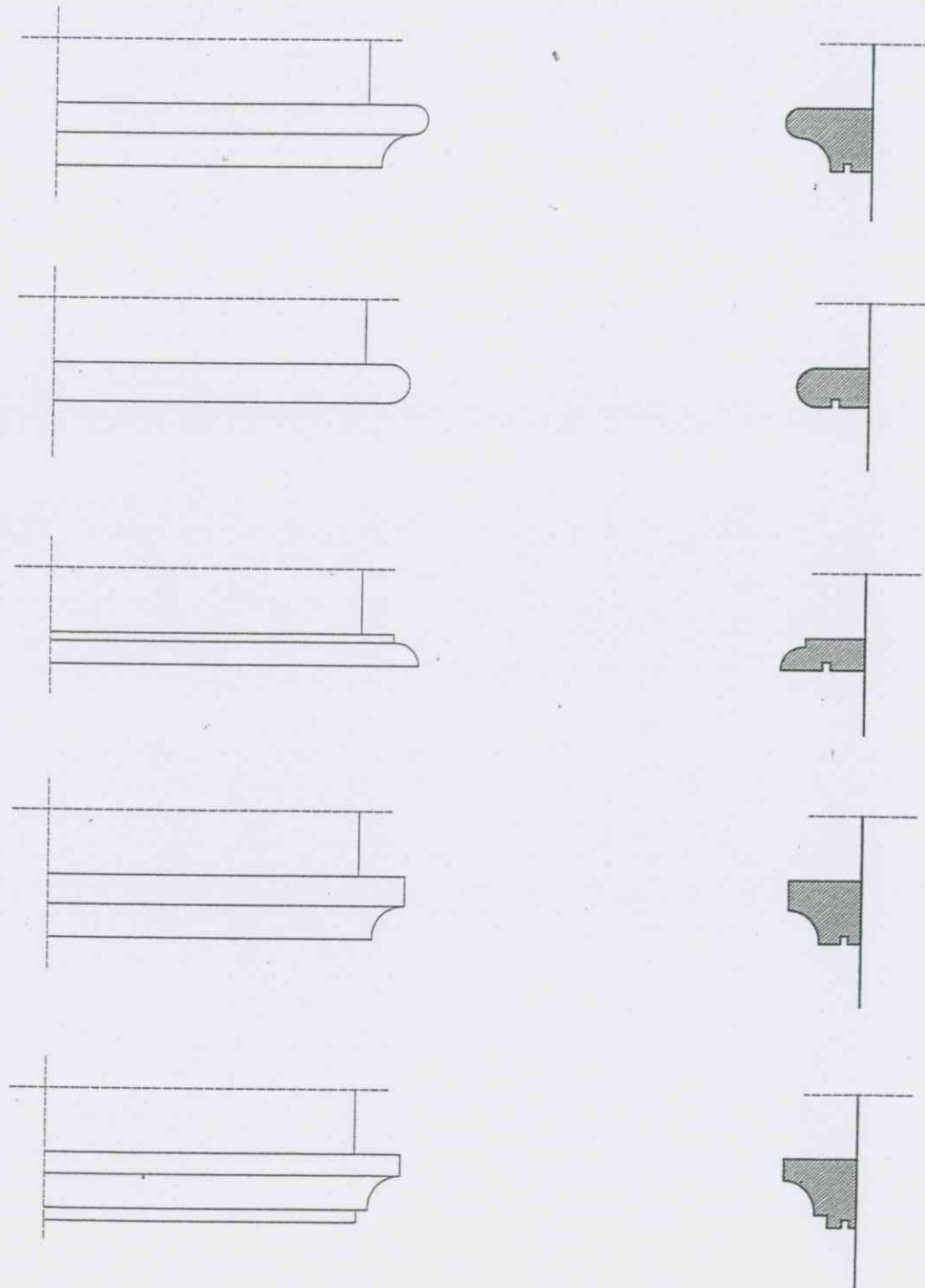
Se invece i davanzali rimossi non risultassero adeguati alla facciata gli elementi nuovi dovranno essere adattati all'ambiente utilizzando materiali e forme consentiti e appresso indicati. In ogni caso va adottato un criterio di omogeneità di prospetto inteso ad uniformare e/o combinare materiali e forme compatibili dei davanzali per cui nel caso fossero presenti sulla stessa facciata davanzali realizzati con materiali e forme diverse, qualora si optasse per il rifacimento degli stessi, i nuovi manufatti dovranno essere realizzati con il materiale e la forma ritenuti più idonei, non è escluso però l'uso di materiali combinati oltrechè di forme diverse, qualora la foggia dei davanzali fosse un documento di trasformazioni significative subite dall'edificio nel corso della storia.

I nuovi davanzali dovranno essere realizzati in arenaria, ardesia ed altro materiale lapideo di documentato uso nella tradizione costruttiva locale, resta comunque vietato l'uso del marmo, del granito sia italiano che di importazione. I davanzali non dovranno presentare superfici lucide o molate ed i profili in vista non potranno essere a spigolo vivo in quanto deve essere il fronte in vista dei davanzali trattato con le forme caratteristiche dei davanzali più antichi attualmente esistenti nel centro storico.

Non è ammesso l'uso di davanzali prefabbricati o gettati in opera realizzati in malta cementizia anche se costruiti con l'intenzione di imitare il materiale lapideo consentito.

Nel caso di sezioni complesse o composte da più elementi curvi è consentito congiungere l'elemento lapideo alla parete di prospetto con raccordi realizzati in malta.

ESEMPLIFICAZIONE DI SAGOME PER DAVANZALI CONSENTITE DALLE PRESENTI NORME

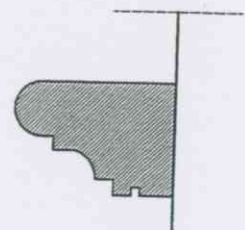
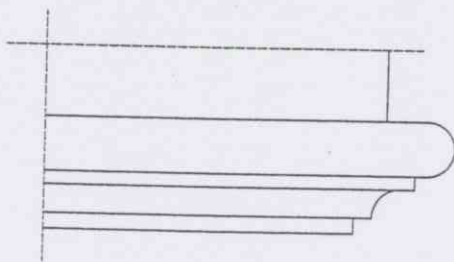
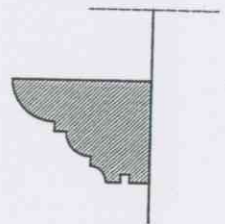
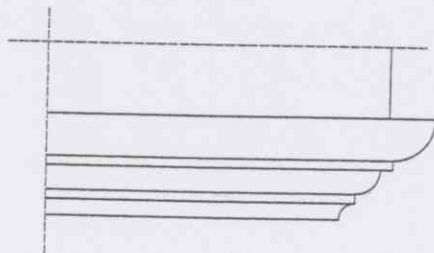
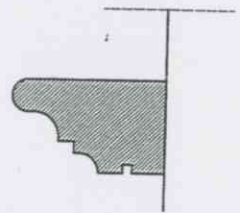
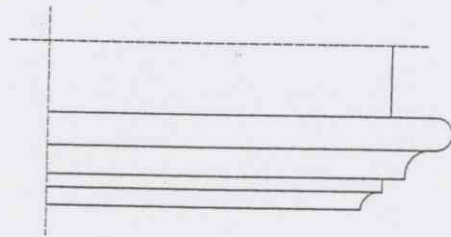


N.B. Le tipologie sopra riportate non sono dimensionalmente vincolanti

2.3 DAVANZALI

.....

ESEMPLIFICAZIONE DI SAGOME PER DAVANZALI CONSENTITE DALLE PRESENTI NORME



Per terrazzi si intendono quelle superfici praticabili all'aperto munite di parapetto la cui profondità, in caso di sporgenza dal piano esterno del prospetto sia superiore a cm. 50.

Per quanto riguarda i manufatti esistenti è fatto obbligo di mantenere gli esempi di interesse storico artistico anche qualora si presentassero come elementi superfluttivi, mentre è consentita la rimozione di quei manufatti che non presentano particolari costruttivi di rilevante interesse. Sono in genere ammessi interventi manutentivi atti a conservare i manufatti esistenti in particolare quelli da conservare sono assoggettabili anche ad interventi che prevedono l'impiego delle tecnologie più aggiornate sia per le parti strutturali che per quelle di interesse decorativo. Le eventuali sostituzioni vanno realizzate con gli stessi materiali e con le stesse forme degli elementi la cui rimozione è resa necessaria dall'avanzato stato di degrado.

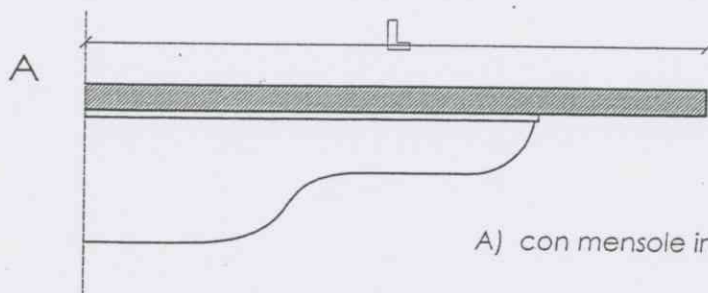
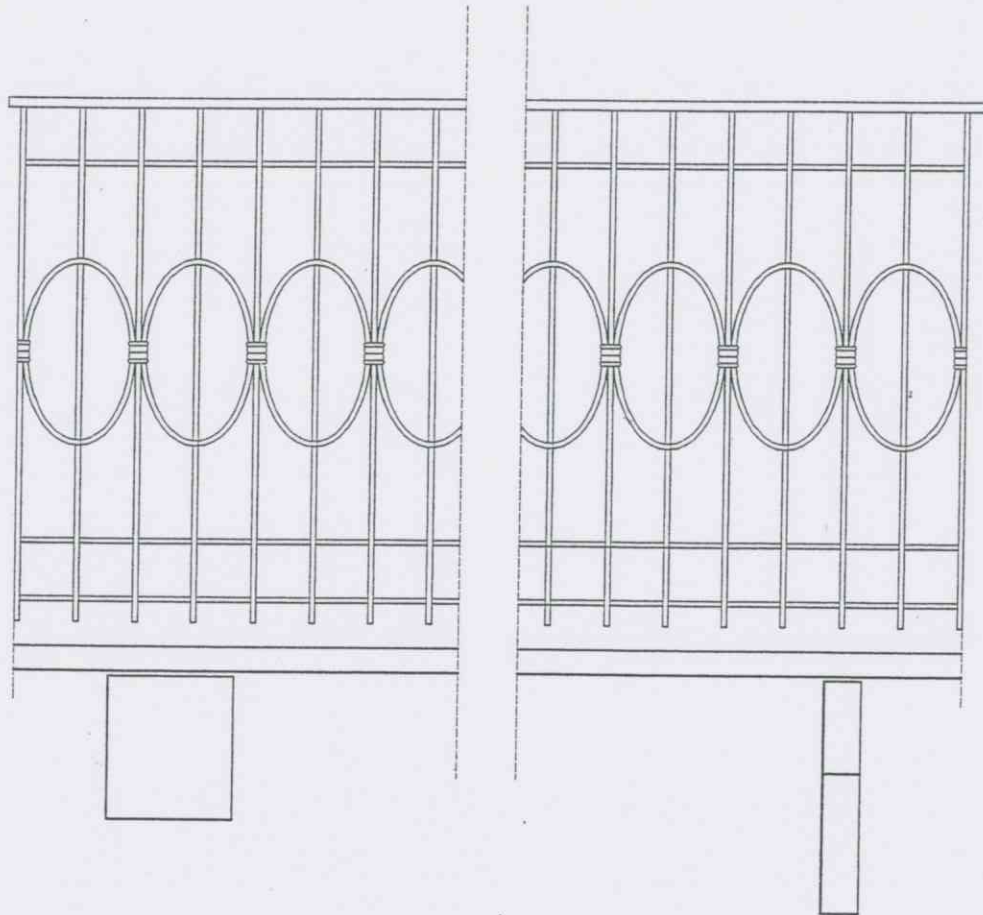
Per quanto riguarda i terrazzi di nuova realizzazione essi non possono essere costruiti con affaccio o sporgenza su spazi pubblici o di uso pubblico, inoltre è vietata la costruzione di nuovi terrazzi qualora venissero ad interessare superfici murarie affrescate ed ogni qualvolta il nuovo manufatto venga ad alterare il rapporto geometrico, pittorico o decorativo del prospetto: nei casi consentiti si prescrivono i seguenti materiali: il piano di calpestio dovrà essere realizzato in lastra di pietra con funzione strutturale appoggiato a mensole in pietra non lucidata oppure in cemento sagomato e trattato a fingere materiale lapideo o ancora di ferro. Per le parti in pietra è prescritto l'uso di materiale lapideo documentato nella tradizione costruttiva locale come l'arenaria, granito, luserna, ecc. purchè non sia lucidato; nel caso di mensole in ferro esse dovranno ripetere le forme di quelle attualmente impiegate nei terrazzi più antichi. Le ringhiere dovranno anch'esse essere realizzate in ferro; è vietato l'uso di pannelli prestampati, non è consentito l'uso di alluminio, materiale plastico, legno ed altri materiali non adeguati al contesto ambientale neppure nei particolari decorativi.

Le forme delle parti strutturali e delle ringhiere dovranno essere semplici e dovranno essere attinte dal repertorio locale depurato però di quelle precisazioni proprie delle correnti stilistiche che si sono succedute nelle epoche trascorse. L'indicazione è data per evitare falsi storici.

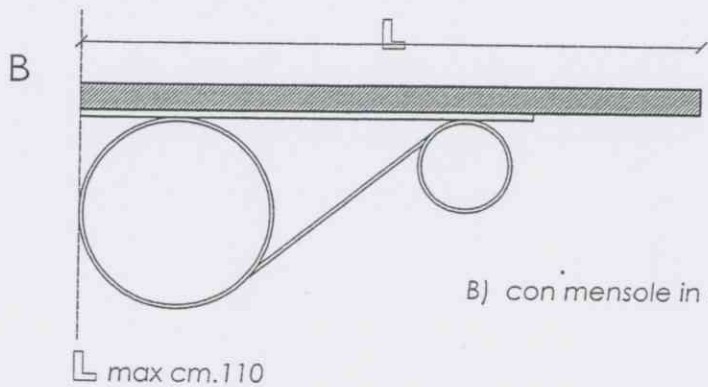
E' ammesso il reimpiego di ringhiere di recupero, purchè esse siano realizzate in ferro o ghisa.

Per quanto riguarda le dimensioni, la sporgenza massima è fissata **preferibilmente** in cm. 110 mentre la larghezza va messa in rapporto con la funzione del terrazzo e l'aspetto della facciata: se il terrazzo presenta una funzione distributiva principale lo sviluppo lineare va limitato alla comprovata necessità di distribuire le varie unità immobiliari, se il terrazzo ha invece funzione di spazio aperto a servizio dell'abitazione lo sviluppo lineare va limitato allo stretto necessario e va rapportato alle dimensioni degli altri terrazzi presenti o sulla facciata o nel contesto purchè questi ultimi presentino funzioni identiche a quello che si intende costruire.

ESEMPLIFICAZIONE DI DI TERRAZZI CONSENTITI DALLE PRESENTI NORME



A) con mensole in pietra o in cemento sagomato



B) con mensole in metallo

└ max cm.110

Per balconi si intendono quelle superfici di limitate dimensioni aggettanti per una sporgenza massima di cm. 50 (tipo A), oppure per balconi si intende anche una porta-finestra corredata di balastra o ringhiera (tipo B).

Per quanto riguarda i manufatti esistenti è fatto obbligo di mantenere gli esempi di interesse storico artistico per i quali sono ammessi interventi manutentivi che prevedono l'impiego anche di tecnologie avanzate per consentire la conservazione sia delle parti strutturali che di quelle decorative. Le eventuali integrazioni vanno realizzate con gli stessi materiali e con le stesse forme degli elementi la cui sostituzione è resa necessaria dall'avanzato stato di degrado. Vanno soprattutto conservati gli elementi di ringhiera realizzati in ferro forgiato a mano.

Per quanto riguarda i balconi di nuova costruzione essi non possono essere eseguiti nei piani terra e nei piani rialzati affacciati sullo spazio pubblico; sullo spazio pubblico i balconi sono invece ammessi a partire dal secondo piano fuori terra; non è inoltre possibile costruire nuovi balconi qualora essi venissero ad interessare superfici affrescate o quando il nuovo manufatto venga ad alterare l'equilibrio compositivo o l'aspetto pittorico o decorativo del prospetto.

I balconi di nuova costruzione devono essere eseguiti con tecnologie tradizionali adeguate al centro storico e con materiali impiegati localmente come l'arenaria e l'ardesia per le soglie ed il ferro forgiato per quanto riguarda le ringhiere. Il disegno delle ringhiere dovrà essere semplice e riprendere la forma di quelle più antiche semplificando però rispetto a quelle l'articolazione degli elementi di ornato in modo tale da evitare falsi stilistici.

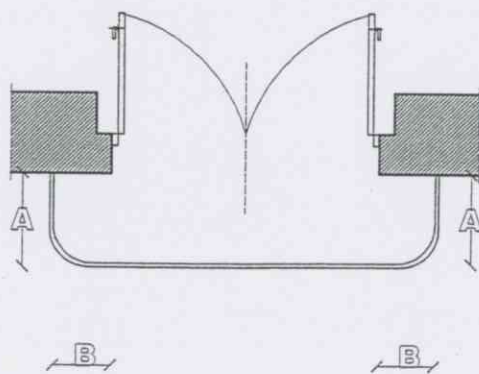
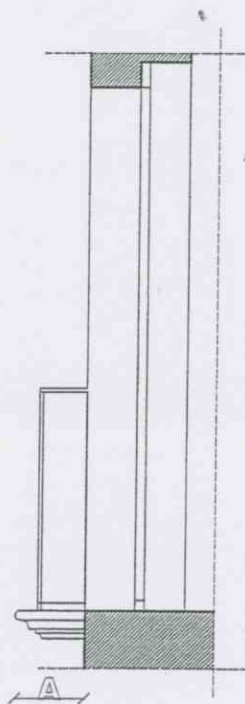
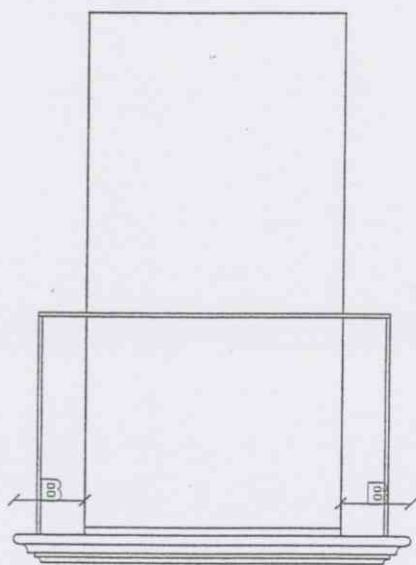
Non è consentito l'uso di materiali plastici o prestampati, è invece ammesso l'uso di ringhiere di recupero purchè di elegante fattura e l'uso di alcuni particolari di finitura in ottone, bronzo o legno, se in legno esso dovrà essere mordenzato marrone scuro.

Per i nuovi manufatti di tipo A) la sporgenza massima è di cm. 50 mentre la larghezza va messa in rapporto con la stretta funzione del balcone e comunque rispetto ai lati dell'apertura essa si può dilatare sino ad un massimo di cm. 30 per parte.

Per i nuovi manufatti di tipo B) la sporgenza massima è di cm. 30 mentre ai lati della porta-balcone l'estensione massima è di cm. 10 per parte.

Se l'apertura di un balcone interessa un prospetto sul quale è presente uno o più balconi, quello di nuova realizzazione dovrà uniformarsi ad essi se tutti uguali o a quello più significativo per forme se diversi; le dimensioni dovranno comunque rispettare la presente disciplina.

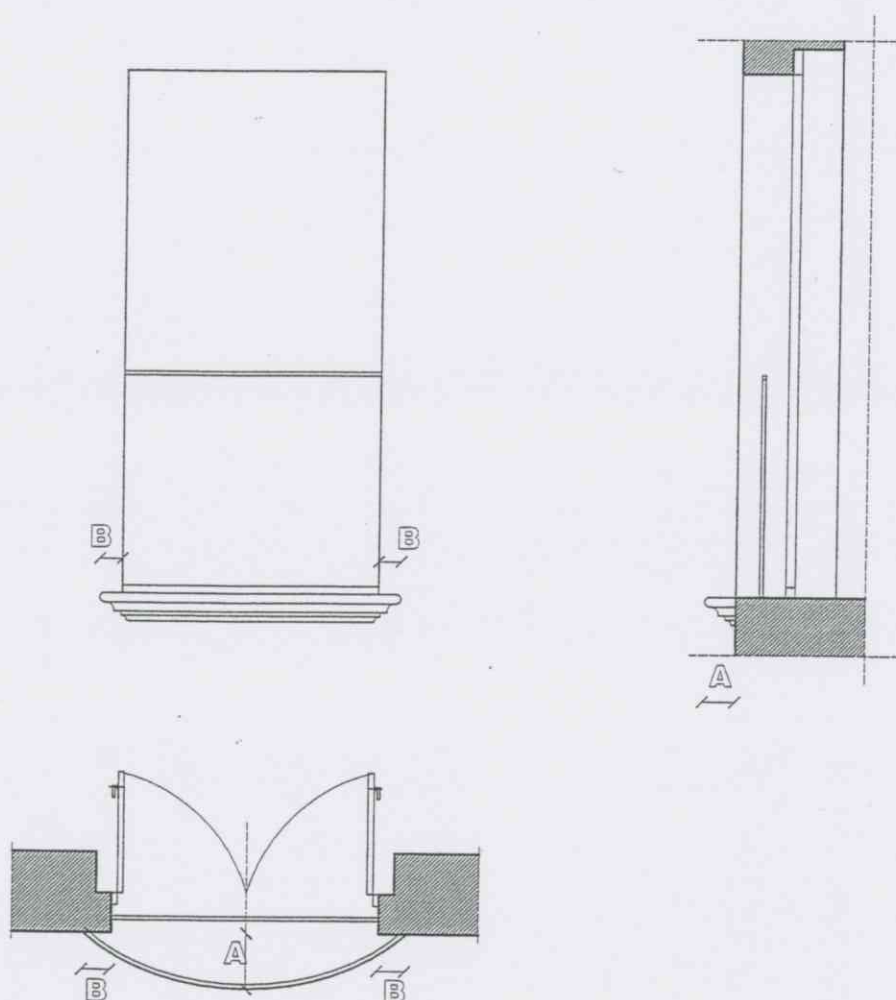
ESEMPLIFICAZIONE DI BALCONE DI TIPO A CONSENTITO DALLA PRESENTE NORMATIVA



A = max cm. 50

B = max cm. 30

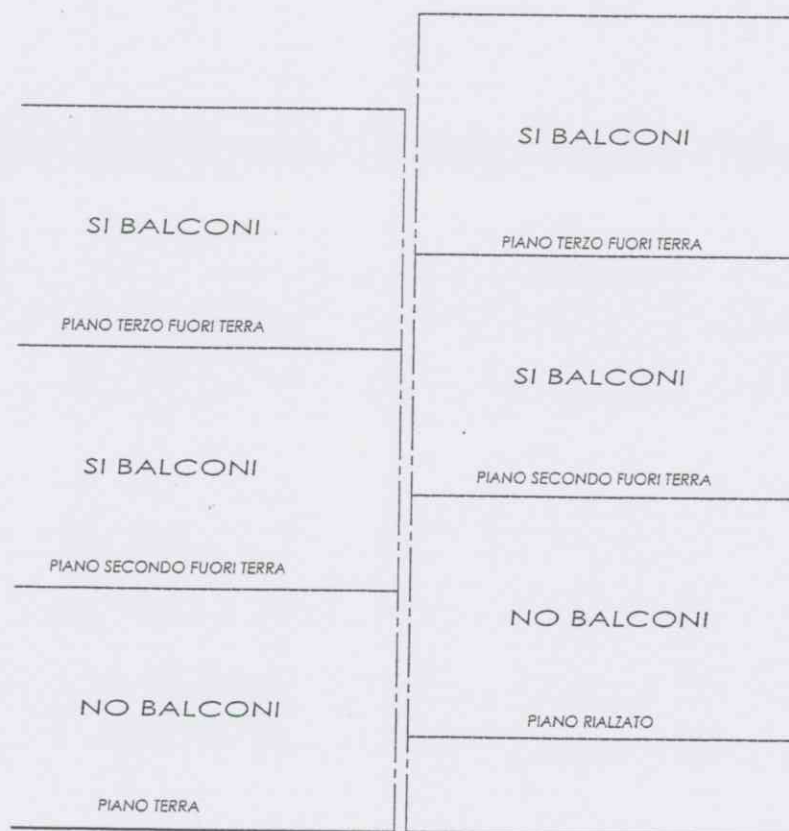
ESEMPLIFICAZIONE DI BALCONE DI TIPO B CONSENTITO DALLA PRESENTE NORMATIVA



A = max cm. 30

B = max cm. 10

POSIZIONAMENTI POSSIBILI SU PROSPETTI AFFACCIATI SULLO SPAZIO PUBBLICO



Per elementi di qualificazione architettonica si intendono quei componenti della facciata che contribuiscono a caratterizzare il prospetto: in questo gruppo vengono racchiuse le cornici marcapiano e marcadavanzale, i mensoloni alla genovese che reggono la linea di gronda, le specchiature, le riquadrature delle aperture, lesene, colonne ed altri elementi siano essi realizzati in laterizio, pietra, ferro o altre leghe metalliche, legno, archetti disposti in aggregazione.

E' vietato impoverire la facciata di qualsiasi elemento di qualificazione architettonica, è invece consentito restaurare o integrare o sostituire gli elementi architettonici degradati; le metodologie di restauro devono tendere alla ricomposizione delle forme originali affinché l'aspetto della facciata non venga ad essere alterato.

I materiali con i quali integrare eventuali cadute di materia sono gli stessi documentati dal manufatto stesso oggetto d'intervento o, nel caso di dati insufficienti per individuare i materiali atti al restauro, si deve ricorrere al raffronto con elementi tipologicamente simili.

Nel caso si rendesse necessario giungere al rifacimento totale di tali elementi di qualificazione architettonica è possibile utilizzare per le parti strutturali tecnologie avanzate fermo restante l'aspetto esterno che deve presentare proporzioni adeguate e un grado di finitura in tema con l'ambiente e realizzato con materiali tradizionali.

Anche per gli elementi in legno o in ferro o simili che non possono essere restaurati e quindi devono essere ricostruiti valgono i criteri generali appena espressi.

Nel caso di nuove realizzazioni di elementi di qualificazione architettonica, essi devono invece essere realizzati in sintonia con il repertorio locale, sono quindi ammessi interventi reinterpretativi purchè in ogni caso sia adottato un criterio di semplificazione delle forme per evitare falsi stilistici.

Per arredi di interesse storico artistico si intendono gli elementi che documentano la storia della città, le tradizioni o che costituiscono elementi di arredo urbano siano legati o no ad una funzione specifica; in questo gruppo sono quindi compresi i tabernacoli processionali decorati con immagini sacre, immagini sacre in genere, elementi attestanti eventi storici, stemmi, targhe commemorative, ecc.

Per quanto riguarda la conservazione degli affreschi figurati il tipo di intervento va concordato con le competenti soprintendenze che vanno contattate anche qualora della superficie pittorica sia riconoscibile soltanto l'area di svolgimento della decorazione.

In generale gli arredi di interesse storico artistico vanno sempre conservati nella loro attuale collocazione; qualora venissero ad affiorare, per qualsiasi ragione, elementi di arredo di interesse storico artistico è fatto obbligo di mantenere gli stessi in vista e di provvedere alla conservazione e restauro dopo aver avvisato con lettera il competente ufficio comunale.

E' consentita l'installazione di targhe commemorative di eventi storici purché tali targhe siano di modeste dimensioni e vengano ubicate sui prospetti degli edifici in maniera tale da non nascondere eventuali decorazioni.

2.8 QUALIFICAZIONE CROMATICA DEI PROSPETTI

.....
2.1.1. Definizioni

58

Per qualificazione cromatica dei prospetti si intendono quegli interventi atti ad agire sulla superficie degli intonaci per rimuovere e/o restaurare la condizione esistente.

2.8 QUALIFICAZIONE CROMATICA DEI PROSPETTI

..... 2.8.2. *Obiettivi generali*

59

Tutte le facciate e le pareti esterne comunque visibili dal suolo pubblico, o di uso pubblico, dovranno essere tinteggiate salvo che siano realizzate o rivestite con materiali che ne escludano tale tipo di finitura.

Tutte le finiture ed eventuali parti decorative in pietra e/o mattoni faccia a vista dovranno essere mantenute scrupolosamente come tali.

Nelle tinteggiature dei prospetti non potranno essere usati colori non rintracciabili nella tradizione locale, le facciate dipinte con disegni e riquadrature o altro pezzato pittorico vanno preferibilmente conservate attraverso interventi di restauro pittorico; qualora tale intervento non fosse realizzabile a causa dell'avanzato stato di degrado dell'intonaco il rifacimento dell'intero intonaco deve prevedere la riproposizione della decorazione.

Se un edificio è posseduto da più persone, ma risponde ad una precisa unità di concetto architettonico, la coloritura e/o il restauro della facciata deve necessariamente seguire l'ordine architettonico e non la proprietà. Gli interventi di tinteggiatura dovranno complessivamente tendere a favorire un cromatismo per unità distinte e la lettura dei singoli fronti con una scansione cromatica che ne valorizzi il ritmo, evitando ogni tipo di appiattimento cromatico che generi prospettive "indistinte": pertanto non potranno essere colorati con la stessa gamma edifici adiacenti o contrapposti.

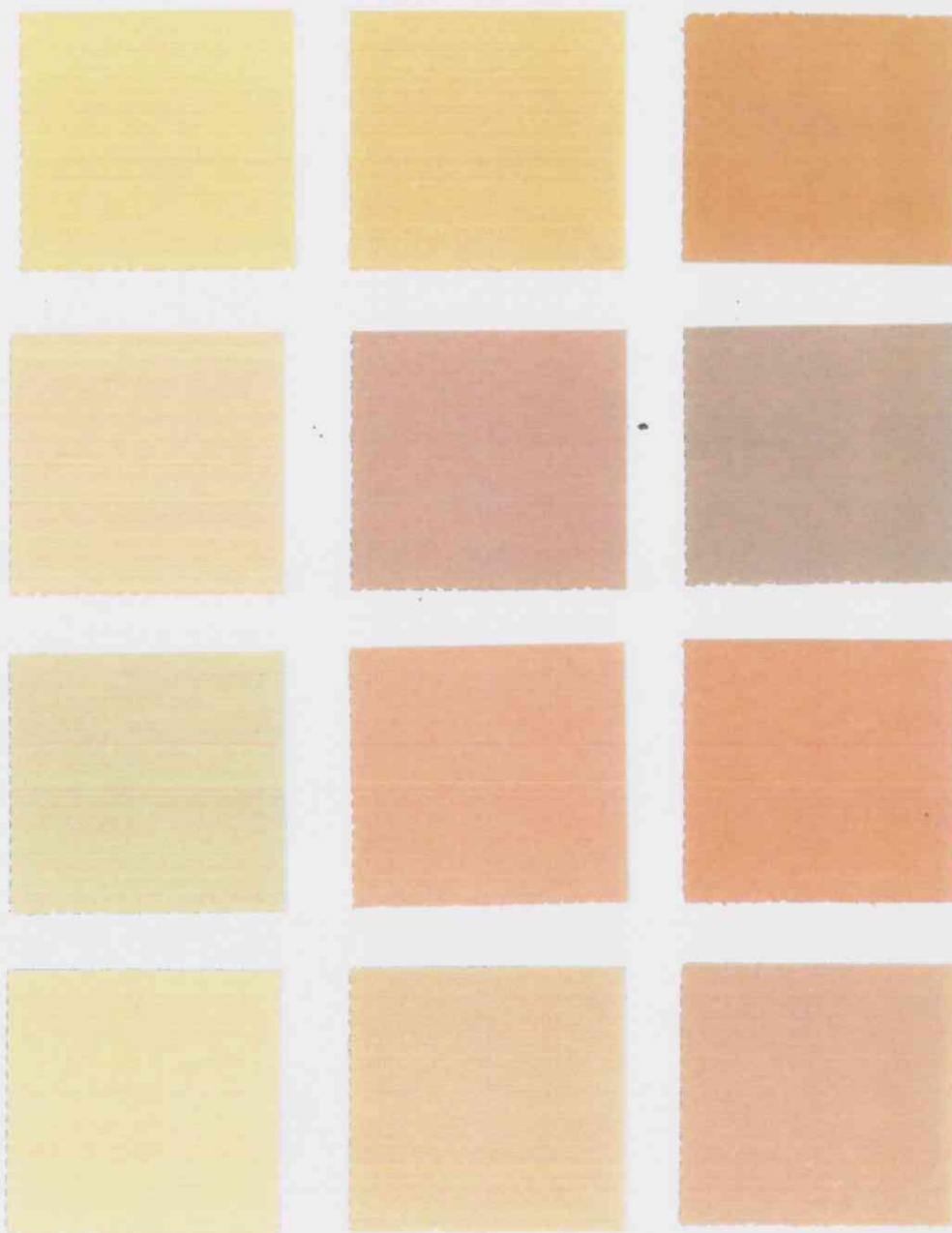
**2.8 QUALIFICAZIONE CROMATICA
DEI PROSPETTI**

.....
2.8.2. Obiettivi generali



**2.8 QUALIFICAZIONE CROMATICA
DEI PROSPETTI**

.....
2.8.2. Obiettivi generali



2.8 QUALIFICAZIONE CROMATICA
DEI PROSPETTI

.....
2.8.2. *Obiettivi generali*



2.8 QUALIFICAZIONE CROMATICA DEI PROSPETTI

..... 2.8.3 *Prescrizioni particolari*

63

La coloritura degli edifici dovrà sempre tenere conto del valore cromatico di tutti gli elementi costituenti la facciata e tendere ad ottenere un rapporto armonico tra di essi e l'aspetto architettonico dell'edificio stesso.

Negli edifici di particolare valore architettonico l'intervento di rifacimento dell'intonaco e della tinteggiatura è vincolato all'utilizzo di malte prevalentemente aeree e di tinte preparate con latte di calce.

In presenza di intonaco a base di malto prevalentemente aereo la tinteggiatura dovrà essere esclusivamente a calce mentre in presenza di intonaco composto da malta idraulica è consentito l'uso di tinte sintetiche, ma applicate con tecniche particolari che assicurino come risultato finale un effetto di velatura e trasparenza.

Per quanto riguarda gli edifici vincolati di cui al **Codice dei Beni Culturali D.Lgs n. 42/04** gli interventi di qualificazione cromatica vanno preventivamente autorizzati dalle competenti soprintendenze.

Al progetto di qualificazione cromatica va allegata una ricca documentazione fotografica sia dell'oggetto di intervento sia del contesto in cui è inserito l'intervento.

Le presenti norme e la campionatura colori allegata sono da osservarsi fino alla redazione di un "Piano Colore" supportato da indagini analitiche dei prospetti e dei decorsi dei singoli edifici del Centro Storico.

TITOLO 3

- ALLESTIMENTO ESTERNO O FORTEMENTE
PERCETTIBILE ALL'ESTERNO

- 3.1 Insegne
- 3.2 Fari
- 3.3 Sistemi espositivi esterni
- 3.4 Bacheche
- 3.5 Tende da sole e frangisole
- 3.6 Targhe
- 3.7 Addobbi e piantumazioni

3.1 INSEGNE

3.1.1 Definizioni

Per insegne si intendono tutti i segnali, le scritte a carattere permanente esposte per far conoscere una attività pubblica o privata.

Le insegne consentite sono distinte nei seguenti tipi:

- a) Simboli e/o caratteri assoluti che costituiscono elemento a sé;
- b) Simboli e/o caratteri su pannello di fondo a costituire piano autonomo;
- c) Pannello con caratteri comunque ottenuti (a stampa, traforo, adesivi, ecc.);
- d) Vetrofanie.

Tali insegne possono essere non illuminate, illuminate o luminose; il tipo di luminosità può essere:

- a) con sorgente luminosa esterna, purchè la stessa interessi la sola zona occupata dall'insegna e non crei disturbo alla visibilità viaria;
- b) con sorgente luminosa interna;
- c) a luce riflessa con sorgente luminosa interna rivolta verso l'edificio e superficie esterna delle lettere opaca;
- d) luce propria, con realizzazioni con tubi al neon, lettere a scatolare chiuso o simili.

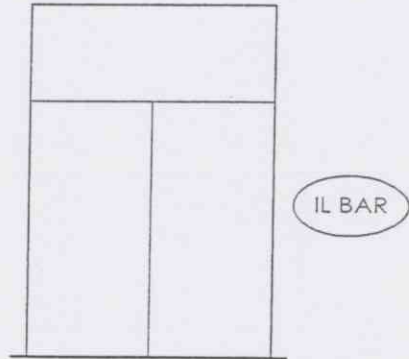
3.1 INSEGNE

3.1.1 Definizioni

65

PROFILI CONSENTITI

Tipo A



Tipo B



Tipo C



Tipo D



3.1 INSEGNE

3.1.2 *Norme generali*

Per ogni apertura di vetrina o porta vetrina è consentita l'installazione di un solo tipo di insegna e di n° 1 insegna.

L'intervento diretto all'installazione di insegne o altre forme pubblicitarie non deve impoverire la facciata di qualsiasi elemento architettonico e/o decorativo.

In tutto il centro storico si dovrà tendere ad una armonizzazione degli interventi riguardanti l'installazione di insegne in funzione degli ambiti urbani, in particolare tra gli ambiti in cui perseguire tali criteri vengono individuati le piazze, gli slarghi e gli incroci principali.

Per l'intero fronte dell'edificio l'intervento diretto all'installazione delle insegne dovrà tendere all'omogeneità e alla coerenza con il carattere stesso del fabbricato.

Gli elementi luminosi e non, comunque di pubblicità posti all'esterno dei negozi e sui fronti degli edifici seguono gli stessi criteri generali e i disposti della presente normativa; in tale categoria sono anche da includere tutti gli elementi pubblicitari delle ditte fornitrici.

Le insegne dovranno essere sottoposte a periodici accertamenti sul loro stato di conservazione a cura degli interessati e dagli stessi mantenute sempre in perfetto ordine secondo l'autorizzazione rilasciata; qualora venga accertato che lo stato di conservazione non sia più rispondente all'esigenza estetica e/o di statica l'Amministrazione Comunale potrà richiedere la rimozione ed il ripristino assegnando un termine; trascorso inutilmente tale termine il comune provvederà alla rimozione coattiva addebitando agli interessati le spese di rimozione e immagazzinaggio.

Entro i 15 giorni dalla cessazione dell'attività le relative insegne devono essere rimosse a cura degli interessati. Se quanto sopra non si verificasse l'Amministrazione Comunale potrà ingiungere un termine entro cui rimuovere l'insegna, trascorso inutilmente il quale, l'Amministrazione Comunale provvederà alla rimozione coattiva addebitando agli interessati le spese.

Non è comunque consentito riattivare o ripristinare insegne che all'entrata in vigore del presente regolamento non siano adeguate allo stesso.

Negli interventi di recupero degli edifici e soprattutto nelle progettazioni ex-novo qualora ai piani terra o ai piani superiori siano previste attività che comportino l'esigenza di apporre insegne o segnalazioni in genere il progetto dovrà prevedere lo spazio di collocazione delle stesse.

In edifici dove esistono idonee ed apposite modanature per collocarvi scritte ed insegne queste non potranno, in nessun caso, superare in altezza e in larghezza le dimensioni individuate dall'apposito spazio.

3.1 INSEGNE

.....
3.1.2 *Norme generali*



3.1 INSEGNE

.....
3.1.3 Norme particolari

Negli edifici di interesse storico o comunque adeguati all'ambiente è vietato apporre insegne o in genere forme pubblicitarie sotto arcate di portici, colonnati e loggiati fatta eccezione per quelle messe in opera direttamente su porte e/o vetrine dei locali che vi si affacciano.

Sono vietate le insegne direttamente dipinte sul paramento di facciata dei prospetti rivolti sullo spazio pubblico, sono invece ammesse sugli altri prospetti e devono assumere il carattere di murali e vanno valutate sulla qualità dell'ideazione.

Non sono ammesse insegne al di sopra delle tende; sono invece ammesse sul bordo delle tende.

Sono vietate le insegne su pavimentazioni, su steccati provvisori, su inferriate, su terrazzi e lunette in ferro, sono vietate le insegne a mosaico.

3.1 INSEGNE

3.1.4 *Posizionamento e dimensioni*

Le insegne pubblicitarie vanno fissate soltanto sugli edifici cui si riferiscono; se le attività pubblicizzate sono ubicate ai piani superiori, compreso il primo, le suddette forme pubblicitarie devono essere installate a lato del portone di ingresso o negli androni sottoforma di targa (per le dimensioni delle targhe si veda il paragrafo dedicato alle targhe); nei casi di cui si tratta è consentito apporre vetrofanie alle finestre o insegne luminose, queste ultime sono assentite soltanto se poste all'interno dei locali e visibili per trasparenza dalle finestre.

Qualora gli esercizi da pubblicizzare si venissero a trovare con affaccio soltanto sui cortili è consentito apporre targhe (per le dimensioni delle targhe si veda il paragrafo ad esse dedicato) a lato del portone di ingresso, nel caso di più targhe esse dovranno avere dimensioni e materiali uguali.

Per quanto riguarda le insegne da apporre su vetrine o porte vetrine affacciate sullo spazio pubblico, privato o di uso pubblico in tutti i casi in cui l'insegna può lasciare un'altezza libera di porta o vetrine pari ad un minimo di ml. 2,00 essa dovrà essere incassata entro l'apertura e in questo caso l'insegna dovrà essere arretrata rispetto alla riquadratura della bucatura di almeno 5 cm. per consentire di leggere chiaramente il profilo del vano strutturale, nel caso in cui la riquadratura fosse modanata i 5 cm vanno misurati dal profilo più interno della cornice.

- 1) Per aperture architravate l'altezza massima dell'insegna è fissata in cm. 40 e la larghezza deve essere pari a quella dell'apertura in cui si inserisce. Solo nel caso in cui non è possibile porre l'insegna entro il vano strutturale in quanto essa andrebbe a ridurre l'altezza utile di ingresso o vetrina sotto i ml. 2,00 sarà possibile porre l'insegna al di sopra dell'architrave, essa dovrà avere un'altezza massima di cm. 40, uno spessore massimo di cm. 8, non dovrà essere a cassettoni e dovrà avere una lunghezza pari a quella dell'apertura. Qualora per motivi di rispetto della facciata dell'edificio o per la presenza di elementi architettonici (sopraluce in ferro, affreschi, ecc.) non sia consentito apporre insegne al di sopra della bucatura le scritte saranno realizzate in vetrofania o in alternativa sarà possibile posizionare insegne internamente alla vetrina stessa in modo che risultino visibili dall'esterno oppure in alternativa è possibile porre simboli o caratteri assoluti a lato dell'attività commerciale.
- 2) Per le aperture ad arco lo sviluppo massimo dell'insegna resta definito dall'imposta dell'arco e della curva determinata dall'intradosso dell'arco stesso oppure in alternativa l'insegna potrà essere posta tangente all'imposta dell'arco con il lato superiore ed assumere quindi uno sviluppo rettangolare di

3.1 INSEGNE

3.1.5 *Posizionamento e dimensioni*

70

altezza massima di cm. 40, anche in questo caso la larghezza dovrà essere pari a quella dell'apertura. Solo nel caso in cui non sia possibile porre l'insegna incassata entro il vano strutturale in quanto essa andrebbe a ridurre l'altezza utile d'ingresso o di vetrina sotto i ml. 2,00, oppure quando non sia possibile adottare una delle due soluzioni precedentemente prospettate a causa di motivi dipendenti dal rispetto di elementi architettonici esistenti (sovraporte in ferro o lunette, ecc.) nella facciata, allora le scritte saranno realizzate mediante vetrofania o in alternativa sarà possibile posizionare insegne internamente alla vetrina stessa in modo che risultino visibili dall'esterno, oppure in alternativa è possibile porre simboli o caratteri assoluti a lato dell'attività commerciale.

In ogni caso l'elemento insegna non potrà attenersi a più di una sola apertura, lo stesso elemento potrà essere ripetuto, ma con le dimensioni di ogni singola apertura e con la stessa altezza.

Nei casi in cui non è possibile realizzare insegne incassate si prescrivono i seguenti spessori massimi: insegne luminose 15 cm, non luminose cm 8,00.

Per quanto riguarda le vetrofanie da realizzare sulle finestre comprese quelle a piano terra oppure sul vetro delle vetrine o porte vetrine esse non dovranno interessare un'area superiore a $\frac{1}{4}$ della superficie vetrata.

Per quanto riguarda i simboli o caratteri assoluti da apporre a lato delle aperture delle attività commerciali le dimensioni sono così fissate: altezza massima del manufatto cm. 60, larghezza massima cm. 120, sporgenza massima dal piano del muro cm. 10; il manufatto deve risultare staccato dal muro sul quale deve essere fissato con zanche e sostegni, lo spessore del manufatto resta fissato nel massimo di cm. 5, dal piano del marciapiede esso può essere posto entro una fascia compresa tra un minimo di cm. 120 e un massimo di altezza di cm. 200.

3.1 INSEGNE

3.1.5 Posizionamento e dimensioni

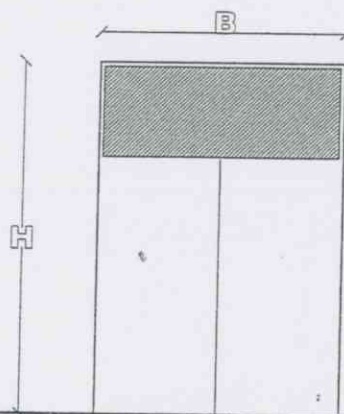
71

APERTURA ARCHITRAVE

A = max cm. 40

B = larghezza architrave

H = min cm. 200

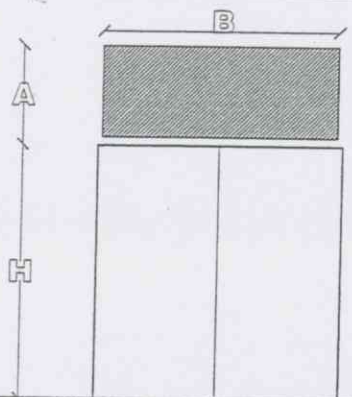


INSEGNA INCASSATA

A = max cm. 10

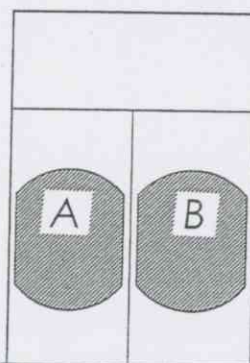
B = larghezza architrave

H = min cm. 200



INSEGNA SOPRA ARCHITRAVE

Sup A+B = 1/4 superficie vetrata



VETROFANIA

A = max cm. 60

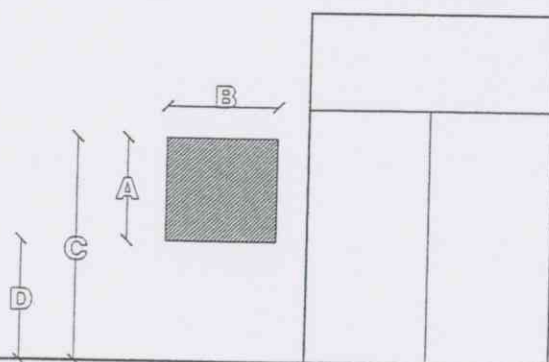
B = max cm. 120

C = max cm. 200

D = min cm. 120

SIMBOLI O CARATTERI

ASSOLUTI



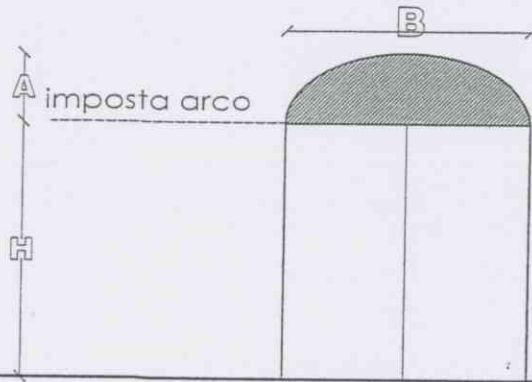
3.1 INSEGNE

3.1.5 Posizionamento e dimensioni

72

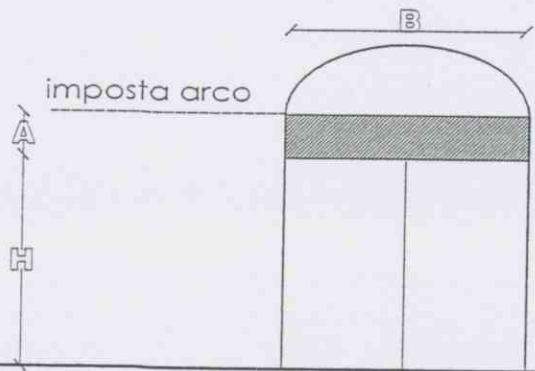
APERTURA AD ARCO

A = sviluppo in h. insegna
B = larghezza architrave
H = min cm. 200



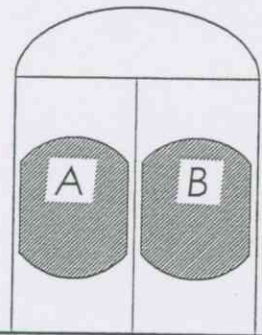
INSEGNA INCASSATA

A = max cm. 40
B = larghezza architrave
H = min cm. 200



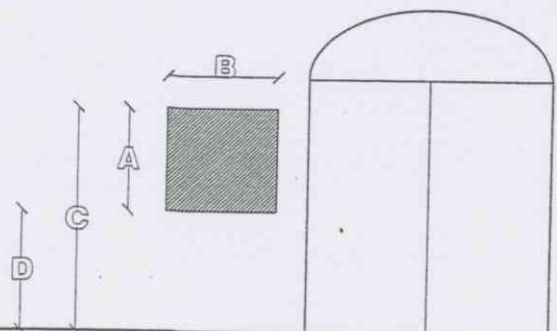
INSEGNA INCASSATA

Sup A+B = 1/4 superficie vetrata



VETROFANIA

A = max cm. 60
B = max cm. 120
C = max cm. 200
D = min cm. 120



SIMBOLI O CARATTERI
ASSOLUTI

Per fari si intendono quei punti luce atti ad illuminare insegne, vetrine o ingressi di attività commerciali.

L'installazione dei fari non deve deturpare l'apparato decorativo e architettonico dell'edificio; i punti luce devono essere mantenuti in perfetta efficienza dagli interessati; qualora ciò non si verificasse l'Amministrazione Comunale può ingiungere agli stessi la messa in pristino dei fari entro il termine di 15 giorni; trascorso inutilmente tale termine l'Amministrazione Comunale rimuove il manufatto addebitando le spese di rimozione ed immagazzinaggio all'utilizzatore dei fari.

Non è consentita l'installazione di fari sugli edifici soggetti a restauro scientifico e conservativo.

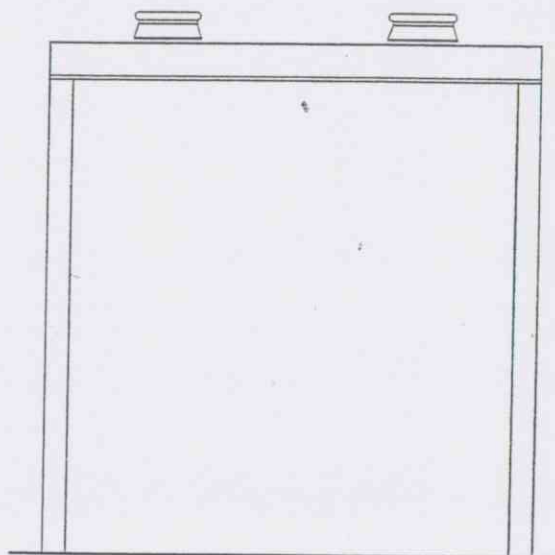
Nel centro storico sono consentiti soltanto fari dalle forme essenziali e tecniche, non sono ammessi fari in ferro battuto e/o con decori applicati, la fattura non deve contenere richiami a stili o epoche.

I fari sono autorizzabili solo se la loro struttura presenta dimensioni ridotte e una colorazione grigio antracite oppure nera e la fonte luminosa non deve essere colorata o intermittente o lampeggiante.

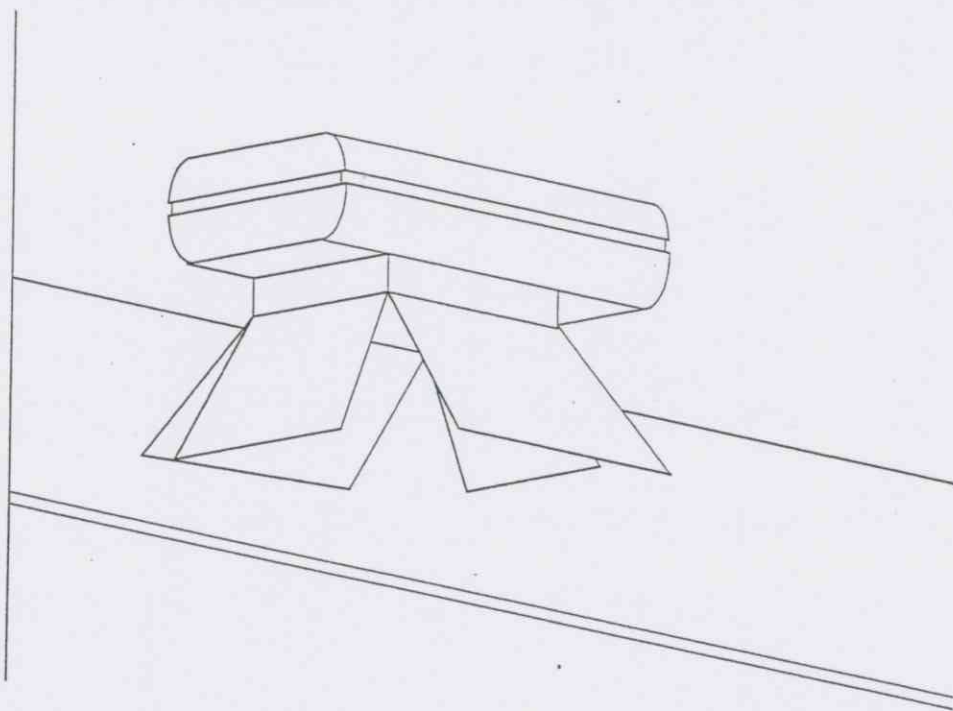
Sono autorizzabili per ogni apertura un massimo di n° 2 fari sostenuti in un solo punto ciascuno, non sono ammessi tralicci di qualsiasi genere a loro sostegno, il filo elettrico deve pervenire dall'interno del fabbricato attraverso un foro passante il muro che non buchi eventuali conci o cornici in pietra; il filo elettrico non deve essere visibile dall'esterno.

ESEMPIO DI UBICAZIONE DEI FARI

A = sviluppo in h. insegna
B = larghezza architrave
H = min cm. 200



ESEMPIO DI FARO CONSENTITO



Per espositori per oggetti si intendono quelle strutture atte ad accogliere manufatti o altro materiale da apporsi sulla via pubblica; queste attrezzature sono consentite per un massimo di n° 2 ogni attività e le sole attività che possono usufruirne sono le botteghe artigiane e gli esercizi commerciali legati al turismo. Per gli altri esercizi commerciali o attività in genere tali strutture sono vietate.

Nessun prodotto potrà essere affisso sulla nuda superficie muraria o appoggiato a terra.

L'espositore sarà composto **di norma** da due piani in legno (di dimensioni pari a cm. 60 di lunghezza per cm. 40 di profondità per cm. 3 di spessore) ancorati a supporti verticali, portanti, in metallo.

L'espositore dovrà essere verniciato con smalto opaco di colore verde vagone oppure secondo la tonalità predominante in facciata.

Gli espositori dovranno essere disposti uno a sinistra e l'altro a destra del vano di ingresso oppure in caso di impedimento è possibile disporre gli espositori su un solo lato.

E' vietato inserire tali espositori sulle facciate degli edifici soggetti a restauro.

Per bacheche si intendono i contenitori/espositori apribili da utilizzare per pubblicizzare attività di Enti pubblici, associazioni culturali, sportive, politiche, ecc., agenzie immobiliari, locali di ristoro, farmacie.

Per ogni richiedente sono autorizzabili un massimo di due bacheche ad eccezione che per i locali di ristoro e le farmacie per i quali le bacheche consentite sono di una per esercizio.

L'installazione delle bacheche non deve occultare particolari decorativi o architettonici; questi espositori devono essere ubicati in maniera tale da non costituire elemento di disturbo per le facciate su cui si addossano.

Le bacheche devono essere mantenute in perfette condizioni dagli interessati; qualora non si venisse a determinare tale situazione l'Amministrazione Comunale può ingiungere al titolare della bacheca la messa in pristino della stessa entro il termine di 15 giorni, trascorso inutilmente tale termine l'Amministrazione Comunale rimuove il manufatto e addebita le spese di rimozione e immagazzinaggio al titolare della bacheca.

Entro 15 giorni dalla cessazione di attività le bacheche legate all'attività stessa devono essere rimosse dagli interessati.

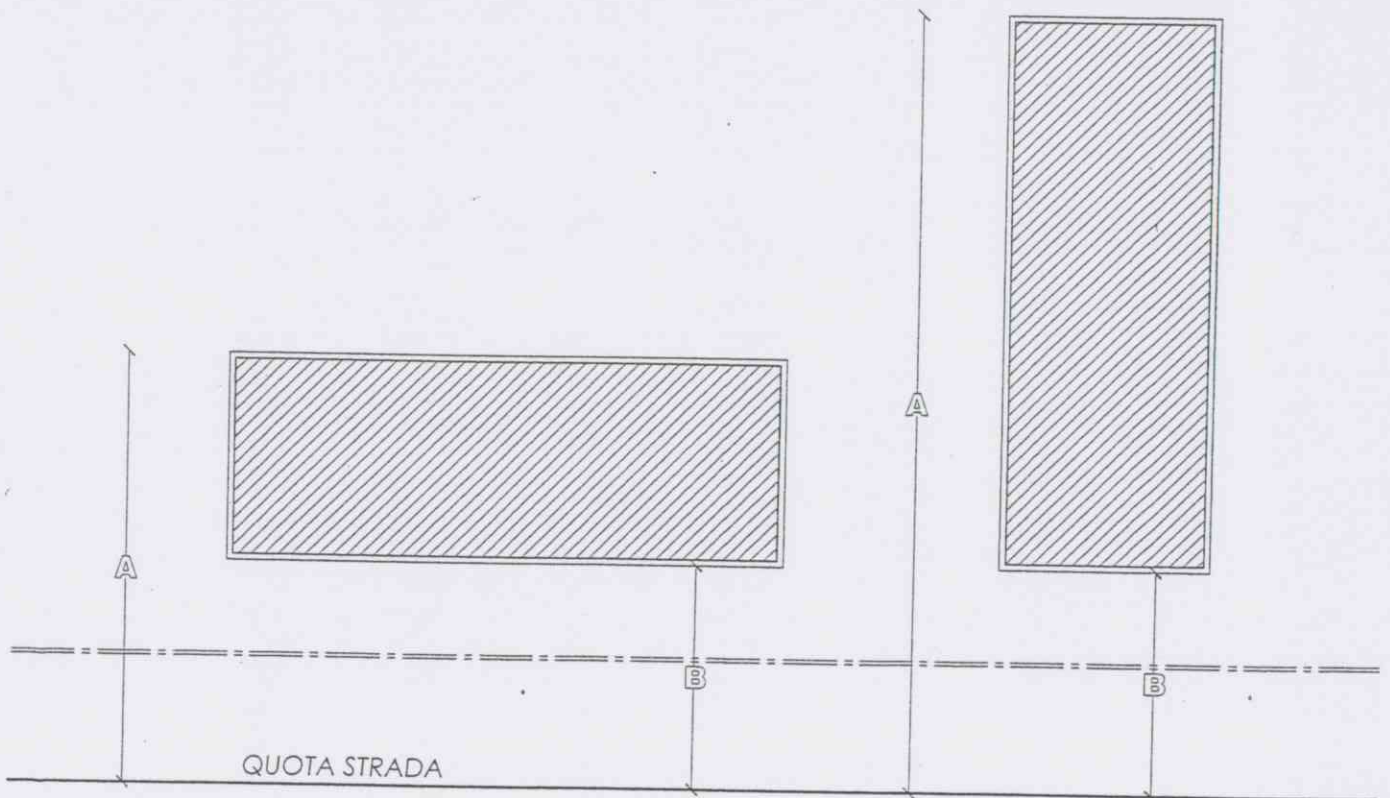
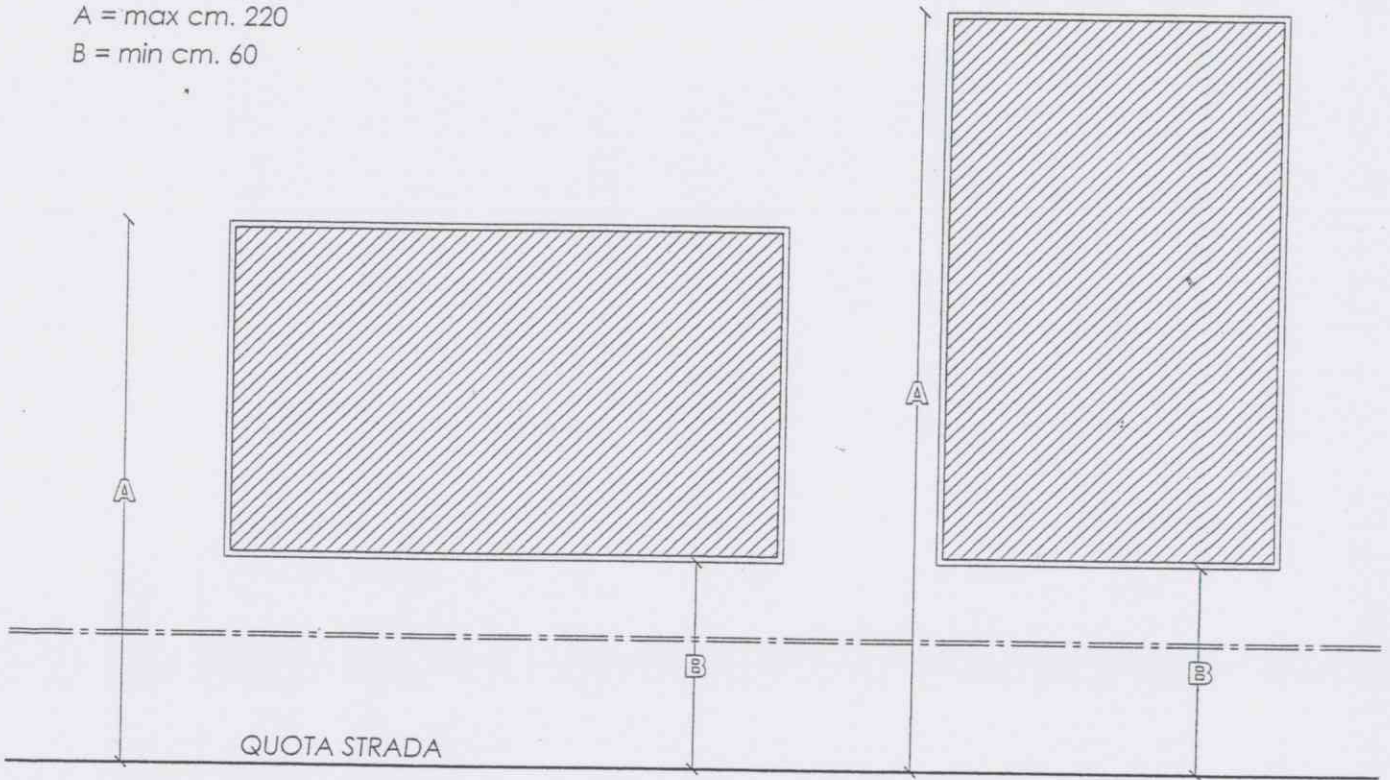
Le bacheche vanno realizzate **preferibilmente** in metallo verniciato opaco di colore verde vagone oppure grigio antracite compreso il pannello di fondo; la forma deve essere semplice e lineare, non sono ammesse altre forme diverse da quelle riconducibili a figure geometriche elementari, devono essere assolutamente prive di decorazioni in ferro battuto o altro materiale applicato, le sezioni dei profilati che reggono i cristalli devono essere ridotte al minimo.

E' consentito porre all'interno delle bacheche fonti luminose a condizioni che esse siano nascoste dalla cornicie.

Genericamente le bacheche devono avere a scelta le dimensioni di cm. 120x80 oppure cm 120x40 con sporgenza massima di cm. 15, in caso di muri inclinati la sporgenza è ridotta a cm. 10.

Per quanto riguarda invece le bacheche da collocarsi a lato dell'ingresso di ristoranti, alberghi e altri locali di ristoro con funzione di portamenù e segnalazione di turni esse sono ammesse a condizione che le dimensioni siano cm. 35x50 con spessore di cm. 5.

A = max cm. 220
B = min cm. 60



Per tende da sole e frangisole si intendono quelle strutture applicate all'esterno atte a riparare dal sole vetrine o ingressi ubicati a piano terreno; è vietato dotare le finestre del piano terra di tende di questo tipo.

Le tende non possono essere assicurate al suolo e non debbono recare in alcun modo ostacolo alla viabilità né coprire la segnaletica stradale la toponomastica e i numeri civici.

La apposizione di tende potrà avvenire solo qualora non sussistano impedimenti di carattere architettonico alla loro corretta installazione e funzionamento.

Non è ammesso l'utilizzo di tende per le aperture sormontate da archi.

Le tende devono essere contenute nel perimetro del vano dell'apertura.

Le tende vanno installate per singola bucatura e quindi sono vietati quei tipi che interessano più aperture.

Le tende vanno applicate soltanto su telai metallici non fissati a parti architettoniche, sono vietati i telai con materiale plastico in vista sulle parti esterne.

I meccanismi per azionare l'apertura e la chiusura delle tende non devono essere incassati nella muratura, ma devono restare a vista all'esterno del muro.

Le tende dovranno risultare omogenee per ogni fronte di edificio, dovranno invece essere identiche per materiale, forme, tessuti e colori per gli immobili assoggettati dal P.R.G.C. a restauro.

Per quanto riguarda il colore delle tende, sono consentiti solamente toni compresi nella gamma bianco-grigio perla; la struttura metallica di sostegno dovrà essere verniciata con smalto opaco grigio antracite.

Sono ammesse soltanto tende a tinta unita, sono vietate decorazioni a soggetto veristico o stilistico o geometrico.

Il tessuto ammesso è la tela "olona" di cotone, anche se impermeabilizzata con speciali trattamenti che però lascino vedere il tessuto e il colore; sono anche ammesse stoffe similari per caratteristiche di solidità e di tessitura, sono vietati i tessuti plastici.

Sono ammesse scritte recanti il nome della ditta o marchio di fabbrica soltanto sulla fascia di finitura anteriore (bordatura) purchè l'altezza dei caratteri non superi i cm. 25.

Non sono ammesse tende a sbalzo nelle vie o nei tratti di vie con sezione inferiore a ml. 4,00; le tende protese devono avere il bordo inferiore ad una altezza dal suolo non inferiore a ml. 2,20, fino a tale altezza minima non può essere installato nessun elemento fisso o mobile della struttura della tenda che sporga dal filo esterno della facciata per più di cm. 5.00.

Le tende non dovranno superare la larghezza del marciapiede intendendo per marciapiede la demarcazione che segna la carreggiata

veicolare dalla fascia riservata ai pedoni anche se tra carreggiata e fascia pedonale non esiste salto di quota.

Qualora nelle vie, piazze o slarghi non vi fosse differenziazione fra fascia pedonale e carreggiata la sporgenza massima è fissata in cm. 50,00.

Sono vietate coperture o pensiline aggettanti a protezione delle tende e/o vetrine, quelle esistenti vanno rimosse entro 12 mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento con ordinanza sindacale.

Per targhe si intendono scritte a carattere permanente che segnalano uffici, studi professionali ed attività pubbliche e private, indicazioni commemorative o toponomastiche.

L'intervento diretto all'installazione delle targhe non deve impoverire la facciata di qualsiasi elemento architettonico o decorativo. Per ogni edificio si dovrà tendere ad una distribuzione ordinata delle targhe, ragione per cui nel caso si dovessero installare più targhe dovrà essere predisposto un apposito supporto in cui inserire le targhe.

Tale supporto va preferibilmente ubicato nell'androne o nell'ingresso principale.

Entro 15 giorni dalla cessazione di attività le targhe devono essere rimosse a cura degli interessati.

I materiali con cui vanno realizzate le targhe sono: arenaria e ardesia (ogni altro materiale lapideo è vietato), bronzo, rame, ottone; è consentito l'uso di altri materiali metallici e legno purchè siano verniciati opachi nei colori marrone scuro, grigio antracite e verde vagone.

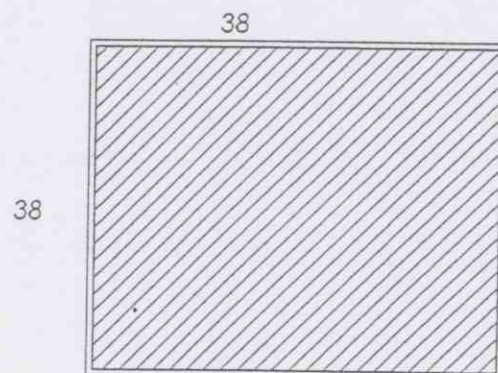
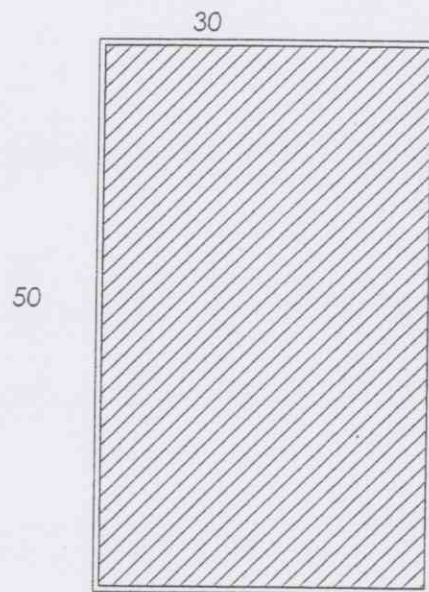
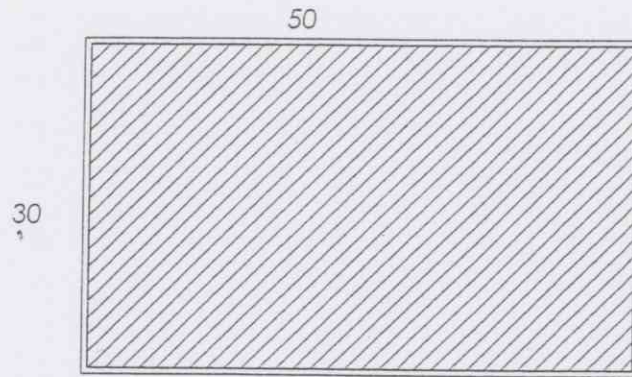
Le lastre di fondo dovranno essere realizzate in un unico materiale; è vietato l'uso di targhe eseguite in materiale plastico stampato a rilievo posizionate all'esterno degli edifici.

Le forme devono essere sempre riconducibili a figure geometriche elementari (quadrato e rettangolo). Le lettere potranno essere apposte in sovrapposizione oppure incise, in questo ultimo caso è possibile inchiostrare le lettere con uno dei seguenti colori: grigio antracite, verde vagone e bordeaux.

Le targhe vanno apposte ai lati dei portoni degli edifici entro i quali si esercitano le attività che le stesse targhe pubblicizzano.

Ogni targa non potrà avere una superficie superiore a cmq. 1500 (30x50).

Per quanto riguarda il lettering si precisa che le famiglie di lettere consigliate sono le stesse allegate alla disciplina di regolamentazione delle insegne contenuta al punto 3.1.6..



Sui prospetti affacciati sugli spazi pubblici e/o di uso pubblico non sono consentiti addobbi occasionali anche se temporanei, vengono invece assentite piantumazioni sistemate nei seguenti modi. Per quanto riguarda le piantumazioni da porsi alle finestre, balconi o loggiati dei piani superiori compreso il primo, è lasciato ai fruitori degli stessi il compito di organizzare nel modo migliore il verde; sono però vietati i tipi di fioriere ancorati ai muri di facciata, ai lati delle finestre, delle porte finestre, dei terrazzi, dei loggiati, ecc.. E' altresì vietato riparare tali piantumazioni con teloni in naylon ed altre rifasciature o strutture sia provvisorie che permanenti che diano origine a situazioni di disordine o disturbo visivo.

Per quanto riguarda il piano terra degli edifici compresi in Centro Storico è invece consentito apporre ai lati delle vetrine e delle porte di ingresso delle abitazioni o degli esercizi una fioriera a muro oppure un vaso contenitore a terra con le seguenti prescrizioni:

- Sono vietati gli interventi sporadici ed occasionali per cui queste realizzazioni vanno estese in forma organizzata almeno ad una via, slargo o piazza o altro ambito urbano fisicamente definito;
- Per ogni spazio urbano in cui le fioriere sono consentite esse devono risultare identiche per forma, dimensioni e colore e devono contenere qualità di piante simili; sono vietati tutti i tipi di piante e fiori finti.

Il tipo di fioriere va approvato dall'Amministrazione Comunale che si esprime su una serie di campioni proposti e preventivamente concordati tra i commercianti con negozio ubicato nell'ambito urbano in questione. Comunque il manufatto deve essere semplice e lineare e non deve riprendere forme di stili o epoche; in particolare per quanto concerne i vasi o contenitori a terra essi devono essere **preferibilmente** in coccio naturale, mentre le fioriere a muro non devono esser in ferro battuto ed è vietato ogni genere di materiale plastico o rivestimento plastico. Sono consentite fioriere a muro in legno e/o materiale metallico purchè siano verniciate con smalto opaco nei colori marrone scuro, verde vagone o grigio antracite.

Le fioriere a muro non devono essere ubicate ad una altezza da terra inferiore a cm 220, non devono occultare decorazioni, indicazioni topografiche, stradali, numeri civici, particolari architettonici o essere da intralcio alla viabilità.

Sia le fioriere a muro che a terra devono essere mantenute in perfette condizioni sia per quanto riguarda il contenitore sia per quanto riguarda le piantumazioni che devono essere sempre rigogliose e in caso di ingiallimento delle piante esse vanno tempestivamente sostituite. E' vietato esporre fioriere senza fiori o piante.

Non è consentito apporre fioriere a muro sugli edifici vincolati ai sensi del **D.Lgs. n.42/2004**.

TITOLO 4:

- INTERVENTI SUL SUOLO

- 4.1 Pavimentazione di spazi pubblici
- 4.2 Pavimentazione di spazi privati
- 4.3 Aree verde privato
- 4.4 Edicole
- 4.5 Chioschi
- 4.6 Contenitori per piantumazioni di verde pubblico

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

.....
4.1.1 Definizioni

84

Per pavimentazioni di spazi pubblici si intendono le pavimentazioni delle vie, vicoli, ecc. pubblici o di uso pubblico esistenti e/o di nuova realizzazione a seguito di interventi consentiti dal P.R.G.C. ed inerenti al centro storico.

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

85

L'obiettivo principale è quello di migliorare la qualità urbana attraverso interventi atti a qualificare l'ambiente per cui non vengono consentite pavimentazioni in asfalto, ad eccezione di Via Roma, pavimentazioni in autobloccanti ed ogni altro materiale che non si inserisca in maniera integrativa nell'ambiente.

Il rinnovo delle pavimentazioni si attua per programmi estesi ad una o più vie secondo le indicazioni generali e le prescrizioni particolari elencate via per via.

Fino al momento in cui non diventano esecutivi i progetti di attuazione si possono eseguire le normali operazioni di manutenzione e ripristino del manto stradale con i materiali esistenti delle pavimentazioni attualmente presenti.

Le pavimentazioni consentite per il rinnovo totale delle superfici di calpestio degli spazi pubblici o di uso pubblico sono le seguenti:

- a) pavimentazione in sienite a sole lastre;
- b) pavimentazione in sienite **o porfido** a lastre delimitata da marciapiede;
- c) pavimentazione in sienite **o porfido** a cordoli con cubetti
- d) pavimentazione in sienite **o porfido** a soli cubetti

N.B. Per motivi legati all'approvvigionamento del materiale la sienite può essere sostituita dalla Luserna.

Materiali diversi da quelli sopra richiamati devono essere preventivamente approvati dalla C.I.E..

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

86

a) **Pavimentazione in sienite o porfido a sole lastre:**

Si definisce pavimentazione in sienite a sole lastre le pavimentazioni realizzate per tutta la larghezza del tratto viario con elementi a forma rettangolare ottenuti per spaccatura meccanica.

La superficie superiore **delle lastre** dovrà essere a piano naturale di cava e non dovrà presentare eccessiva ruvidità.

Ogni assortimento dovrà presentare lastre di altezza di circa 25-30 cm, le larghezze di varie dimensioni entro i limiti che definiscono l'assortimento stesso, con la tolleranza prevista.

La roccia dovrà essere sostanzialmente uniforme e compatta e non dovrà contenere parti alterate.

L'esecuzione di pavimentazioni in sienite a sole lastre dovrà essere effettuata considerando:

- intensità e natura del traffico;
- destinazione e collocazione ambientale;
- motivazione architettonica.

La pavimentazione dovrà poggiare su un sottofondo predisposto alle giuste quote e con le necessarie pendenze verso il centro dello strato per lo smaltimento delle acque meteoriche secondo lo schema allegato.

La sigillatura dei giunti dovrà essere eseguita con boiaccia cementizia.

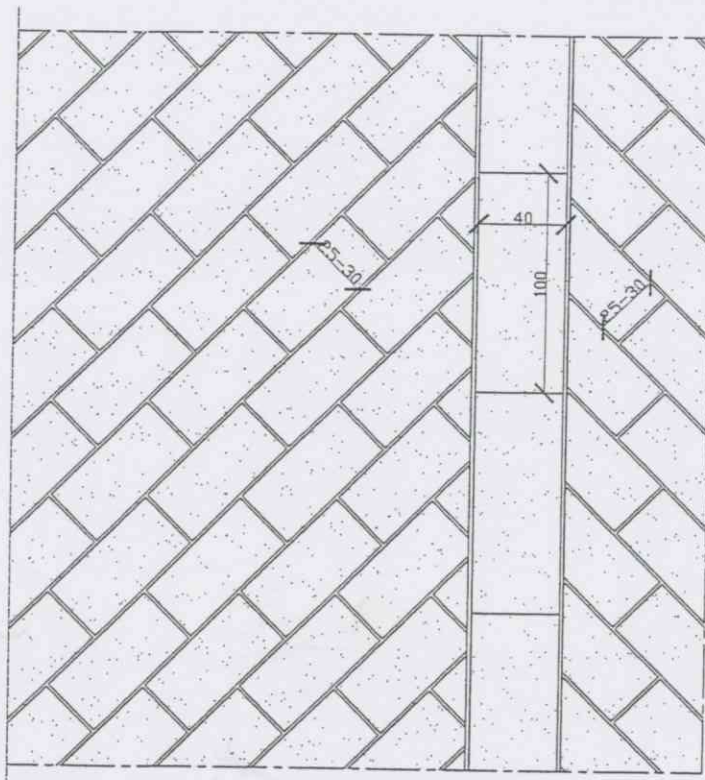
Il corrente centrale avrà larghezza di cm 40 circa e lunghezza di ogni elemento di almeno cm. 100.

Per l'esecuzione di riparazioni si provvederà al riempimento dello scavo con la necessaria e graduale costipatura, alla ricostruzione di un sottofondo omogeneo ed analogo a quello esistente, meglio se più resistente per opporsi ad eventuali cedimenti. Si procederà quindi con la sostituzione dei materiali rotti o deteriorati o andati perduti.

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

87



A

PAVIMENTAZIONE IN SIENITE A SOLE LASTRE

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

88

b) **Pavimentazione in sienite o porfido a lastre delimitata da marciapiede**

Si definisce pavimentazione in sienite **o porfido** a lastre delimitata da marciapiede la pavimentazione realizzata con lastre per quanto riguarda il nastro carraio e con cordoni e piastrelle per quanto riguarda i marciapiedi.

Per quanto riguarda le indicazioni circa la pavimentazione a lastre da porsi in corrispondenza del nastro carraio si rimanda per le parti che interessano al paragrafo a).

Per quanto riguarda il marciapiede invece valgono le seguenti prescrizioni:

- piastrelle a spacco regolari
la superficie dovrà essere naturale di cava, lo spessore potrà variare da cm. 2 a cm. 5, le piastrelle a spacco dovranno avere lati paralleli ed angoli retti; è consentita una tolleranza in più o in meno di non più di cm. 1. Le coste dovranno essere ortogonali al piano o in leggero sottosquadra. Le larghezze normalmente consentite sono cm. 25, cm. 30.

Le lunghezze sono a correre in dimensione uguale o maggiore delle rispettive altezze ed il giunto di congiunzione tra elemento ed elemento dovrà essere di circa cm. 1 e realizzato a raso della superficie lapidea;

- cordoni
dovranno avere la faccia a vista a superficie naturale di cava e tale superficie potrà essere scalpellata, bocciardata fiammata o lasciata a piano naturale di cava.

L'altezza degli elementi potrà variare tra cm. 15 e 20 o quanto necessita, la lunghezza dovrà avere un minimo di cm. 40, le larghezze di normale lavorazione potranno essere di cm. 10, cm. 12, cm. 15.

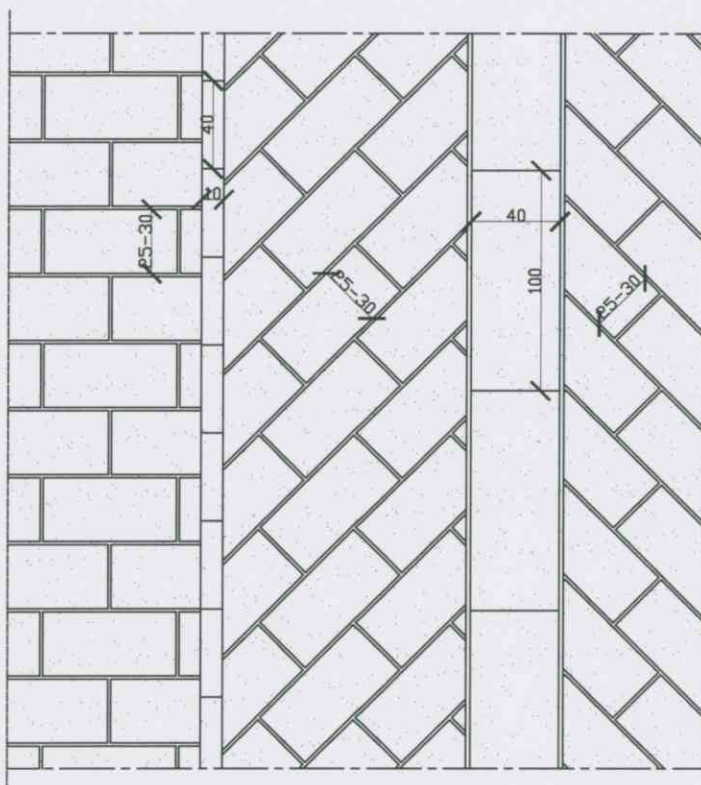
Non dovranno determinarsi variazioni di quota tra il nastro carraio e i marciapiedi al fine di non determinare barriere architettoniche, se per particolari condizioni dovute all'andamento altimetrico delle sedi viarie ciò non risulta possibile, si dovrà ricorrere a salti di quota raccordati con scivoli per superare tali barriere.

Tali salti di quota realizzati con scivoli vanno individuati in sede progettuale esecutiva.

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.2 Obiettivi e criteri generali

89



B

PAVIMENTAZIONE IN SIENITE O PORFIDO A LASTRE DELIMITATA DA MARCIAPIEDE

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

90

c) **Pavimentazione in sienite o porfido a cordoli e cubetti.**

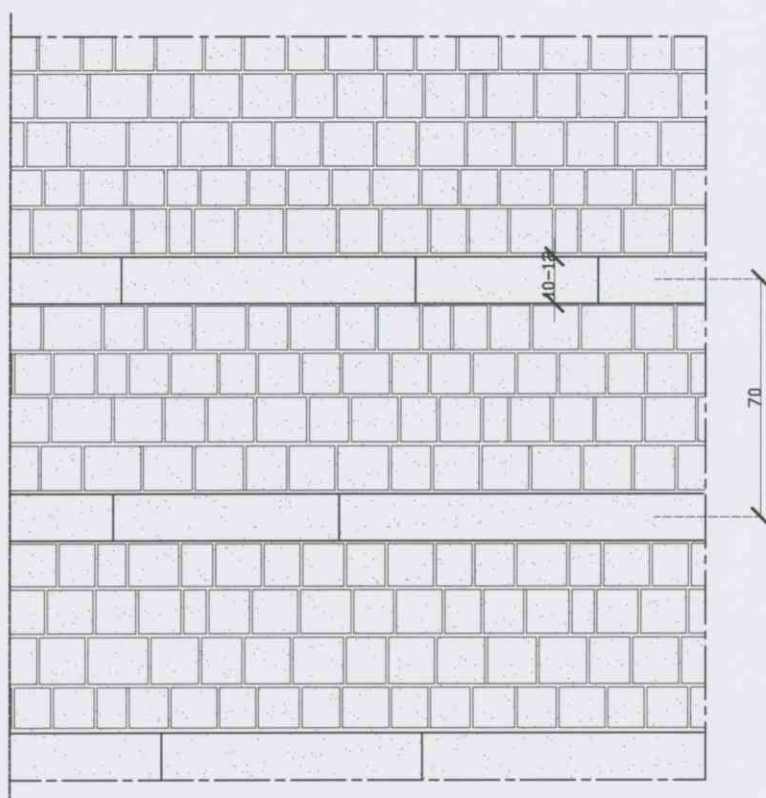
Si definisce pavimentazione in sienite **o porfido** a cordoli e cubetti, la pavimentazione realizzata con elementi in sienite a cordoli e/o lastre di sienite a soli cubetti.

I cordoli dovranno avere una larghezza di 10-12-15 centimetri e dovranno essere posti a circa cm. 70 di distanza gli uni dagli altri in disposizione parallela e perpendicolare alla lunghezza del percorso; lo spazio interno dovrà essere colmato con pavimentazione a cubetti. Per quanto riguarda le caratteristiche di tale pavimentazione a soli cubetti si veda il paragrafo successivo d).

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

91



C

PAVIMENTAZIONE IN SIENITE O PORFIDO A CORDOLI CON CUBETTI

d) **Pavimentazione in sienite o porfido a soli cubetti**

Si definisce pavimentazione in sienite **o porfido** a soli cubetti la pavimentazione realizzata per tutta la larghezza del tratto viario con elementi a forma pressochè cubica ottenuti per spaccatura meccanica ed il cui spigolo è variabile a seconda del tipo classificato. Essi vengono distinti, a seconda della lunghezza in centimetri di tetto spigolo nei seguenti assortimenti: 6/8 – 8/10 – 10/12.

I vari spigoli del cubetto non dovranno essere necessariamente uguali e le varie facce spaccate non saranno necessariamente ortogonali tra loro.

La superficie superiore del cubetto dovrà essere a piano naturale di cava e non dovrà presentare eccessiva ruvidità.

Le quattro facce ricavate a spacco si presentano quindi con superficie più ruvida ed in altezza sottosquadra.

Ogni assortimento dovrà presentare cubetti di varie dimensioni entro i limiti che definiscono l'assortimento stesso, con la tolleranza prevista.

La roccia dovrà essere sostanzialmente uniforme e compatta e non dovrà contenere parti alterate.

L'esecuzione di pavimentazioni in cubetti di sienite **o di porfido** dovrà essere effettuata considerando:

- intensità e natura del traffico
- destinazione e collocazione ambientale
- motivazione architettonica

La pavimentazione dovrà poggiare su un sottofondo predisposto alle giuste quote e con le necessarie pendenze per lo smaltimento delle acque meteoriche.

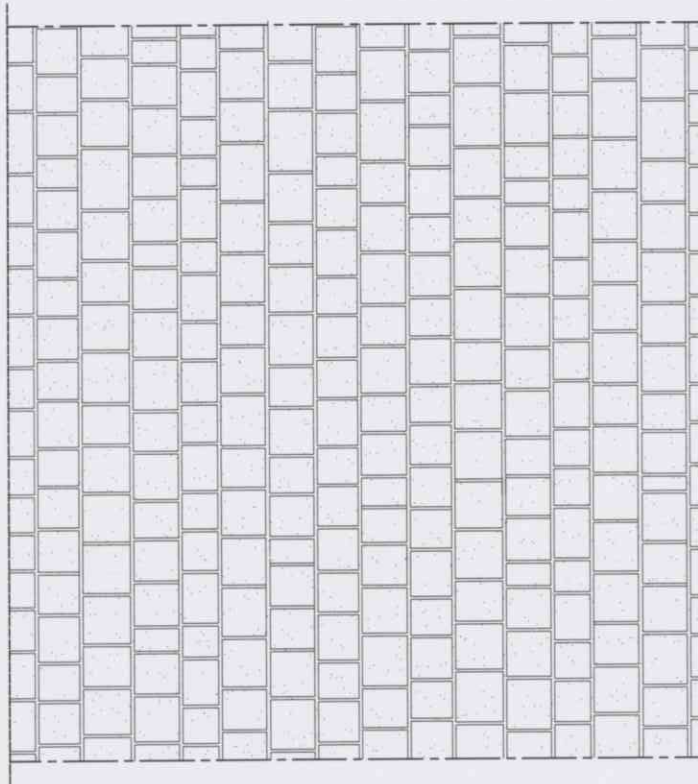
La sigillatura dei giunti dovrà essere eseguita con boiacca cementizia.

Per l'esecuzione di riparazioni si provvederà al riempimento dello scavo con la necessaria e graduale costipatura, alla ricostruzione di un sottofondo omogeneo ed analogo a quello esistente, meglio se più resistente per opporsi ad eventuali cedimenti. Si procederà quindi con la sostituzione dei materiali rotti o deteriorati o andati perduti.

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

93



D

PAVIMENTAZIONE IN SIENITE O PORFIDO A SOLI CUBETTI

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

94

- Denominazione: *Salita Depretis*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo A (Pavimentazione a sole lastre)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

95

- Denominazione: *Vico Castello*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo C (Pavimentazione a cordoli con cubetti)*

Pavimentazione di tipo C per la parte bassa e pavimentazione di tipo D per quel tratto di strada alta che si apre a formare uno slargo.

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

96

- Denominazione: ***Via Tripoli***

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo A (Pavimentazione a sole lastre)*

In corrispondenza del Sagrato della chiesa va realizzata una campitura in cubetti (piazza Martiri del II Risorgimento).

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

97

- Denominazione: *Vico Pedaggio*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo D (Pavimentazione a soli cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

98

- Denominazione: *Piazza A*

- Pavimentazione esistente:
 - *Autobloccanti*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Mantenere le parti piastrellate in materiale color cotto, sostituire la pavimentazione in autobloccanti con elementi e campitura a soli cubetti come in Piazza Bonaventura.*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

.....
4.1.3 *Prescrizioni particolari*

99

- Denominazione: *Vico San Martino*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo D (Pavimentazione a soli cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

.....
4.1.3 Prescrizioni particolari

100

- Denominazione: *Vico Sant'Agostino*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo D (Pavimentazione a soli cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

101

- Denominazione: *Salita Ghiacciaie*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo C (Pavimentazione a cordoli con cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

102

- Denominazione: *Piazza Don Bonaventura*

- Pavimentazione esistente:

- *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:

Lastre di sienite o porfido e cubetti di sienite o porfido articolati a formare campiture su schemi semplici e geometrici.

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

103

- Denominazione: *Vico Gazzi*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo D (Pavimentazione a soli cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

104

- Denominazione: *Piazza Mons. Luigi Guerra*

- Pavimentazione esistente:

- *Autobloccanti*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:

Lastre in sienite o porfido e cubetti di sienite o porfido disposti a formare campiture su schemi semplici e geometrici.

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

105

- Denominazione: ***Piazza Bianchi***

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo D (Pavimentazione in cubetti di sienite)*

Deve essere idealmente proseguita la pavimentazione di Via Tripoli fino alla congruenza di Via dell'Ospedale. Sul lato a monte vanno realizzate campiture in cubetti.

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

106

- Denominazione: *Vico Gaeta*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo D (Pavimentazione in sienite o porfido a soli cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

107

- Denominazione: *Vico Dei Rossi*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo D (Pavimentazione a soli cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

.....
4.1.3 Prescrizioni particolari

108

- Denominazione: *Vico Del Forno*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo C (Pavimentazione a cordoli con cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

109

- Denominazione: ***Piazza Martiri II Risorgimento***

- Pavimentazione esistente:

- *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:

- *Tipo A (pavimentazione in sienite o porfido a sole lastre)*

Il sagrato davanti alla chiesa dovrà essere realizzato a soli cubetti che potrebbero formare disegni geometrici mentre il resto della piazza in lastre di sienite disposte secondo indicazioni e criteri da prevedere sul progetto esecutivo della pavimentazione.

Anche possibile realizzare scalinate in cubetti e cordolature di sienite

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI
PUBBLICI

.....
4.1.3 *Prescrizioni particolari*

110

- Denominazione: *Via Gazzale*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo A (pavimentazione a sole lastre)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

111

- Denominazione: *Via Romana*
- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*
- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo A (pavimentazione a sole lastre)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

112

- Denominazione: *Via dell'Ospedale*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo A (pavimentazione a sole lastre)*

Per quanto riguarda il tratto tra via Tripoli e via Berthoud con tipologia A, per il tratto a monte tipologia C

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

113

- Denominazione: *Vico Figini*
- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*
- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo D (pavimentazione a soli cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

114

- Denominazione: *Via Berthoud*
- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto e marciapiedi in porfido*
- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo B (pavimentazione a lastre delimitata da marciapiede)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

.....
4.1.3 Prescrizioni particolari

115

- Denominazione: *Vico Giavotto*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo C (pavimentazione a cordoli con cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

116

- Denominazione: *Vico Lomellini*
- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*
- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo C (pavimentazione a cordoli con cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

.....
4.1.3 *Prescrizioni particolari*

117

- Denominazione: *Vico Campastro*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo C (pavimentazione a cordoli con cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

118

- Denominazione: *Vico Monache*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo C (pavimentazione a cordoli con cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

119

- Denominazione: *Via del Ponte*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo C (pavimentazione a cordoli con cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

120

- Denominazione: *Vico Pernigotti*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*
 - *Cemento*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo C (pavimentazione a cordoli con cubetti)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

121

- Denominazione: *Vico Ferrari*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto e quadri di porfido*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo A (pavimentazione a sole lastre)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

.....
4.1.3 Prescrizioni particolari

122

- Denominazione: *Vico Vaccari*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo A (pavimentazione a sole lastre)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

123

- Denominazione: *Vico Torchio*
- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*
- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Tipo A (pavimentazione a sole lastre)*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

124

- Denominazione: *Via Ospedale Vecchio*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Asfalto*

4.1 PAVIMENTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI

4.1.3 *Prescrizioni particolari*

125

- Denominazione: *Via Roma*

- Pavimentazione esistente:
 - *Asfalto*

- Tipo di pavimentazione **consigliata**:
 - *Asfalto e sienite o porfido nei marciapiedi*

Si definiscono pavimentazioni di spazi privati le pavimentazioni che riguardano gli androni carrai degli edifici, i cortili e i percorsi privati. Per quanto riguarda gli androni carrai i materiali ammessi sono i ciottoli di fiume, il cotto, il serizzo, la luserna ed altri materiali lapidei rintracciabili nell'uso locale. Tali materiali possono essere impiegati da soli oppure a gruppi in modo tale da realizzare campiture.

I ciottoli di fiume possono essere impiegati nelle diverse varietà cromatiche, sono comunque consigliati gli accostamenti cromatici contrastanti (bianco - nero) alla genovese.

Il cotto può essere impiegato con posa a lisca di pesce, a correre, ecc. ma la superficie deve risultare sempre ruvida.

Altri materiali lapidei come il serizzo e la luserna non devono presentare superfici levigate, ma una superficie ruvida.

Sono vietate le superfici levigate e/o lucidate.

E' vietata la disposizione ad "opus incertum" del materiale lapideo che deve essere messo in opera sempre con pezzature regolari.

Sono anche vietate le pavimentazioni di ceramica o materiale ceramico. Non sono consentite anche le pavimentazioni in asfalto, autobloccanti.

Per quanto riguarda i cortili per le parti pavimentate è consentito utilizzare ciottoli di fiume, cotto e materiale lapideo, rintracciabile nell'uso tecnologico locale, che vanno posti in opera sempre con superficie a spacco bocciardata o scalpellinata.

Il ghiaietto è sempre consentito.

La distribuzione dei materiali nelle pavimentazioni dovrà essere condotta con l'obiettivo di realizzare superfici cromatiche non omogenee per cui si consiglia l'uso di più materiali o materiali di diverso taglio.

E' comunque consentito mantenere la superficie dei cortili allo stato naturale con terra battuta e/o ghiaia.

E' consentito l'uso di piastrelle rettangolari con forma riconducibile a figure geometriche elementari, è vietata la disposizione ad "opus incertum" di qualsiasi tipo di materiale.

Sono vietate le pavimentazioni ceramiche di ogni tipo, quelle in asfalto, in autobloccanti.

Possono essere ammessi il battuto di cemento o le piastrellature in cemento con caratteri tradizionali.

Per aree verdi private si intende la quota parte dell'area di pertinenza di un edificio designata ad accogliere piantumazioni.

Tale verde deve essere organizzato in modo da alternare ed intrecciare percorsi ed aiuole in modo da realizzare distribuzioni a pianta centrale collegate funzionalmente o di corredo alle zone pavimentate.

Per quanto riguarda gli edifici sottoposti a restauro conservativo dal P.R.G.C. vigente è fatto obbligo di estendere l'aspetto conservativo che grava sugli edifici anche alle zone a giardino, per cui nel caso che ricorre vanno conservate le distribuzioni del verde riconducibili alla classificazione "giardino all'italiana".

- Per quanto riguarda le piante da usare per siepi, recinzioni e bordure è previsto l'utilizzo delle seguenti essenze:
bosso, sanguigno, cotogno, ginestra, edera, agrifoglio, gelsomino, ginepro, coccolone, sabina, alloro, lavanda, caprifoglio, melo, mirto, mortella, lentisco, pruno domestico, lauro regio, melograno, leccio, alaterno, uva spina, ramerino, pruni di more, salvia crespolina, ginestra di Spagna, tasso, lentaggine.
- Per quanto riguarda le piante da usare per creare zone d'ombra è previsto l'utilizzo delle seguenti essenze:
abete, corbezzolo, bosso, cefaglione, cipresso, agrifoglio, ginepro, alloro, ligustro, oleandro, oleastro, peccio, lentisco, terebinto, platano, leccio, rododendro, tasso, ginestra spinosa, lentaggine.
- Per quanto riguarda le piante da frutto da usare all'interno delle aree a verde è previsto l'utilizzo delle seguenti essenze:
gelso, corbezzolo, azeruolo, cotogno, fico, melo, nespolo, pero, ciliegio, mandorlo, lauro regio, pesco, melograno, sorbo, vite, giuggiolo.
- Per quanto riguarda le piante da usare nelle aiuole è previsto l'utilizzo delle seguenti essenze:
acanto, fiammola, malva rosa, anemolo, aquilegia, margheritina, campanella, canna d'India, fiordalisi, vescicaria, mughetto, zafferano, garofano, fior cappuccino, girasole, giacinto, issopo, gelsomino, lavanda, giglio, viola, mirto, narciso, peonia, primula, ortensia, ranuncolo rosa, ramerino, salvia rosmarino, timo, tulipano, sambuco, violaciocca.
Per quanto riguarda i complementi di arredo, quali panchine, fontane, statue, ecc. in primo luogo vanno preferibilmente

conservati e mantenuti quelli esistenti e soltanto se non risulta più possibile la conservazione vanno sostituiti; i pozzi e le fontane di nuova costruzione devono dimostrare un legame con il disegno compositivo dell'area oggetto di intervento.

Resta vietato impiegare statue cementizie in genere e quelle con soggetto slegato dall'ambiente quale, nani, gnomi, funghi e animali vari, ecc. .

Alla richiesta di autorizzazione o di concessione per interventi che riguardano interi immobili vanno obbligatoriamente allegate le planimetrie della sistemazione del verde diversificando lo stato di fatto dall'intervento progettuale con indicati i tipi di piantumazioni da mettere a dimora oppure da conservare o da rimuovere.

Si definiscono edicole gli spazi coperti adibiti alla vendita di giornali o simili, l'edicola può essere ubicata:

- in locali inseriti a piano terra degli edifici;
- in apposite strutture posate sul suolo pubblico e/o di uso pubblico.

A) Per quanto riguarda le attività in locali di edifici esistenti le modalità di sistemazione delle strutture sono quelle indicate dal P.R.G.C. e dal Titolo 1 e 3 del Piano di Arredo Urbano relativo al Centro Storico.

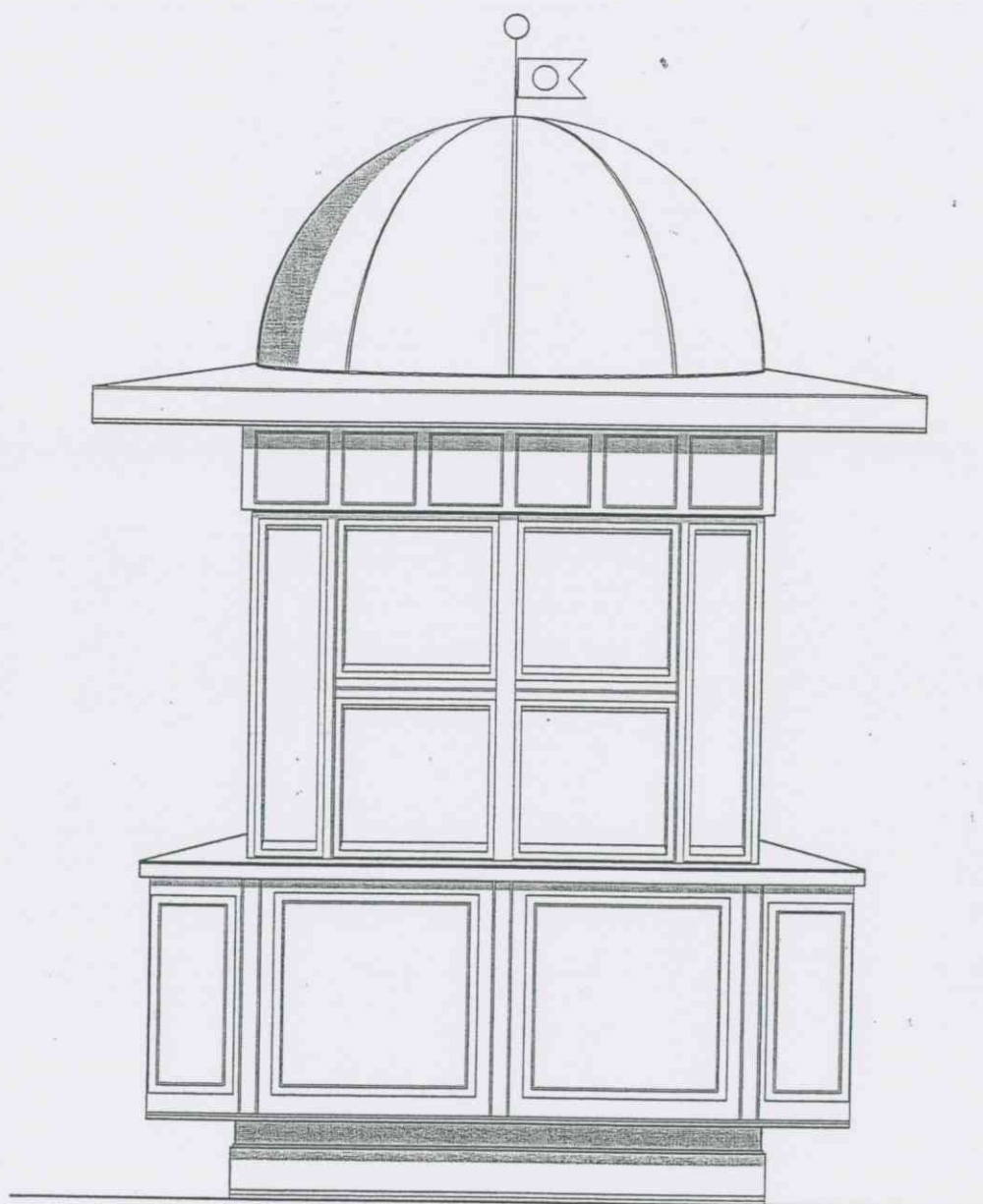
Per consentire una superficie espositiva più ampia della merce venduta è comunque ammessa la dotazione di bacheche nel rispetto di quanto stabilito al punto 3.4 del Titolo 3 del Piano di Arredo Urbano del Centro Storico, sono vietati invece tutti gli altri sistemi di esposizione della merce di vendita.

Eventuali esercizi aggiuntivi rispetto a quelli esistenti devono essere valutati in riferimento ai limiti imposti dal piano di regolamentazione delle attività commerciali che, in questa sede, viene richiamato per le parti che interessano.

B) Per quanto riguarda le edicole con strutture posate su spazio pubblico e/o di uso pubblico valgono invece i seguenti principi.

I fabbricati devono essere integrati nell'ambiente adottando un linguaggio compositivo rispettoso delle caratteristiche del centro storico. Per quanto riguarda l'ossatura portante è consentito l'impiego di profilati in ferro o ghisa, la pannellatura di base deve essere anche essa in ferro e ghisa e telai a vetri, fissi o apribili, antisfondamento. Le serrande devono essere ridotte allo stretto necessario ad assicurare la protezione della merce contenuta; la copertura deve essere realizzata in vetroresina o lamina metallica di colore rame oppure verde vagone oppure grigio antracite; le parti aggettanti del sottogronda vanno realizzate in tavolato in legno mordenzato colore marrone scuro in pannelli metallici di colore verde vagone oppure grigio antracite.

Il colore dominante del fabbricato dovrà quindi essere il verde vagone o grigio antracite, ma risultano ammissibili anche tonalità naturali quali il colore rame.



EDICOLA (TIPO B) SU SPAZI PUBBLICI

Per chioschi si intendono quelle strutture che costituiscono superficie coperta ubicate su spazi pubblici o di uso pubblico.

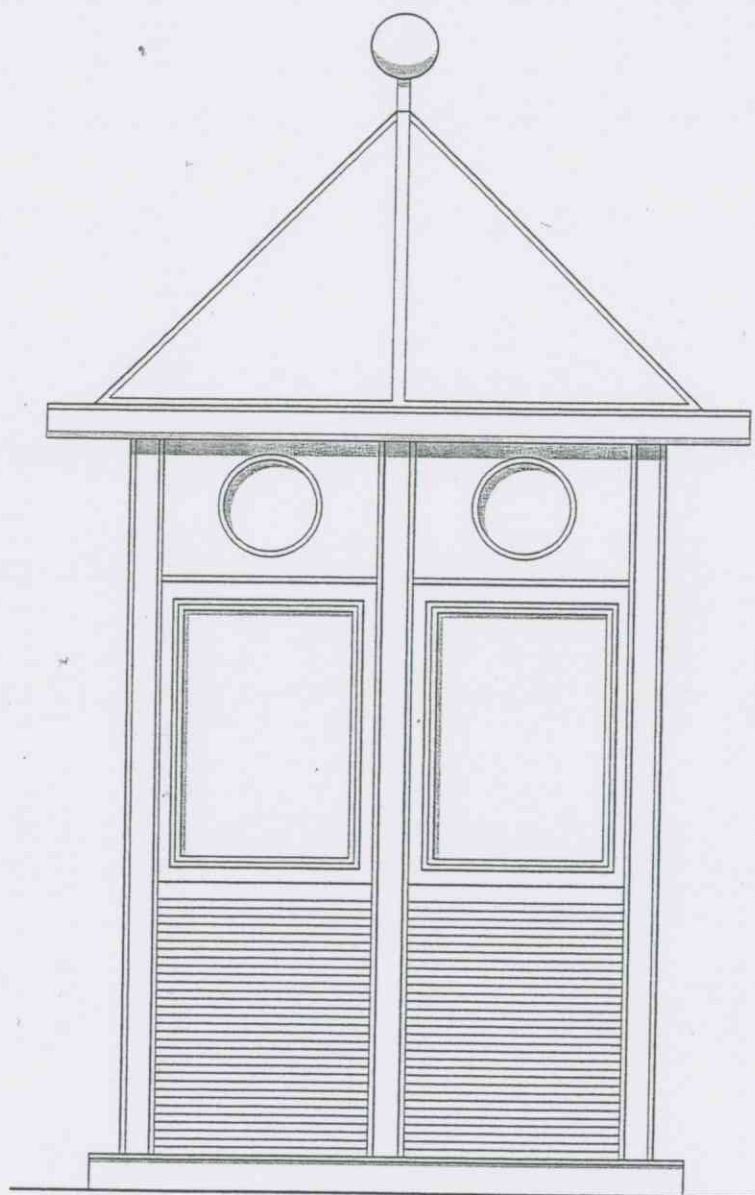
Per quanto riguarda le costruzioni esistenti legate da un contratto di occupazione del suolo pubblico con l'Amministrazione Comunale è fatto obbligo di adeguare il linguaggio compositivo del manufatto al contesto ambientale. L'intervento si attua a cura e a spese del firmatario il contratto previa autorizzazione dell'Amministrazione Comunale.

Per quanto riguarda le nuove costruzioni che interesseranno spazi attualmente liberi, la scelta dell'ubicazione verrà di colta in volta concordata con l'Amministrazione Comunale sulla scorta di un parere dei vigili urbani limitatamente ai rapporti con il traffico.

Il linguaggio compositivo dei manufatti di nuova costruzione o a seguito di ristrutturazione dovrà essere adeguato all'ambiente, è consentito l'utilizzo di intelaiature metalliche con pannelli di tamponamento ciechi o in vetro antisfondamento.

La copertura sarà realizzata in lamina metallica oppure in vetroresina colorata tinta rame o verde vagone o grigio antracite.

Il colore dominante dovrà comunque essere il verde o il grigio antracite ed il fabbricato dovrà risultare a pianta centrale.



CHIOSCO

Per contenitori per piantumazioni di verde pubblico si intendono quei contenitori o fioriere che vanno ad occupare lo spazio pubblico o di uso pubblico di vie, piazze ecc. con l'obiettivo di migliorare l'aspetto, la qualità urbana e/o per evidenziare o delimitare le isole pedonali.

L'utilizzo e la distribuzione di tali manufatti sono di competenza dell'Amministrazione Comunale che interviene anche per quanto riguarda la manutenzione.

Le fioriere dovranno avere forma semplice con pianta riconducibile a figura geometrica elementare come il quadrato, il cerchio, il rettangolo. La superficie esterna dovrà essere liscia, al massimo percorsa da bordature sempre a superficie levigata, non sono ammessi oggetti quali maniglie, non sono consentiti decori a fregi o a figure zoomorfe.

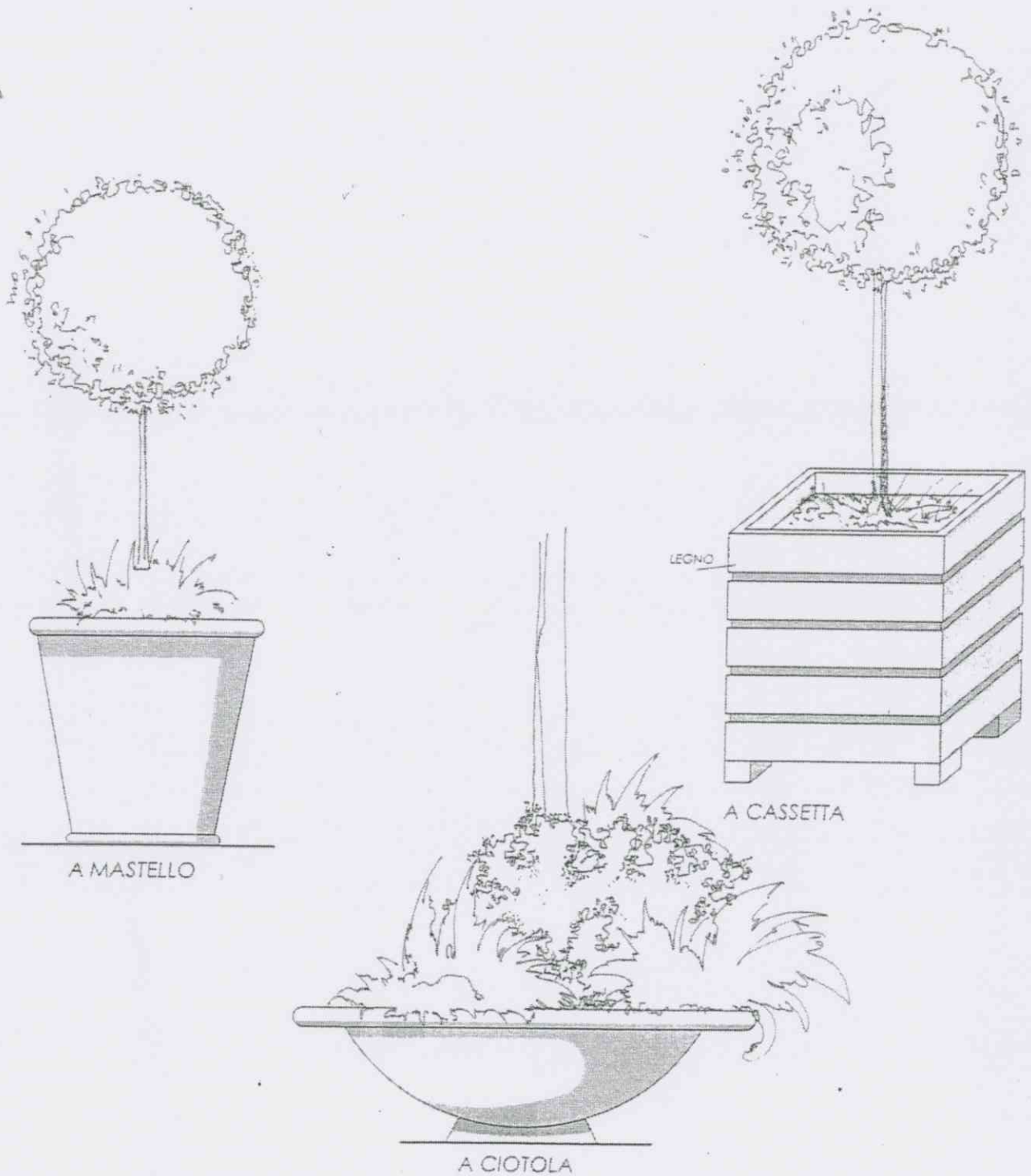
Sono preferibili forme a mastello o a ciotola e per quanto riguarda la forma a ciotola è consentito ricavare all'altezza del bordo una anello aggettante utilizzabile come seduta, ma è vietato inserire anche nella seduta elementi decorativi ricollegabili a stili o a epoche passate.

Risulta invece possibile stampigliare sulla superficie esterna delle fioriere lo stemma del Comune che potrà essere impresso in pasta oppure incastonato, in questo ultimo caso il materiale dello stemma può essere diverso rispetto a quello con cui è realizzata la fioriera.

Le fioriere saranno realizzate in cotto per le forme a base circolare oppure in legno verniciato color verde vagone per quelle a pianta quadrata o rettangolare.

Per quanto riguarda la distribuzione delle fioriere sono da evitare accostamenti a gruppo lungo le vie, è preferibile distribuirle in corrispondenza di slarghi, adiacenti alle vie o su piazze, fermo restando la possibilità di impiegare tali fioriere per segnalare le isole pedonali.

Le essenze da piantumarsi dovranno essere del tipo locale oppure da tempo acclimatate, sono anche consentite varietà a fioritura annuale.



TITOLO 5:

- ELEMENTI DI SERVIZIO URBANO

- 5.1 raccoglitori per piccoli rifiuti
- 5.2 panchine
- 5.3 cassette per contatori Gas e Enel
- 5.4 numeri civici
- 5.5 targhe viarie

Per raccoglitori di piccoli rifiuti si intendono i contenitori che hanno il compito di contenere carte, piccole scatole ed altri oggetti superflui che possono esser gettati.

L'intervento diretto all'installazione dei raccoglitori per piccoli rifiuti non deve impoverire o dequalificare l'ambiente urbano per cui tali manufatti non vanno posti in corrispondenza di elementi architettonici di pregio e non devono essere installati direttamente sui prospetti degli edifici. Devono invece essere dotati di un sostegno autonomo che va infisso nella pavimentazione del suolo e tale sostegno deve essere scostato dalla muratura degli edifici di almeno cm. 6.

La forma del manufatto dovrà essere semplice riconducibile ad un volume geometrico essenziale, non è ammessa la possibilità di utilizzare parti del contenitore per ospitare pubblicità di ogni genere, è consentito invece dotare il manufatto dello stemma del Comune.

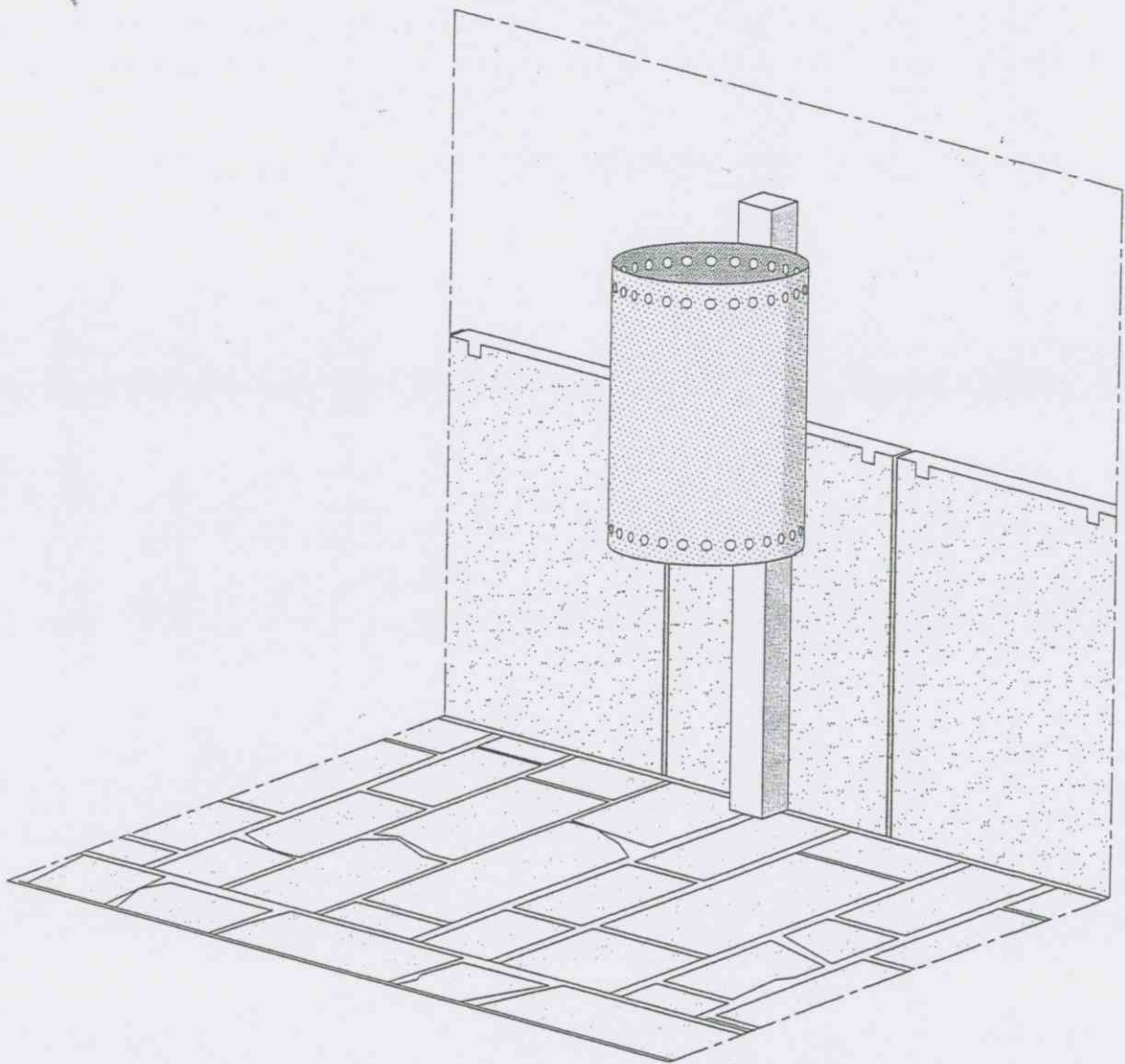
Il materiale con cui vanno realizzati i raccoglitori per piccoli rifiuti è il metallo zincato oppure verniciato colore verde vagone.

E' consentito l'impiego di un solo tipo di manufatto per l'intera area del centro storico.

L'intervento riguardante l'installazione dei contenitori per piccoli rifiuti resta di competenza esclusiva dell'Amministrazione Comunale per cui è vietata ogni altro tipo di iniziativa a carico di privati che possa interferire con il piano programmato dell'Amministrazione Comunale.

5.1 RACCOGLITORI PER PICCOLI
RIFIUTI

.....



Per panchine si intendono manufatti con o senza schienali atti a consentire la seduta per più persone.

I manufatti devono caratterizzarsi per il linguaggio semplice e quelli di nuova esecuzione non devono rifarsi a stili e linguaggi propri delle epoche passate ed arbitrariamente interpretati.

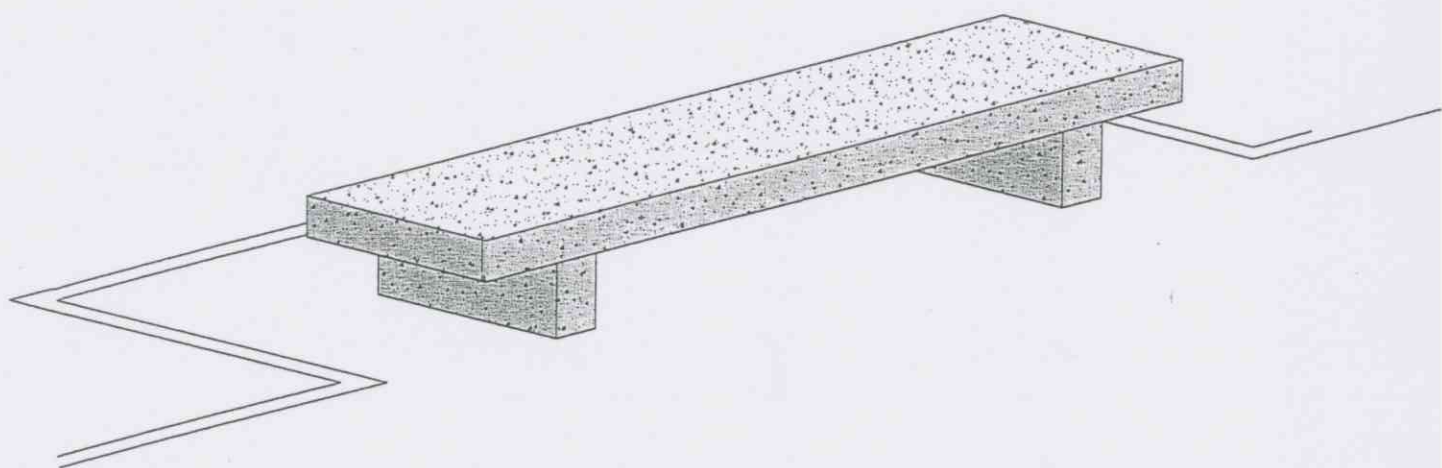
E' comunque ammesso l'utilizzo di panchine d'epoca.

Le panchine sono collocate esclusivamente a cura o con la supervisione della Amministrazione Comunale e vanno ubicate in spazi idonei a consentire la sosta e non risulta ammissibile l'installazione di manufatti a cura dei privati senza un preciso programma omogeneo relativo ad una data area (via o piazza).

I materiali consentiti costituenti le panchine **preferibilmente sono:** ferro verniciato, ghisa o granito grigio; **sono** vietati la plastica ed ogni altro materiale.

Per quanto riguarda le panche in granito esse non devono presentare alcun schienale.

Per ogni ambito omogeneo (via o piazza) è consentito un solo tipo di panchina.



PANCA IN PIETRA

Per cassette dei contatori Gas e Enel si intendono quei manufatti atti a contenere la strumentazione che misura il consumo energetico di tali servizi.

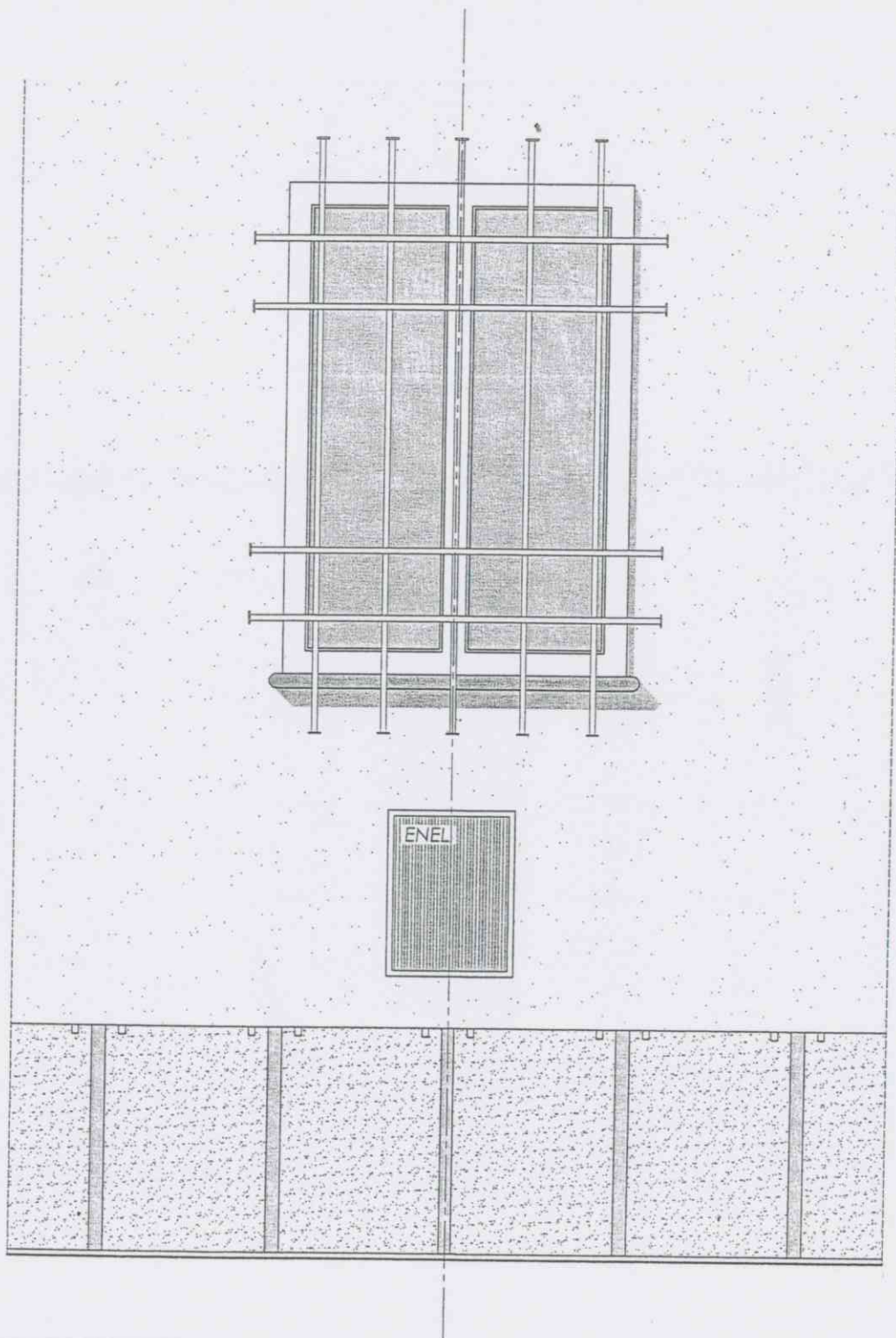
Fermo restando il rispetto della normativa vigente in fatto di sicurezza e della legislazione specifica che regola gli impianti elettrici e di conduzione del Gas di città, vengono stabiliti i seguenti criteri di rispetto per quanto riguarda l'inserimento delle cassette dei contatori Gas e Enel nei confronti dell'ambiente.

Tali cassette vanno inserite sui prospetti degli edifici seguendo una scelta di ubicazione che risulti rispettosa dell'apparato decorativo e compositivo del fabbricato al fine di evitare l'ubicazione casuale del manufatto sulle murature.

In linea generale le cassette per i contatori Gas ed Enel vanno di norma inserite in corrispondenza dell'asse delle aperture poste ai piani superiori, qualora non fosse possibile in quanto nel piano terra si aprono varchi comunque transitabili vanno di norma raccolti in batteria e dove possibile ubicati in corrispondenza degli spazi comuni.

I manufatti devono essere eseguiti con i materiali previsti dalla normativa vigente e si auspica che gli sportelli esterni siano trattati con tonalità che risultino mimetizzabili con i colori di facciata. E' comunque ammessa la tonalità grigio antracite.

5.2 CASSETTE PER CONTATORI
GAS ED ENEL



Si definiscono numeri civici i supporti con numerazione che indicano la successione delle aperture pedonali o carraie o quelle dei negozi ubicate sul piano strada degli edifici.

L'obiettivo dell'intervento è teso a diffondere per tutto il territorio del centro storico un solo tipo di indicazione numerica.

E' fatto quindi obbligo per ogni intervento che riguardi locali a piano terra oppure sistemazioni pertinenti interi edifici dotare le aperture di numeri civici a norma con la presente disciplina.

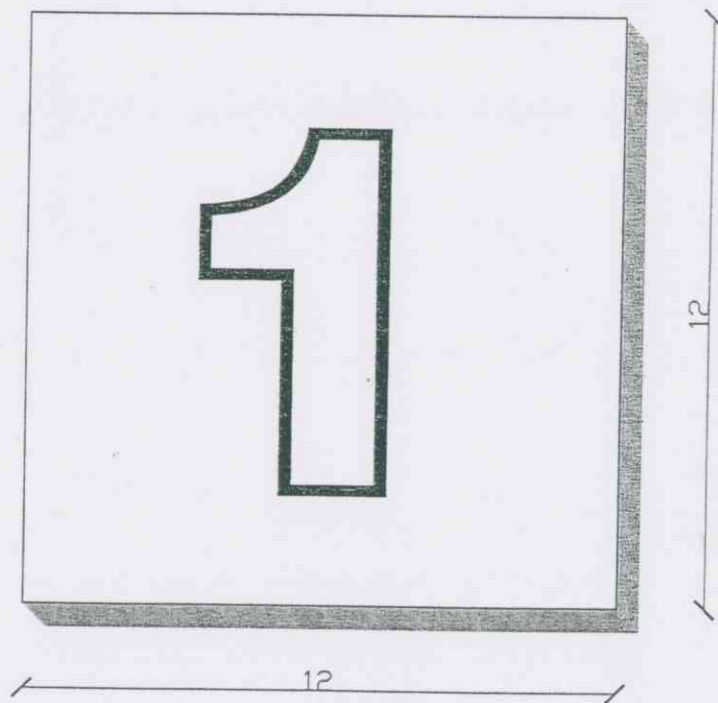
E' comunque consentito su richiesta poter sostituire l'attuale numero civico con manufatto a norma.

Il materiale da impiegarsi per eseguire il supporto è **preferibilmente** la pietra arenaria sulla quale vanno incisi i numeri inchiostrati in colore verde vagone.

La forma del supporto è costituita da un quadrato di lato cm. 12 ed il carattere da usare è indicato sulla tabella di seguito riportata.

Il numero civico di norma va ubicato sul lato destro dell'apertura e non deve interferire con la leggibilità di elementi architettonici e decorativi presenti sul prospetto, deve essere posta ad un'altezza dal marciapiede che risulti costante e uniforme per l'intero edificio.

Il numero civico deve essere eseguito a cura dei richiedenti e non deve presentare varianti o interpretazioni soggettive al modello identificato dalle presenti norme.

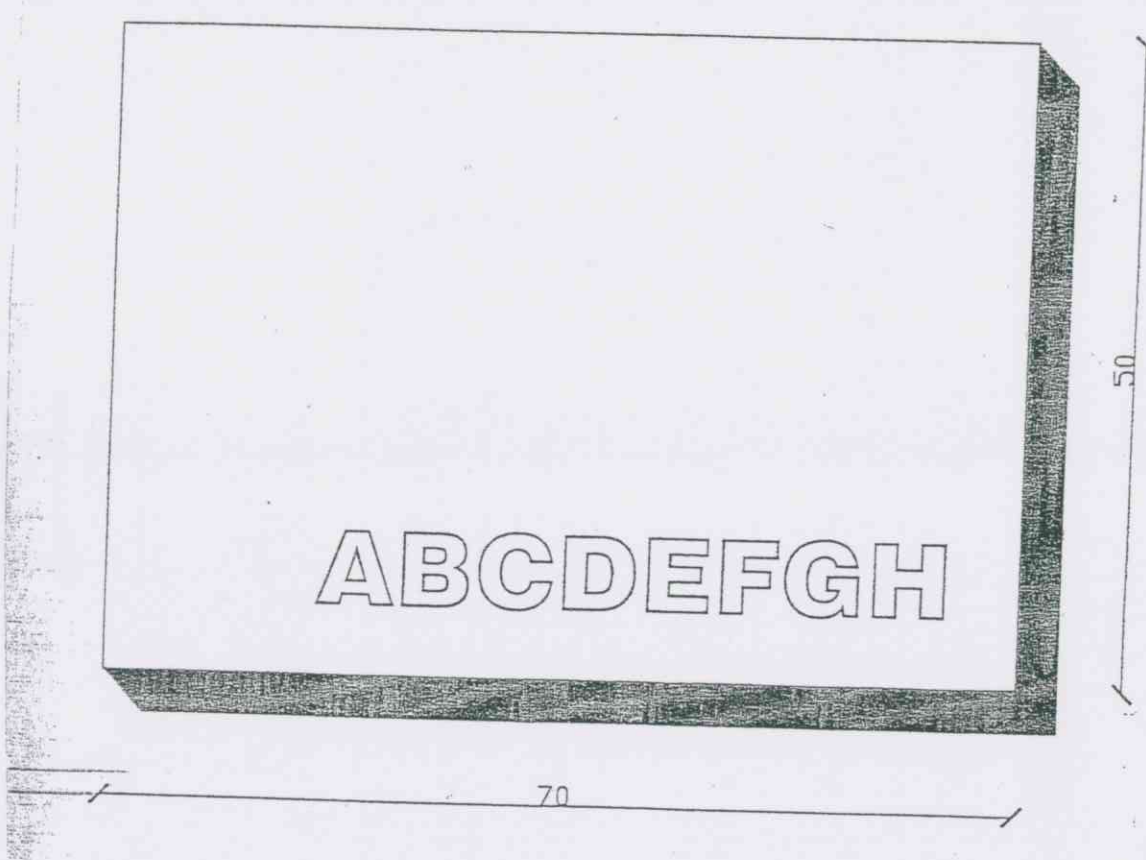


Per targhe viarie si intendono quelle che indicano il nome delle vie, piazze, ecc.

L'intervento di installazione delle targhe non deve disturbare il prospetto dell'edificio. Le targhe dovranno essere eseguite **preferibilmente** in pietra arenaria con scritte inchiostrate di colore verde vagone.

La forma consentita è quella rettangolare e le dimensioni sono: cm 50 x cm 70 ed i caratteri da impiegare sono indicati sulla tabella di seguito riportata.

Le targhe presenti sui prospetti edilizi del centro storico verranno uniformate a cura dell'Amministrazione Comunale; ma è comunque ammesso l'intervento diretto di privati a condizione che il manufatto rispetti esattamente il modello individuato dalla presente disciplina.



TITOLO 6:

- INTERVENTI SULLE COPERTURE.

- 6.1 manti di copertura
- 6.2 lucernari
- 6.3 abbaini
- 6.4 cornicioni e linee di gronda
- 6.5 comignoli
- 6.6 canne fumarie
- 6.7 altane
- 6.8 pluviali, canali di gronda e scossaline

6.1 MANTI DI COPERTURA

6.1.1 *Definizioni*

145

Per manto di copertura si intende lo strato protettivo, contro le infiltrazioni d'acqua ubicato a protezione di tetti, pensiline, ecc. degli edifici inerenti il centro storico.

6.1 MANTI DI COPERTURA

6.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

146

L'obiettivo principale è quello di valorizzare la qualità urbana attraverso interventi atti a qualificare l'ambiente.

L'intervento si attua in ragione delle singole richieste avanzate dai privati o promosse dagli enti secondo le indicazioni generali e le prescrizioni particolari impartite dalle seguenti norme.

I materiali consentiti per il rinnovo totale delle superfici dei manti di copertura sono i seguenti:

- a) coppi vecchi di recupero posizionati in doppio strato;
- b) coppi vecchi posizionati su guaina sottocoppo color cotto;
- c) coppi nuovi posizionati in doppio strato
- d) rame
- e) vetri antisfondamento limitatamente alla copertura di gallerie o pozzi di luce;
- f) tegole in cotto con la limitazione di essere impiegate soltanto per gli edifici non assoggettati dal P.R.G.C. ad interventi di restauro scientifico.

E' comunque consentito l'uso di guaine protettive di qualsiasi tipo posizionato al di sotto del manto di copertura purchè tali guaine non rechino disturbi visivi dall'esterno.

Non sono consentiti altri materiali da copertura come fogli in plastica, tegole canadesi, tegole di cemento di qualsiasi forma e colorazione.

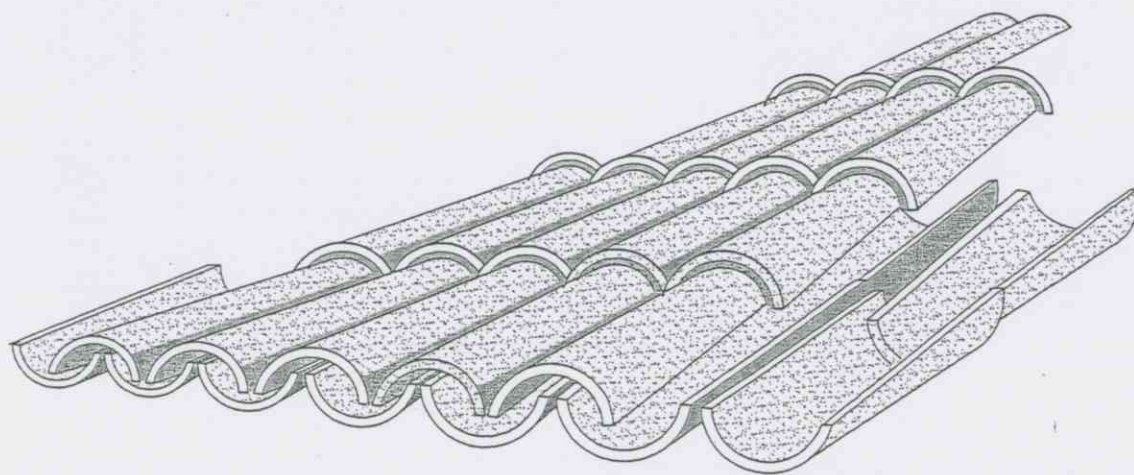
Ogni qualvolta si dia luogo al rifacimento di una copertura, il lato e/o i lati affacciati verso lo spazio pubblico dovranno essere dotati di paraneve che dovrà essere realizzato in ferro zincato e/o verniciato di forma semplice e funzionale all'uso.

L'eventuale utilizzo di materiali diversi da quelli ammessi deve essere, di volta in volta, autorizzato dalla Commissione Edilizia.

6.1 MANTI DI COPERTURA

6.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

147

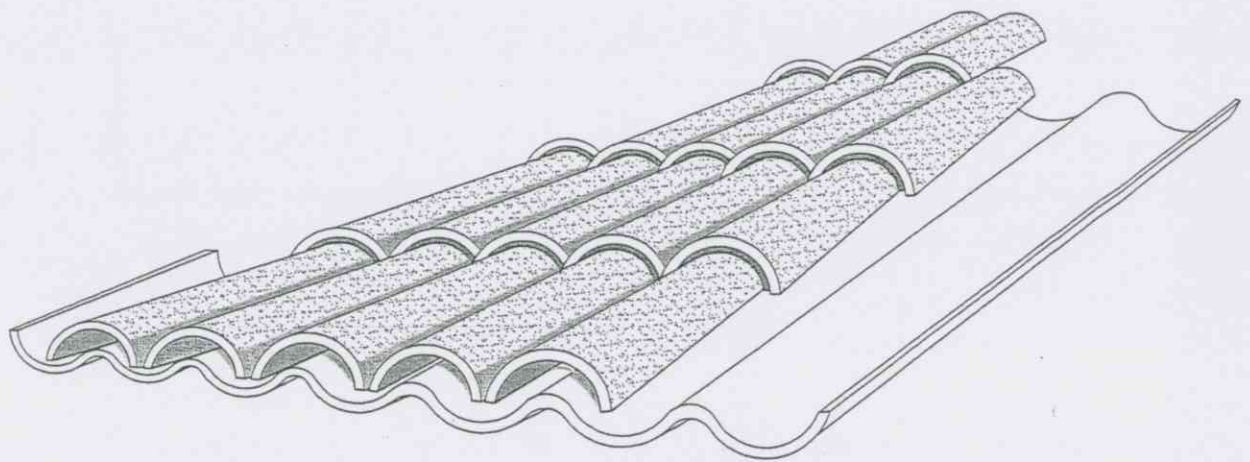


COPPI POSIZIONATI IN DOPPIO STRATO (VECCHI DI RECUPERO O NUOVI FATTI A MANO)

6.1 MANTI DI COPERTURA

6.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

148

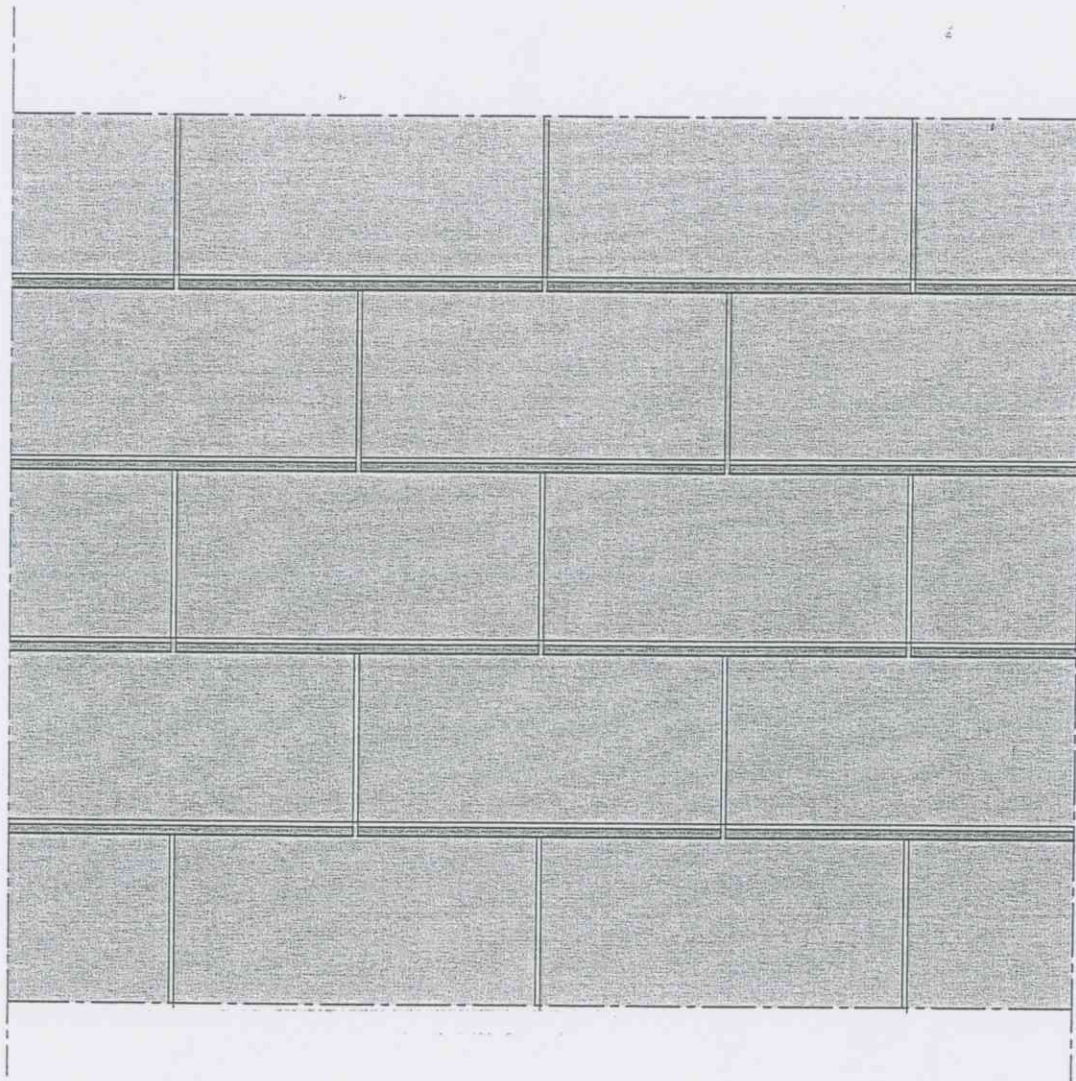


COPPI VECCHI POSIZIONATI SU GUAINA SOTTOCOPPO COLOR COTTO

6.1 MANTI DI COPERTURA

6.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

149



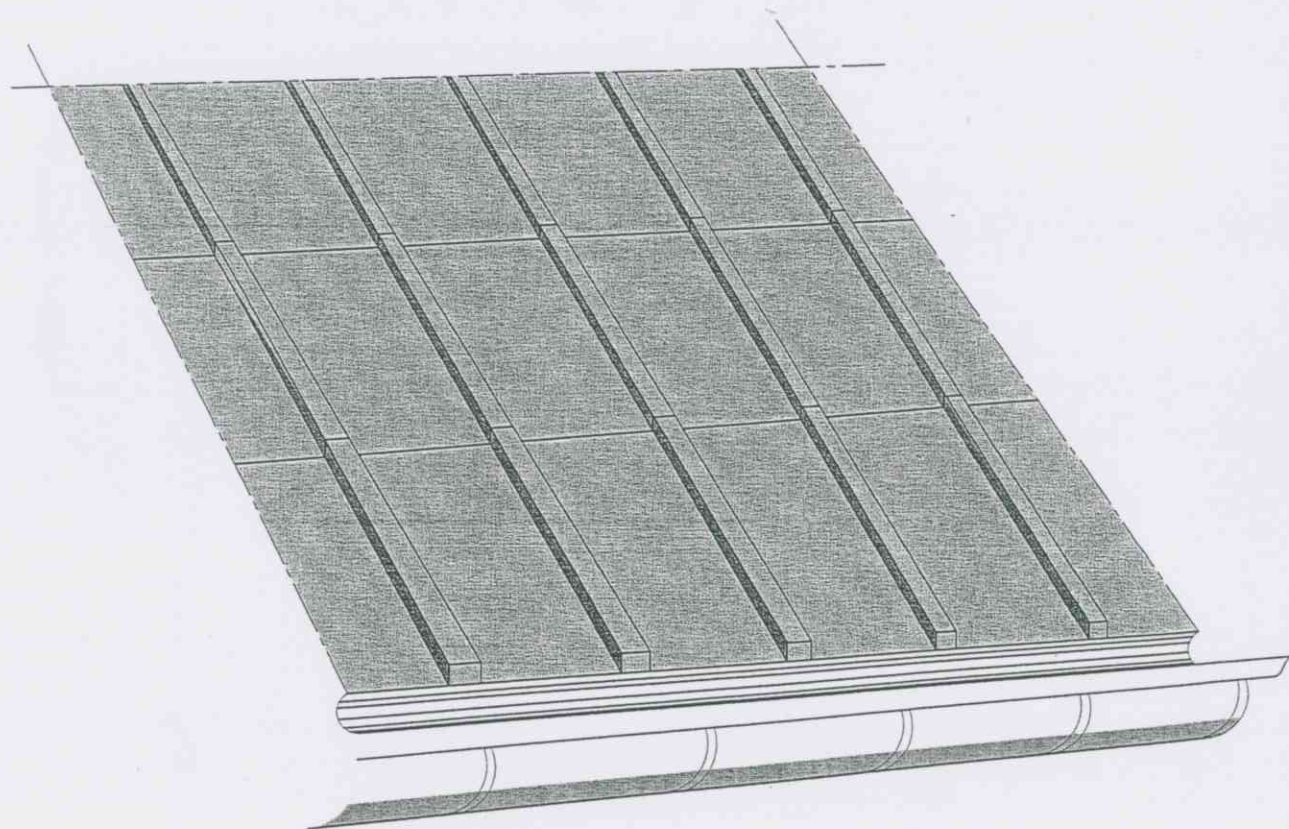
COPERTURE

RIVESTIMENTO IN FOGLI DI RAME

6.1 MANTI DI COPERTURA

6.1.2 *Obiettivi e criteri generali*

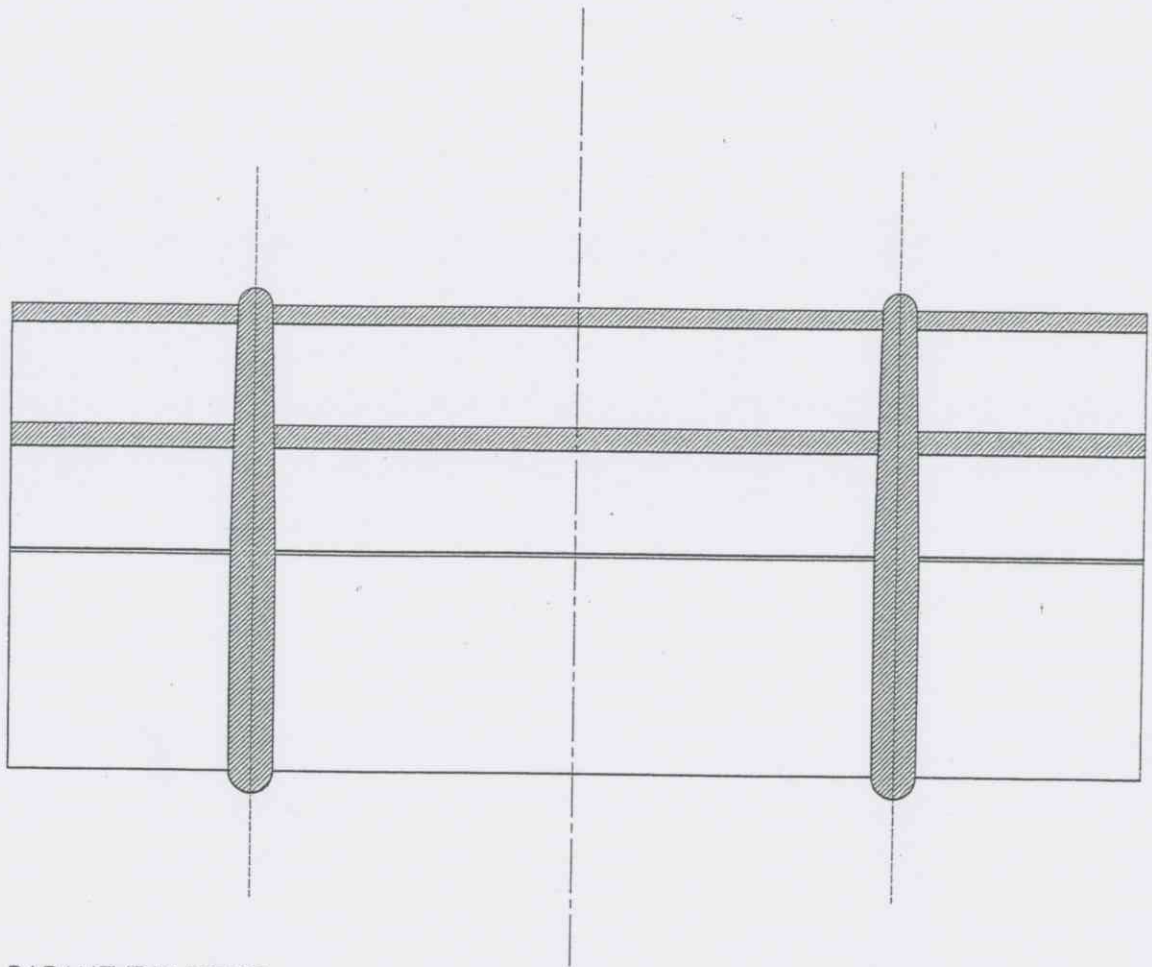
150



COPERURA - LASTRE IN RAME CON NERVATURA

6.1 MANTI DI COPERTURA

6.1.2 *Obiettivi e criteri generali*



PARANEVE IN FERRO

6.2 LUCERNARI

6.2.1 *Definizioni*

152

Per lucernario si intende l'apertura nella copertura, provvista di vetrata, per dare luce a locali in genere sprovvisti di finestre sufficienti a illuminarli. Le presenti norme individuano due tipi di lucernario:

- a) lucernario per illuminare i sottotetti e/o vani di abitazione
- b) lucernario per illuminare vani scale, vani interrati, ecc..

6.2 LUCERNARI

6.2.2 *Obiettivi e criteri generali*

153

a) Lucernario per illuminare i sottotetti e/o vani di abitazione:

la superficie in vetro deve avere andamento piano, il serramento deve avere finitura in esterno in rame oppure in ottone brunito, deve seguire l'inclinazione della falda del tetto e può risultare apribile con l'impiego di sistemi manuali o elettrici purchè non ingombrino la superficie della falda del tetto.

Per quanto riguarda le dimensioni deve risultare strettamente necessario ad illuminare la superficie del vano in ragione dei limiti imposti dal Regolamento Edilizio e della legislazione vigente.

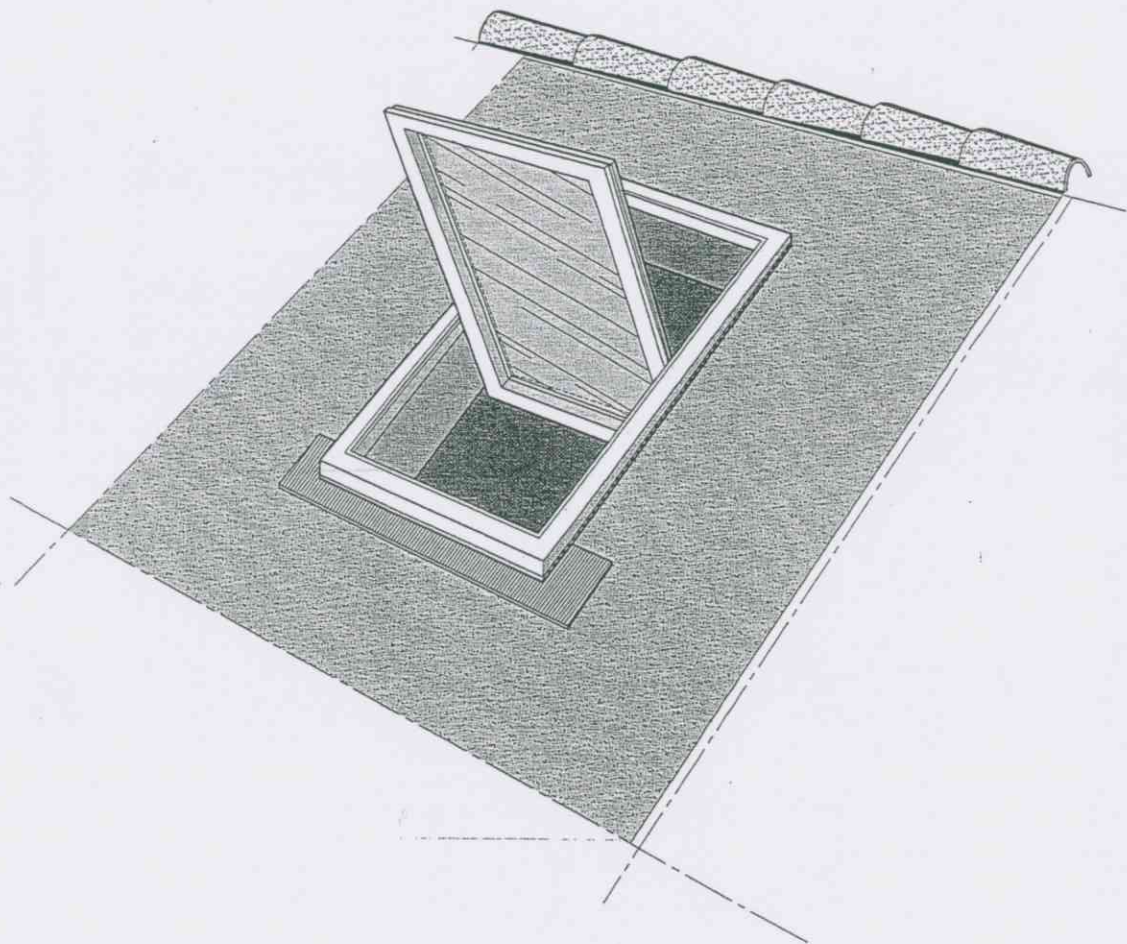
Eventuali sistemi di oscuramento devono essere ubicati all'interno del vano.

La forma deve essere sempre riconducibile ad un quadrilatero (quadrato, rettangolo).

6.2 LUCERNARI

6.2.2 *Obiettivi e criteri generali*

154



6.2 LUCERNARI

6.2.2 *Obiettivi e criteri generali*

155

b) lucernario per illuminare vani scala, vani interrati, ecc;

sull'alzato la copertura può risultare organizzata a una o due o quattro falde, sono altresì consentite coperture a cupola o voltate realizzate con materiale totalmente trasparente. La struttura portante e le relative finiture vanno realizzate in ferro e/o in rame e/o in ottone brunito.

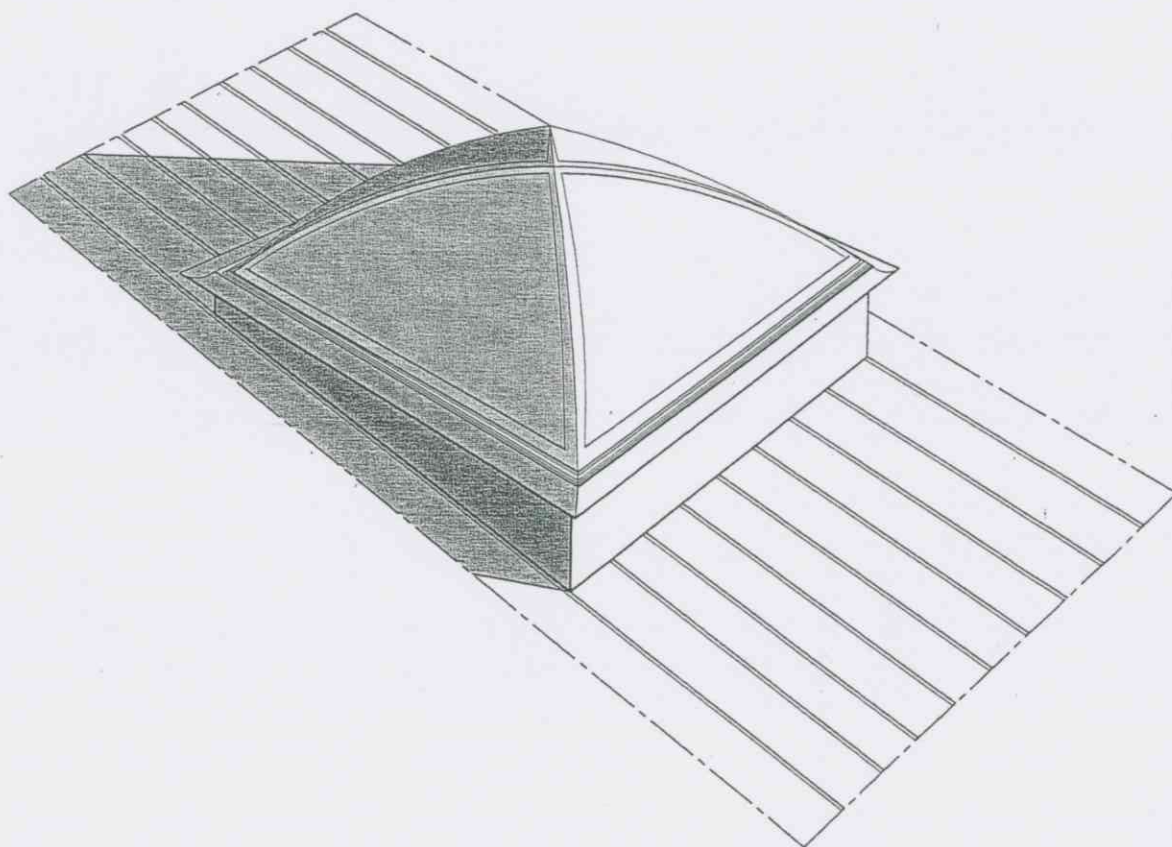
Eventuali sistemi di oscuramento da adottarsi non devono essere ubicati all'esterno.

Le dimensioni planimetriche devono essere riferite alla necessità di aerazione e di illuminazione dei locali in ragione delle esigenze tecniche e normative che regolano la particolare destinazione d'uso prevista.

6.2 LUCERNARI

6.2.2 *Obiettivi e criteri generali*

156



6.2 LUCERNARI

6.2.3 *Prescrizioni particolari*

157

Sugli edifici assoggettati dal P.R.G.C. vigente ad interventi di restauro e/o risanamento conservativo non è consentita la nuova realizzazione di lucernari, ma soltanto la riorganizzazione di quelli eventualmente esistenti sempre che risultino compatibili con il carattere dell'immobile e con l'intervento di restauro proposto.

6.3 ABBAINI

6.3.1 Definizioni

158

Per abbaino si intende quella sovrastruttura applicata ai tetti a falde inclinate con finestra di chiusura, per dare luce a stanze o soffitte e per permettere l'accesso al tetto.

6.3 ABBAINI

6.3.2 *Obiettivi e criteri generali*

159

E' consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti esistenti purchè realizzati con materiali e forme idonee all'ambiente.

A tal fine occorre precisare che i materiali compatibili sono: per le pareti esterne il tavolato in legno mordenzato in tonalità marrone scuro oppure la semplice intonacatura purchè la finitura sia realizzata con tiratura a frattazzo e mantenuta in tinta naturale o la muratura eseguita in mattoni vecchi, di recupero lasciati a vista.

Per la copertura a due falde, coppi vecchi di recupero oppure come il manto di protezione del tetto su cui si inserisce, risulta comunque vietato l'impiego di scossaline in rame oppure in lamiera zincata e verniciata a protezione della struttura esterna in legno del tetto.

Per quanto riguarda il serramento esterno esso dovrà essere realizzato in legno tinteggiato color bianco o marrone scuro ad una o due ante, non sono previsti sistemi di oscuramento ubicati all'esterno del serramento. Per quanto riguarda i nuovi manufatti essi dovranno riproporre forme e proporzioni riconducibili all'ambito locale oppure riprodurre fedelmente gli esempi già esistenti sul tetto oggetto di intervento se conformi per quanto riguarda materiali e tipologie alle presenti norme. Per quanto riguarda i materiali di finitura consentiti si precisa che sono quelli ammessi e precisati per la manutenzione degli abbaini esistenti elencati al capoverso precedente.

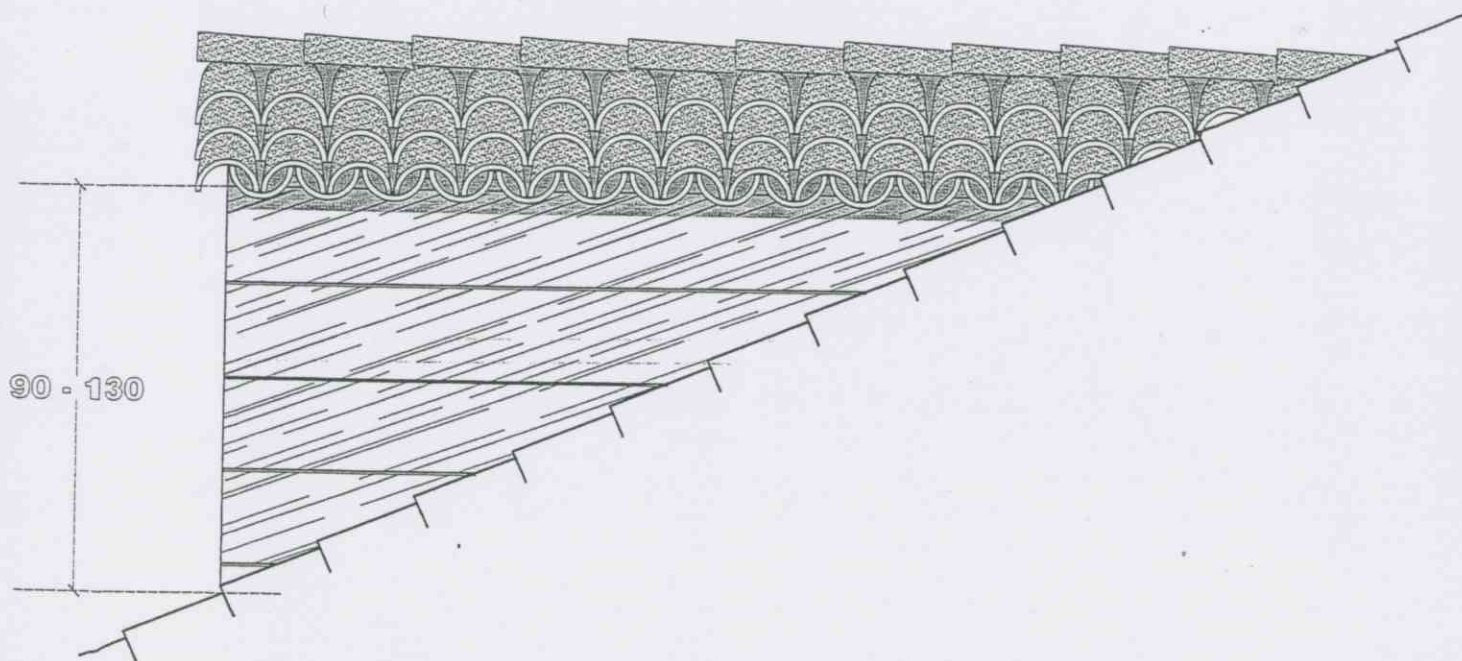
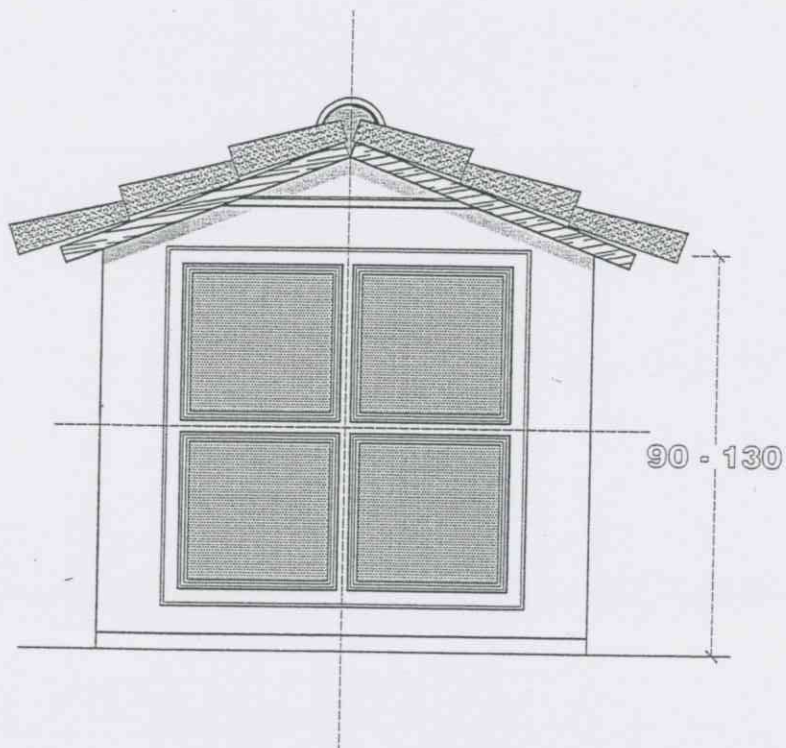
Le dimensioni dei nuovi abbaini sono definite nel seguente modo:

- larghezza min. cm. 90, max cm 130;
- altezza alla linea di gronda min. cm. 90, max cm. 130 (si veda schema grafico A).

6.3 ABBAINI

6.3.2 Obiettivi e criteri generali

160



6.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

6.4.1 Definizioni

161

Per cornicioni o linee di gronda si intende l'elemento architettonico posto a coronamento di un edificio, sia con scopi pratici di riparo sia con intenti estetici.

La presente normativa individua tre tipi di cornicione o linea di gronda:

- a) cornicione o linea di gronda realizzata con passafuori in legno portanti tavolato
- b) cornicione o linea di gronda realizzata con passafuori in legno portanti tavolato e sottolineato con elemento plastico in laterizio intonacato o lasciato a vista
- c) cornicione o linea di gronda realizzato in laterizio intonacato o lasciato a vista

6.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

6.4.2 *Obiettivi e criteri generali*

162

a) **Cornicione o linea di gronda realizzati con passafuori in legno portanti tavolato**

Per gli interventi di nuova esecuzione o di conservazione la finitura del passafuori deve essere a semplice taglio vivo ortogonale o sbizzato.

La testata del passafuori può risultare sagomata secondo un profilo rintracciabile nel repertorio locale oppure a semplice taglio vivo ortogonale o inclinato rispetto alla linea di pendenza.

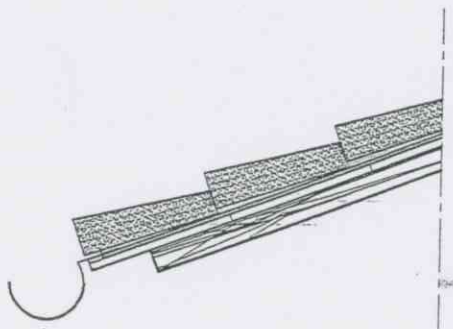
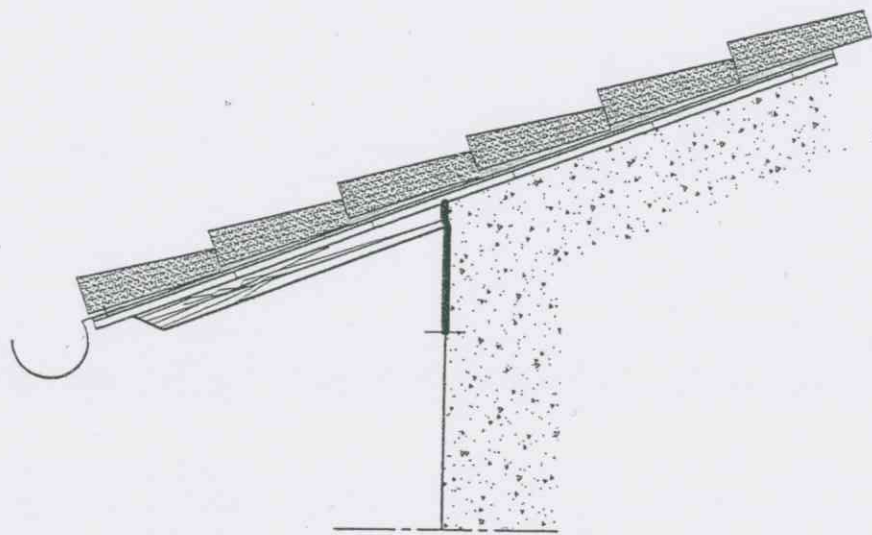
Il tavolato deve essere realizzato con elementi regolari dalle dimensioni di cm. 15-18 (è vietato l'impiego di perline), la superficie in vista del tavolato deve essere liscia con o senza incastro.

Tavolato e passafuori devono essere mordenzati color marrone scuro.

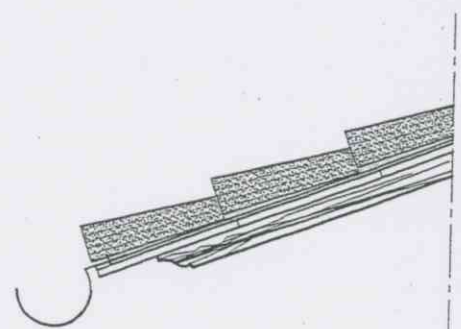
6.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

6.4.2 *Obiettivi e criteri generali*

163



TIPOLOGIA A TAGLIO PERPENDICOLARE



TIPOLOGIA CON MODANATURA

6.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

6.4.2 *Obiettivi e criteri generali*

164

b) **Cornicione o linea di gronda con passafuori in legno e tavolato sottolineato con elemento plastico realizzato in laterizio intonacato o lasciato a vista.**

Per gli interventi di nuova esecuzione e di conservazione si rimanda al precedente punto a) per quanto riguarda le parti in legno tavolato compreso.

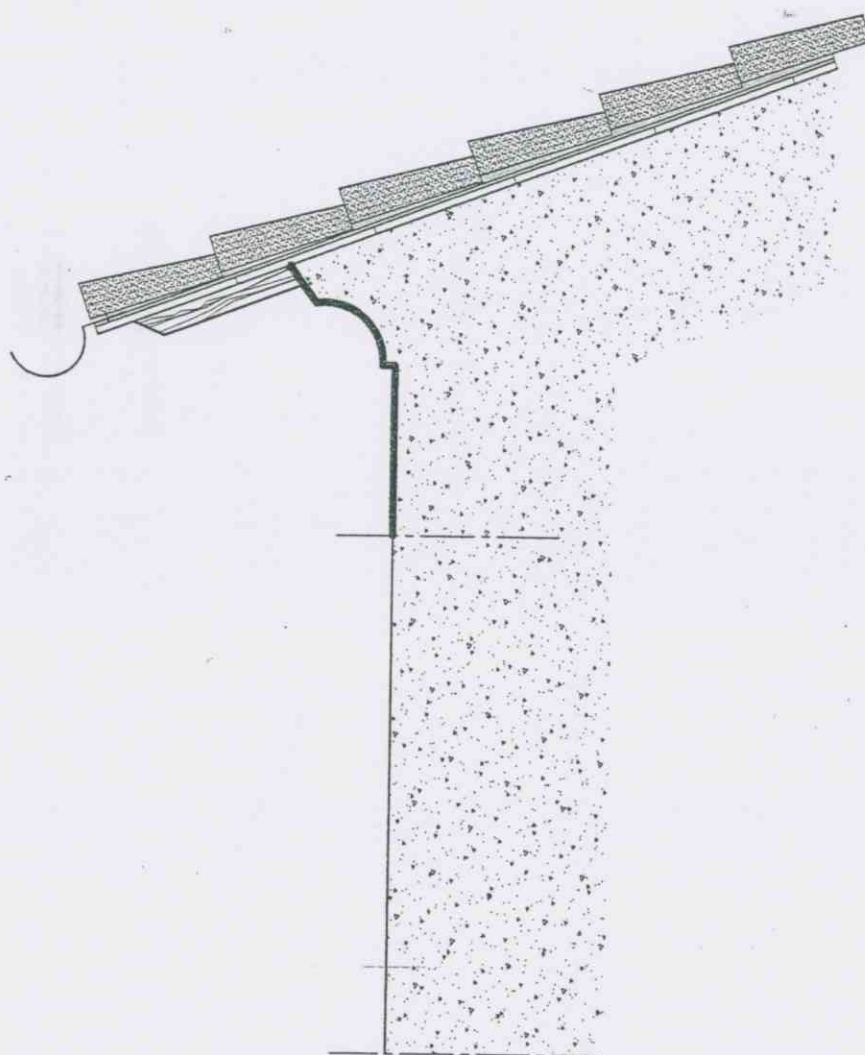
Per quanto riguarda gli elementi plastici del sottogronda si precisa invece che vanno conservati quelli in laterizio decorato lasciato in vista e le eventuali integrazioni vanno eseguite riprendendo la forma originaria, ma devono essere realizzate con finitura ad intonaco tinteggiato con tonalità mimetiche rispetto alle parti autentiche.

Non è consentita la realizzazione di nuovi cornicioni con elementi nuovi in laterizio lasciati a vista mentre è consentita l'esecuzione di nuovi cornicioni con l'elemento plastico del sottogronda intonacato.

6.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

6.4.2 *Obiettivi e criteri generali*

165



6.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

6.4.2 *Obiettivi e criteri generali*

166

c) **Cornicioni o linea di gronda realizzati in laterizio intonacato o lasciato a vista.**

Per quanto riguarda i cornicioni rifiniti ad intonaco in linea generale vanno mantenute le sagome esistenti o nel caso di rifacimento o nuova esecuzione la sezione trasversale deve riproporre modelli ed esempi riconducibili al repertorio locale sia per quanto riguarda la successione delle modanature che per quanto riguarda le proporzioni in rapporto al prospetto.

Per quanto riguarda gli edifici assoggettati dal P.R.G.C. vigente ad interventi di restauro conservativo e scientifico e ad interventi di risanamento conservativo vanno mantenute le sagome dei cornicioni esistenti.

Per quanto riguarda i nuovi manufatti le sezioni trasversali non devono proporre profili identificabili da sole geometrie a spigoli vivi pertanto viene prescritto che l'andamento del profilo sia composto da alternanza di elementi alle geometrie elementari del cerchio e dell'ellisse.

Per quanto riguarda i cornicioni esistenti eseguiti in laterizio a vista semplice o decorato è fatto obbligo dalla loro conservazione a prescindere dal tipo di intervento imposto dal P.R.G.C. vigente.

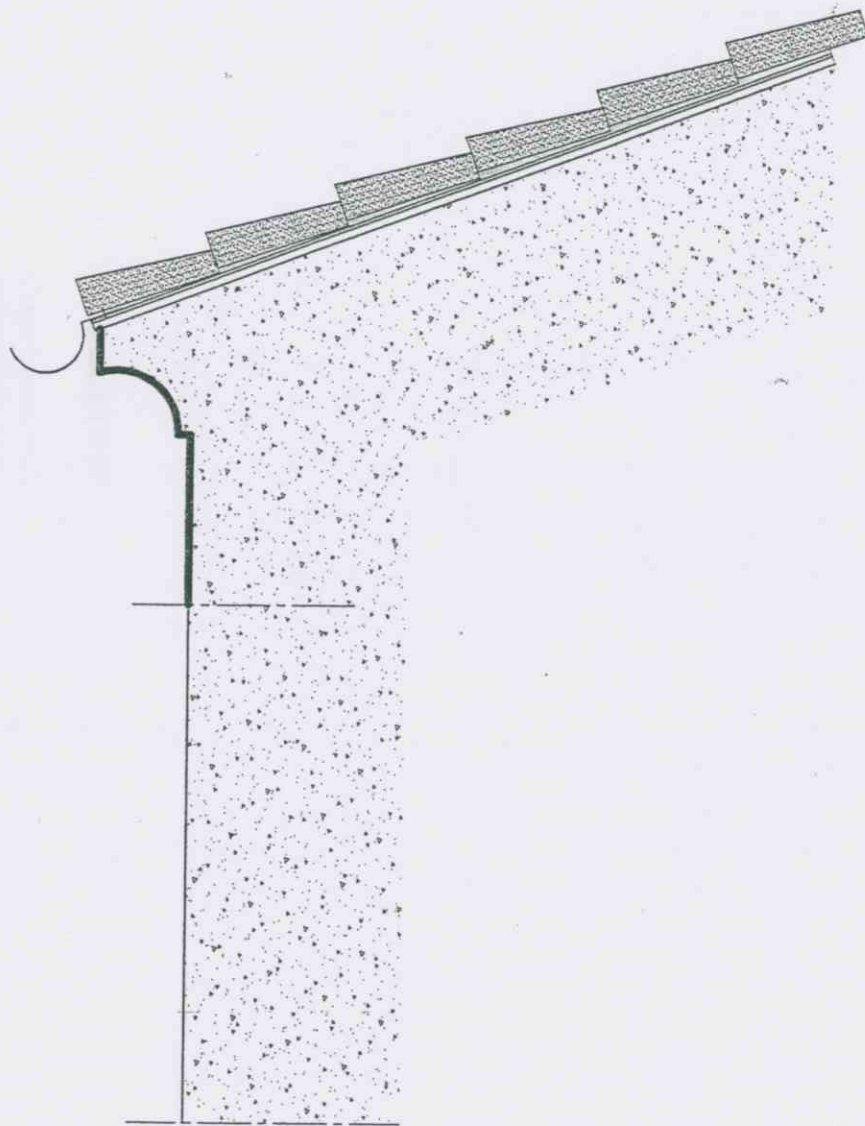
Eventuali integrazioni devono essere realizzate con finitura ad intonaco mimeticamente tinteggiato nella tonalità delle parti originarie.

Non sono ammessi nuovi cornicioni realizzati con nuovi elementi in laterizio lasciati a vista.

6.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

6.4.2 *Obiettivi e criteri generali*

167



6.4 CORNICIONI E LINEE DI GRONDA

.....

6.4.3 *Prescrizioni particolari*

168

Oltre ai tipi di cornicione o linea di gronda descritti ai punti a), b), c) sono consentite altre forme esclusivamente per gli edifici di nuova progettazione il cui linguaggio architettonico si pone per scelte progettuali in contrapposizione all'ambiente del centro storico.

6.5 COMIGNOLI

6.5.1 *Definizioni*

169

Per comignolo si intende la parte di canna fumaria o di sfiatatoio che esce dallo spiovente del tetto.

6.5 COMIGNOLI

6.5.2 *Obiettivi e criteri generali*

170

E' prevista la conservazione dei comignoli esistenti purchè eseguita in conformità con le tipologie ed i materiali tradizionali quali mattoni e/o tavelle per le pareti e coppi per coperture a capanna o lastre in pietra o tavelloni in cotto per coperture piane.

Per i comignoli di nuova esecuzione sono prescritte tipologie semplici a pianta quadrangolare; le superfici esterne devono presentare le seguenti finiture: mattoni di recupero lasciati a vista o muratura intonacata e lisciata a frattazzo lasciata nella tonalità naturale della malta sempre utilizzata senza finitura in arenino; la copertura dovrà essere piana realizzata con lastra di pietra di luserna o di serizzo o con tavellone di cotto lasciato a vista oppure dovrà essere a due falde eseguita con coppi di recupero. Non sono consentite rifiniture in metallo o altro materiale.

Ogni tipo di intervento si intende realizzato nel rispetto del Regolamento Comunale di igiene.

L'apertura di fuoriuscita dei fumi deve proporre forme semplificate riconducibili alle tipologie locali rintracciabili nel centro storico.

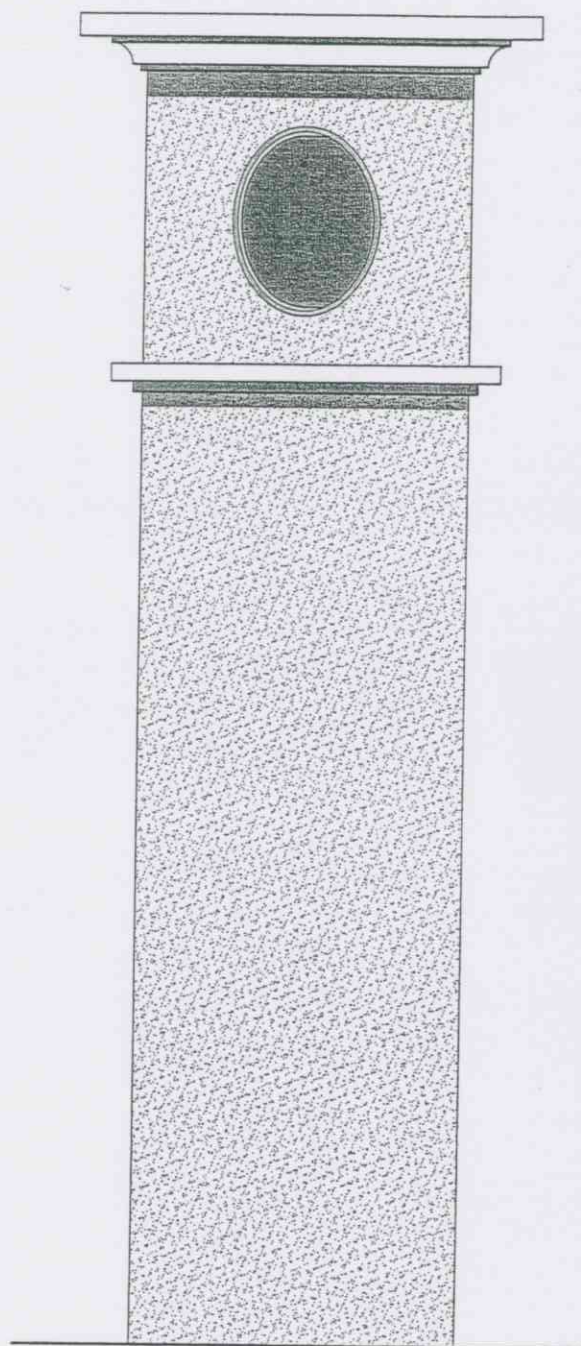
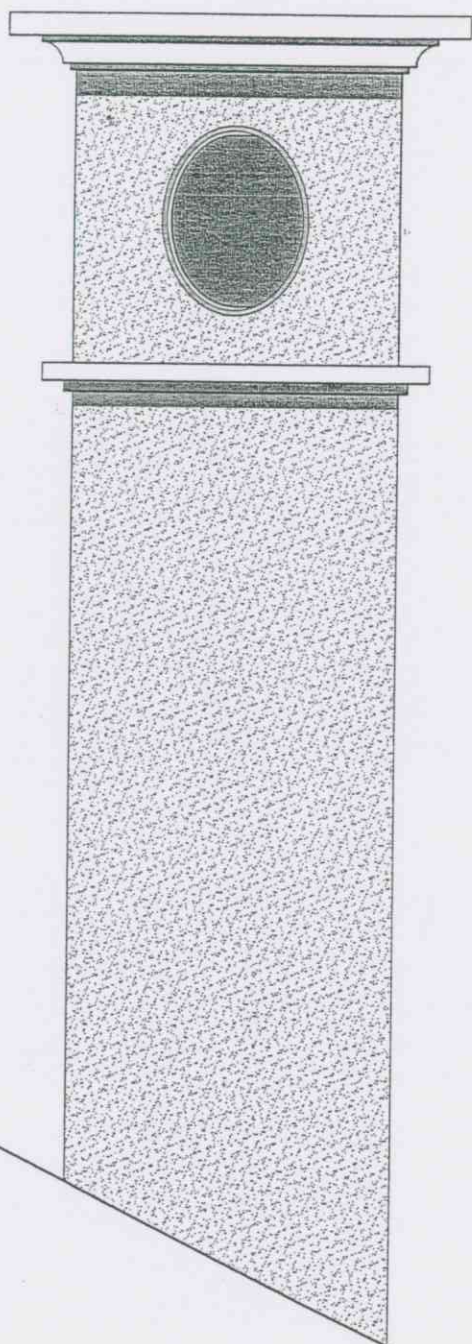
Sono vietati comignoli realizzati in acciaio, cemento e altri materiali estranei all'ambiente.

Sono invece consentiti manufatti eseguiti totalmente in cotto sia per quanto riguarda l'elevato che per quanto riguarda la copertura, a pianta circolare e a sezione ridotta.

6.5 COMIGNOLI

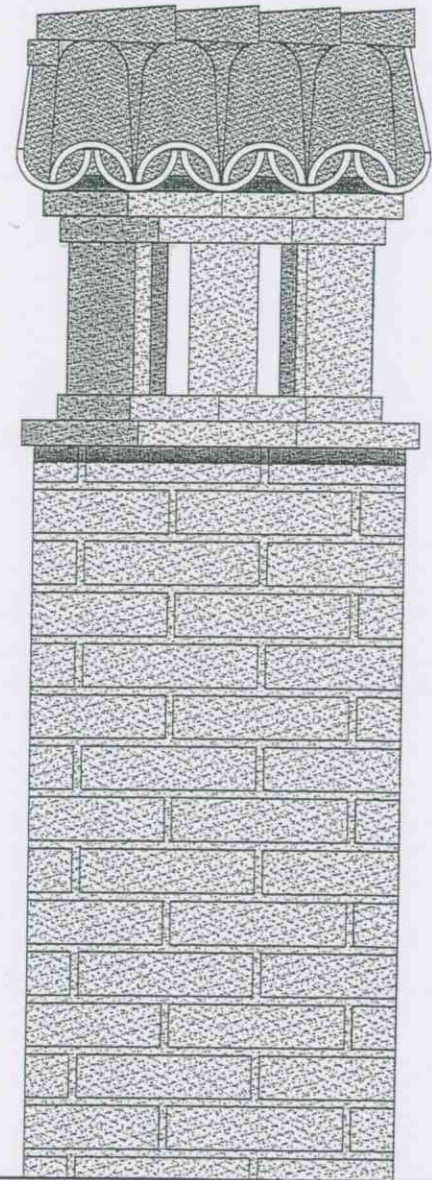
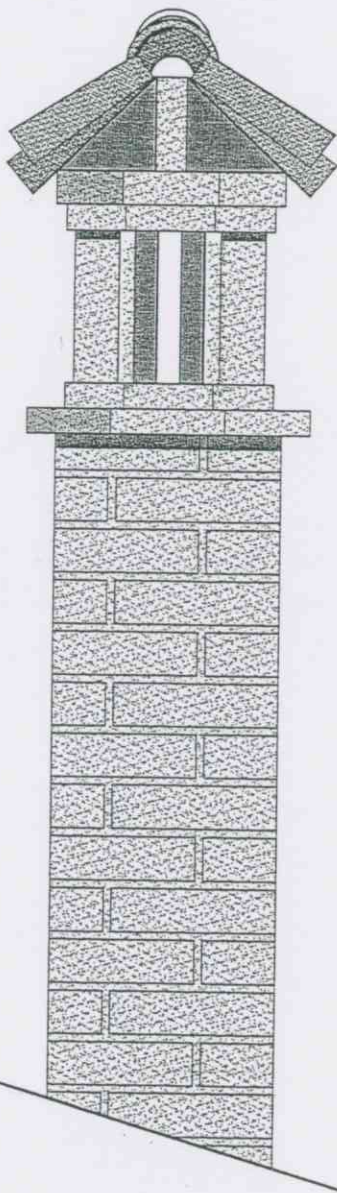
6.5.2 *Obiettivi e criteri generali*

171



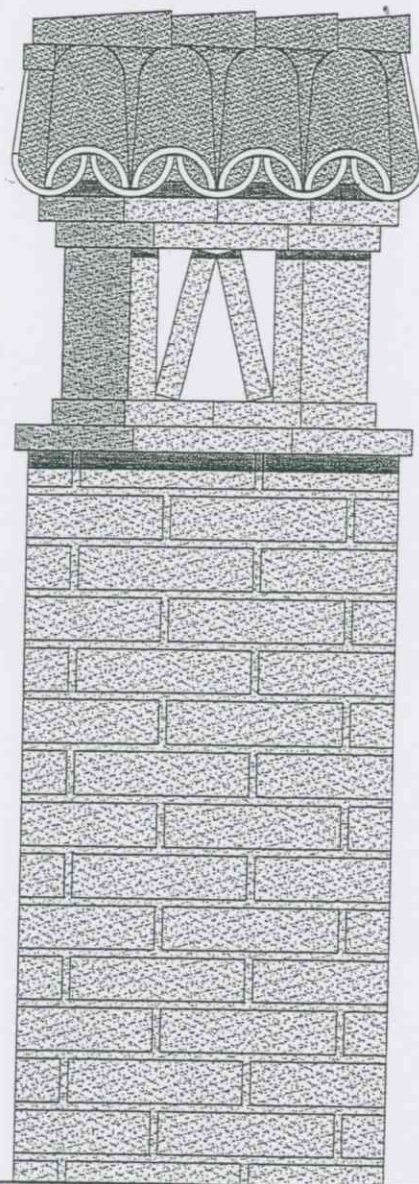
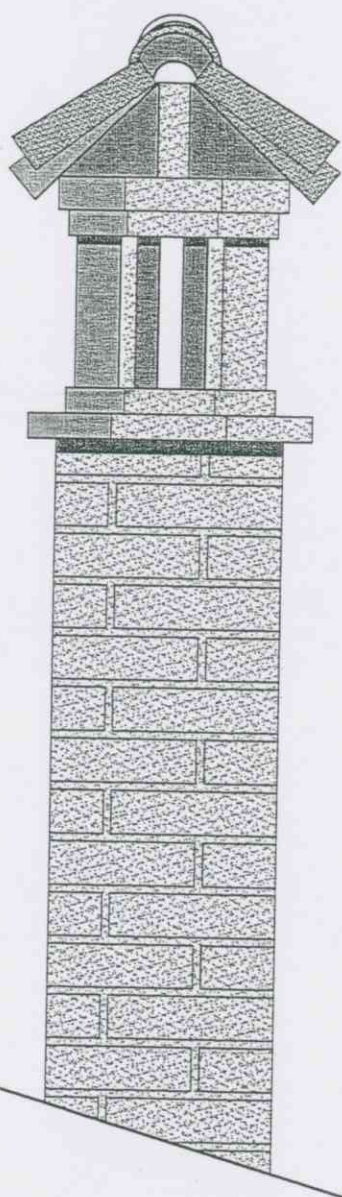
6.5 COMIGNOLI

6.5.2 *Obiettivi e criteri generali*



6.5 COMIGNOLI

6.5.2 *Obiettivi e criteri generali*



6.5 COMIGNOLI

6.5.3 *Prescrizioni particolari*

174

Per quanto riguarda gli edifici di nuova costruzione che si caratterizzano per un linguaggio non allineato a quello tradizionale del centro storico sono ammessi comignoli realizzati con forme essenziali e funzionali contraddistinti da un linguaggio compositivo semplificato senza alcun riferimento a stili o ad epoche storiche.

6.6 CANNE FUMARIE

.....
6.6.1 Definizioni

175

Per canna fumaria si intende il condotto in cui sono convogliati i fumi.

6.6 CANNE FUMARIE

6.6.2 *Obiettivi e criteri generali*

176

Preferibilmente la canna fumaria di nuova costruzione deve essere ubicata all'interno della muratura nel rispetto però dell'apparato decorativo che può interessare la muratura stessa.

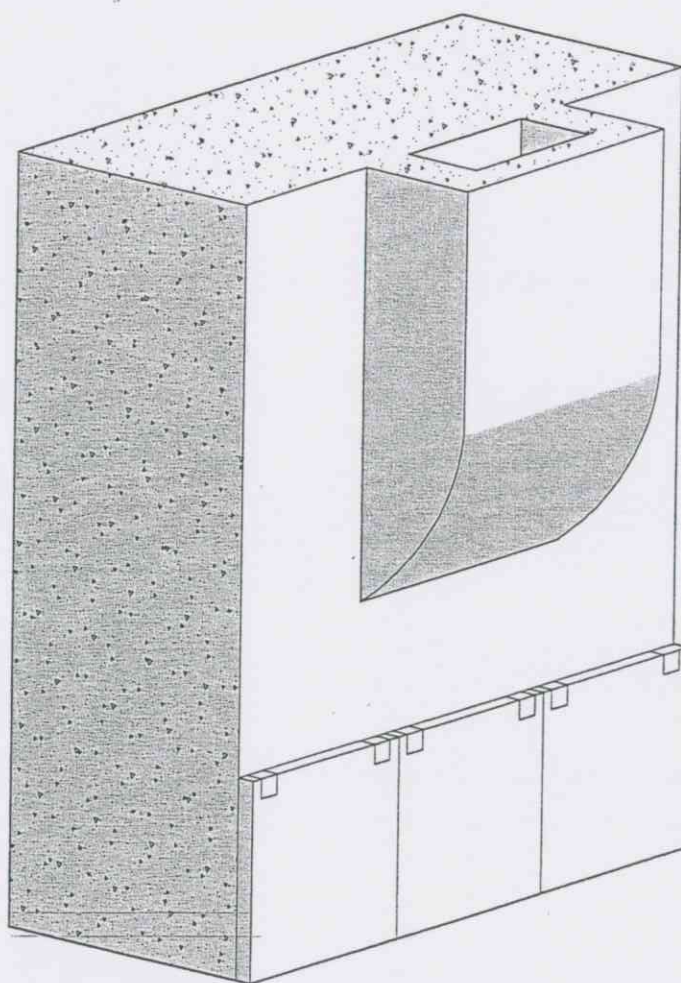
Qualora non fosse possibile per motivi tecnici adottare questa soluzione la canna fumaria può essere ubicata sul fronte perimetrale dell'edificio a condizione che non vada ad interferire sull'apparato decorativo eventualmente presente sul prospetto; la sezione deve risultare a pianta quadrangolare con un lato accostato alla parete perimetrale: le superfici esterne devono risultare completamente intonacate e tinteggiate secondo le tonalità presenti sul prospetto.

E' vietato l'utilizzo di prefabbricati in cemento e/o PVC e ogni tipo di materiale metallico compreso l'acciaio lasciati a vista.

6.6 CANNE FUMARIE

6.6.2 *Obiettivi e criteri generali*

177



6.6 CANNE FUMARIE

6.6.3 *Prescrizioni particolari*

178

Unicamente per gli edifici di nuova realizzazione che si caratterizzino per un linguaggio compositivo in contrasto con l'ambiente del centro storico sono consentite forme, soluzioni e materiali in linea con il progetto stesso dell'edificio e quindi in deroga a quanto previsto al paragrafo precedente.

6.7 ALTANE

6.7.1 Definizioni

179

Per altana si intende una superficie scoperta accessibile, ubicata sul tetto di un fabbricato.

6.7 ALTANE

6.7.2 *Obiettivi e criteri generali*

180

E' fatto obbligo del mantenimento dei manufatti esistenti a prescindere dal tipo di intervento previsto dal P.R.G.C. vigente, i materiali da utilizzare per gli interventi di manutenzione sono quelli previsti per i nuovi manufatti di seguito riportati.

E' consentito comunque realizzare nuovi manufatti con i limiti previsti dal P.R.G.C. vigente e con le seguenti prescrizioni: il disegno delle ringhiere dovrà essere semplice e lineare, gli elementi verticali in ferro dovranno essere a sezione circolare o quadrata, è rigorosamente vietato l'uso di colonnine realizzate in qualsiasi materiale.

La pavimentazione dovrà essere in pietra naturale, quale luserna o serizzo o in cotto preferibilmente di recupero, sono vietati i graniti e i materiali plastici in genere.

6.8 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA E SCOSSALINE

.....
6.8.1 Definizioni

181

Per pluviali, canali di gronda e scossaline si intendono le rifiniture del manto di copertura che consentono o facilitano lo smaltimento delle acque meteoriche.

6.8 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA E SCOSSALINE

6.8.2 *Obiettivi e criteri generali*

182

Pluviali:

I materiali consentiti sono il rame naturale e la lamiera zincata verniciata in tonalità adeguate ai prospetti; è vietato l'uso di acciaio lasciato a vista e ogni tipo di materiale plastico.

L'unica forma consentita è la sezione circolare.

Sui prospetti rivolti verso lo spazio pubblico, è vietata, salvo casi eccezionali che vanno motivati, la discesa dei pluviali fino a terra.

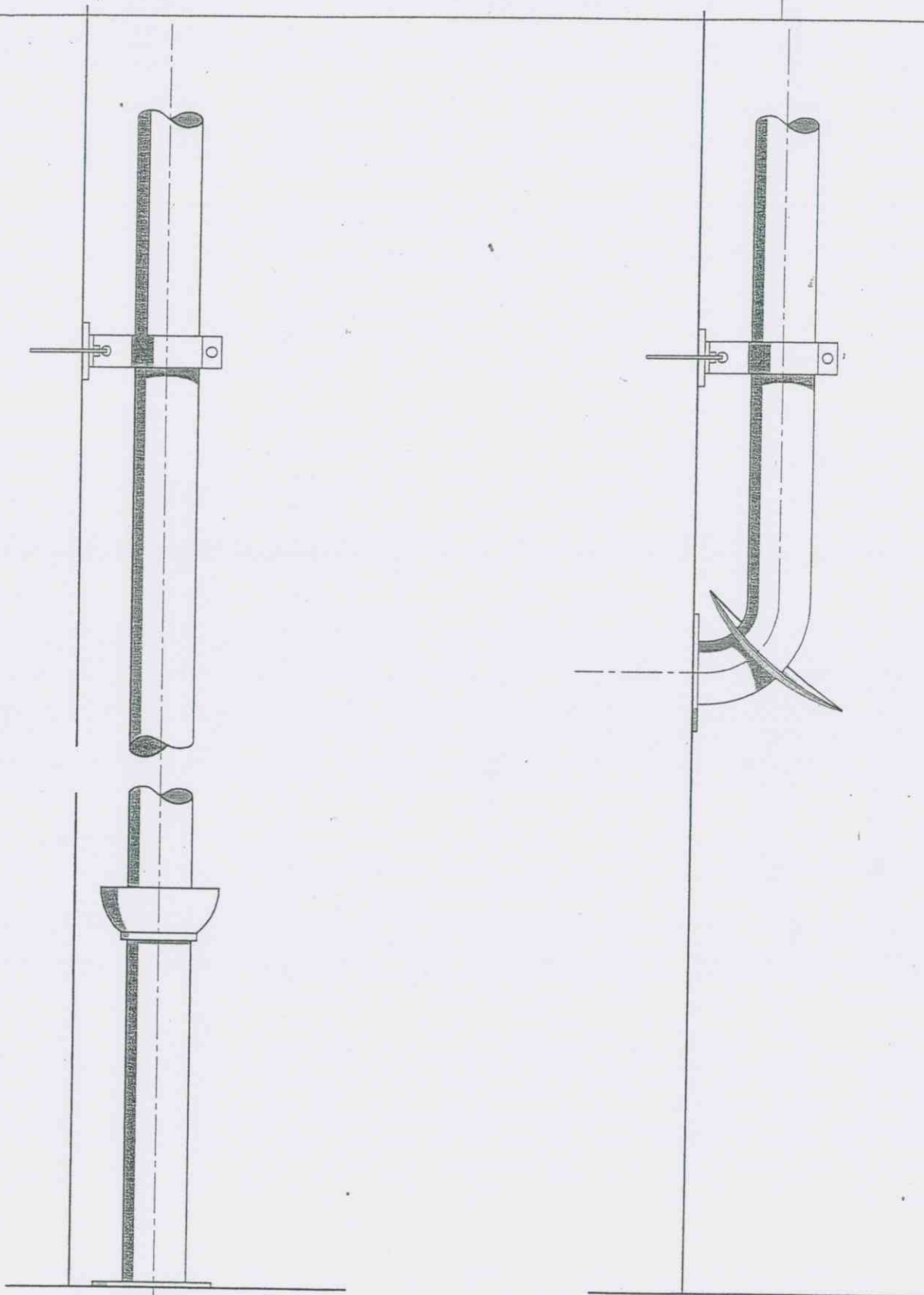
L'innesto nella muratura deve avvenire almeno a cm. 300 rispetto alla quota del marciapiede e/o della strada. Sugli altri prospetti invece, i pluviali possono scendere fino a terra e possono essere canalizzati per l'ultimo tratto di circa ml. 1 in condutture in ghisa di adeguate dimensioni.

I distanziatori che consentono lo stacco dei pluviali dalla muratura del prospetto devono essere realizzati in rame, in lamiera zincata o in ferro con forme semplici e lineari.

6.8 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA
E SCOSSALINE

6.8.2 *Obiettivi e criteri generali*

183



N.B. Le tipologie sopra riportate non sono dimensionalmente vincolanti

6.8 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA E SCOSSALINE

6.8.2 *Obiettivi e criteri generali*

184

Canali di gronda:

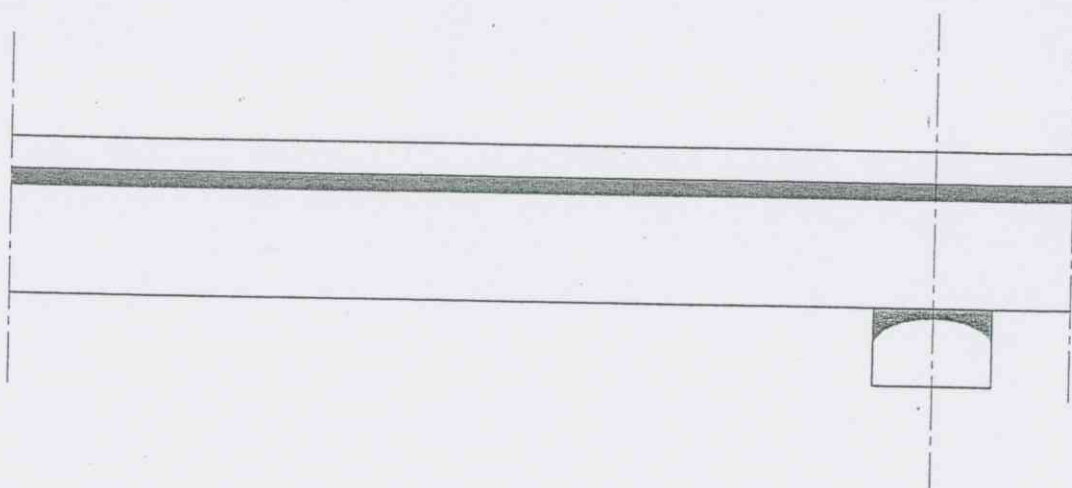
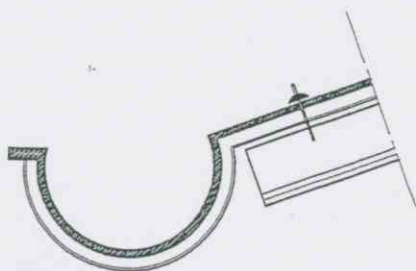
i materiali consentiti sono il rame naturale e la lamiera zincata e verniciata in tonalità adeguata ai prospetti; è vietato l'uso di acciaio lasciato a vista e ogni tipo di materiale plastico.

Unica forma consentita è la sezione semicircolare di sviluppo adeguato alla superficie della falda.

6.8 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA
E SCOSSALINE

.....
6.8.2 *Obiettivi e criteri generali*

185



6.8 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA E SCOSSALINE

6.8.2 *Obiettivi e criteri generali*

186

Scossaline:

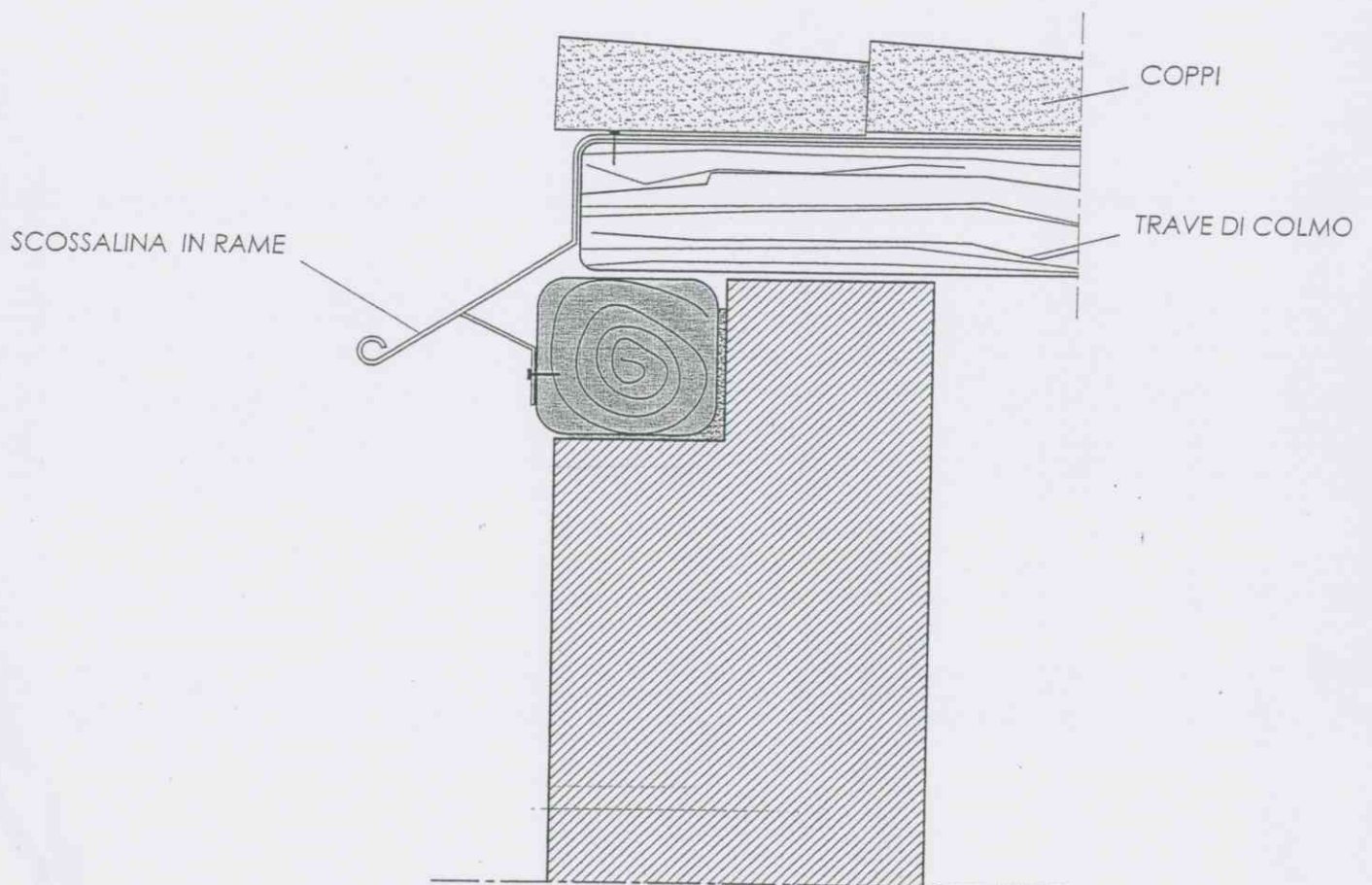
vanno realizzate in rame naturale o lamiera zincata verniciata in colore adeguato al prospetto. Per quanto riguarda le scossaline da ubicarsi in corrispondenza dei profili trasversali di tetti a capanna e ad una falda è invece consentito anche l'uso di assi in legno mordenzato color marrone scuro oppure è ammessa la formazione di una bordura in coppi disposti in maniera tale da formare un gocciolatoio.

La forma e la sezione delle scossaline deve essere tale da non bordare completamente il profilo del tetto al fine di rendere sempre leggibile il manto di copertura del tetto.

L'utilizzo delle scossaline deve comunque essere sempre limitato allo stretto necessario.

6.8 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA
E SCOSSALINE

6.8.2 *Obiettivi e criteri generali*



6.8 PLUVIALI, CANALI DI GRONDA
E SCOSSALINE

6.8.2 Obiettivi e criteri generali

188

